

**PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO
DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA
CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"**

CCI	2014IT05SFOP020
Titolo	POR Campania FSE
Versione	3.0
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Conformemente all'articolo 96, paragrafo 8, RDC	
Modifica rilevante (soggetta ad approvazione della CE - cfr. articolo 96 RDC)	
Approvato dal comitato di sorveglianza	✓
Motivazione della modifica	Straordinarietà dell'emergenza legata all'epidemia COVID-19
Numero della decisione della CE	C(2020)6801
Data della decisione della CE	29-set-2020
Numero della decisione di modifica dello SM	1
Data della decisione di modifica dello SM	28-ago-2020
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	28-ago-2020
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITF3 - Campania

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE8

1.1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....	8
1.2 MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA	37

2. ASSI PRIORITARI41

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA41

2.A.1 ASSE PRIORITARIO.....	41
2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE APPLICABILE)	41
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE	41
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	41
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI ...	42
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	43
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari.....	43
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni	45
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)	47
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso).....	47
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni	48
Priorità d'investimento	48
8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	48
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	48
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI ...	48
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	50
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari.....	50
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni	54
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)	55
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso).....	56
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni	56
Priorità d'investimento	56
8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.....	56
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	56
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI ...	57
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	58
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari.....	58
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni	60
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)	62
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso).....	62
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni	63
Priorità d'investimento	63

<i>8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore</i>	63
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	63
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI	63
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	66
2.A.6.1 <i>Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari</i>	66
2.A.6.2 <i>Principi guida per la selezione delle operazioni</i>	69
2.A.6.3 <i>Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)</i>	71
2.A.6.4 <i>Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)</i>	71
2.A.6.5 <i>Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni</i>	71
<i>Priorità d'investimento</i>	71
<i>8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento</i>	71
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	72
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI	72
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	75
2.A.6.1 <i>Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari</i>	75
2.A.6.2 <i>Principi guida per la selezione delle operazioni</i>	78
2.A.6.3 <i>Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)</i>	80
2.A.6.4 <i>Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)</i>	80
2.A.6.5 <i>Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni</i>	80
<i>Priorità d'investimento</i>	80
<i>8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati</i>	80
2.A.7 INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7.....	80
2.A.8 QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE	83
2.A.9 CATEGORIE DI OPERAZIONE.....	85
2.A.10 SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESA, SE NECESSARIO, AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEI PROGRAMMI E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO) (PER ASSE PRIORITARIO).....	86
2.A.1 ASSE PRIORITARIO	87
2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE APPLICABILE)	87
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE	87
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	87
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI	87
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	91
2.A.6.1 <i>Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari</i>	91
2.A.6.2 <i>Principi guida per la selezione delle operazioni</i>	98
2.A.6.3 <i>Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)</i>	100
2.A.6.4 <i>Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)</i>	100
2.A.6.5 <i>Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni</i>	100
<i>Priorità d'investimento</i>	100
<i>9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</i>	100
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	101
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI ..	101

2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	105
2.A.6.1 <i>Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari</i>	105
2.A.6.2 <i>Principi guida per la selezione delle operazioni</i>	110
2.A.6.3 <i>Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)</i>	111
2.A.6.4 <i>Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)</i>	111
2.A.6.5 <i>Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni</i>	112
Priorità d'investimento	112
9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	112
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	112
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI ..	113
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	114
2.A.6.1 <i>Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari</i>	114
2.A.6.2 <i>Principi guida per la selezione delle operazioni</i>	116
2.A.6.3 <i>Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)</i>	116
2.A.6.4 <i>Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)</i>	116
2.A.6.5 <i>Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni</i>	116
Priorità d'investimento	116
9vi - Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	116
2.A.7 INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7.....	117
2.A.8 QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE	120
2.A.9 CATEGORIE DI OPERAZIONE.....	122
2.A.10 SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESA, SE NECESSARIO, AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEI PROGRAMMI E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO) (PER ASSE PRIORITARIO).....	123
2.A.1 ASSE PRIORITARIO	124
2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE APPLICABILE)	124
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE	124
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	124
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI ..	124
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	126
2.A.6.1 <i>Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari</i>	126
2.A.6.2 <i>Principi guida per la selezione delle operazioni</i>	129
2.A.6.3 <i>Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)</i>	130
2.A.6.4 <i>Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)</i>	130
2.A.6.5 <i>Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni</i>	131
Priorità d'investimento	131
10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.	131
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	131
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI ..	131
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	133

2.A.6.1	<i>Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari</i>	133
2.A.6.2	<i>Principi guida per la selezione delle operazioni</i>	136
2.A.6.3	<i>Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)</i>	138
2.A.6.4	<i>Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)</i>	138
2.A.6.5	<i>Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni</i>	139
	<i>Priorità d'investimento</i>	139
	<i>10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite</i>	139
2.A.4	PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	139
2.A.5	OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI	140
2.A.6	AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO)	142
2.A.6.1	<i>Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari</i>	142
2.A.6.2	<i>Principi guida per la selezione delle operazioni</i>	147
2.A.6.3	<i>Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)</i>	149
2.A.6.4	<i>Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)</i>	149
2.A.6.5	<i>Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni</i>	150
	<i>Priorità d'investimento</i>	150
	<i>10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato</i>	150
2.A.7	INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7	150
2.A.8	QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE	153
2.A.9	CATEGORIE DI OPERAZIONE	155
2.A.10	SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESA, SE NECESSARIO, AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEI PROGRAMMI E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO) (PER ASSE PRIORITARIO)	157
2.A.1	ASSE PRIORITARIO	158
2.A.2	MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE APPLICABILE)	158
2.A.3	FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE	158
2.A.4	PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	158
2.A.5	OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI	158
2.A.6	AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO)	162
2.A.6.1	<i>Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari</i>	162
2.A.6.2	<i>Principi guida per la selezione delle operazioni</i>	168
2.A.6.3	<i>Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)</i>	169
2.A.6.4	<i>Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)</i>	169
2.A.6.5	<i>Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni</i>	170
	<i>Priorità d'investimento</i>	170
	<i>11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance</i>	170
2.A.7	INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7	170

2.A.8 QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE	173
2.A.9 CATEGORIE DI OPERAZIONE.....	174
2.A.10 SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESSE, SE NECESSARIO, AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEI PROGRAMMI E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO) (PER ASSE PRIORITARIO).....	175
2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA.....	176
2.B.1 ASSE PRIORITARIO	176
2.B.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI (SE APPLICABILE)	176
2.B.3 FONDO E CATEGORIA DI REGIONI.....	176
2.B.4 OBIETTIVI SPECIFICI E RISULTATI ATTESI.....	176
2.B.5 INDICATORI DI RISULTATO	177
2.B.6 AZIONI DA SOSTENERE E PREVISIONE DEL LORO CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI (PER ASSE PRIORITARIO)	177
2.B.6.1 <i>Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici</i>	177
2.B.6.2 <i>Indicatori di output che si prevede contribuiranno al conseguimento dei risultati</i>	179
2.B.7 CATEGORIE DI OPERAZIONE (PER ASSE PRIORITARIO).....	179
3. PIANO DI FINANZIAMENTO.....	181
3.1 DOTAZIONE FINANZIARIA A TITOLO DI CIASCUN FONDO E IMPORTI DELLA RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE.....	181
3.2 DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE PER FONDO E COFINANZIAMENTO NAZIONALE (IN EUR).....	181
TABELLA 18A: PIANO DI FINANZIAMENTO	181
TABELLA 18C: RIPARTIZIONE DEL PIANO DI FINANZIAMENTO PER ASSE PRIORITARIO, FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E OBIETTIVO TEMATICO.....	182
TABELLA 19: IMPORTO INDICATIVO DEL SOSTEGNO DA USARE PER OBIETTIVI IN MATERIA DI CAMBIAMENTO CLIMATICO	182
4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE	183
4.1 SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO (SE DEL CASO)	183
4.2 AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (SE DEL CASO).....	185
4.3 INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI) (SE DEL CASO)	187
4.4 MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI IN ALMENO UN ALTRO STATO MEMBRO (SE DEL CASO).....	188
4.5 CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE RELATIVE AI BACINI MARITTIMI, SUBORDINATAMENTE ALLE ESIGENZE DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGRAMMA COSÌ COME IDENTIFICATE DALLO STATO MEMBRO (SE DEL CASO)	189
5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE.....	190
5.1 ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE.....	190
5.2 STRATEGIA INTESA A RISPONDERE ALLE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE PIÙ COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A MAGGIOR RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE E, SE PERTINENTE, CONTRIBUTO ALL'APPROCCIO INTEGRATO ESPOSTO NELL'ACCORDO DI PARTENARIATO	191
TABELLA 22: AZIONI INTESE A RISPONDERE ALLE ESIGENZE SPECIFICHE DI ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE.....	194
6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)	196
7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI.....	198
7.1 AUTORITÀ E ORGANISMI PERTINENTI	198
7.2 COINVOLGIMENTO DEI PARTNER PERTINENTI.....	198

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma	198
7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)	203
7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)	203
8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI	204
9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE	207
9.1 CONDIZIONALITÀ EX ANTE	207
TABELLA 24: CONDIZIONALITÀ EX-ANTE APPLICABILI E VALUTAZIONE DELL'OTTEMPERANZA ALLE STESSE	209
9.2 DESCRIZIONE DELLE AZIONI VOLTE A OTTEMPERARE ALLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE, DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI E CALENDARIO	247
10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI.....	250
11. PRINCIPI ORIZZONTALI.....	252
11.1 SVILUPPO SOSTENIBILE	252
11.2 PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE	253
11.3 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE	254
12. ELEMENTI DISTINTI	256
12.1 GRANDI PROGETTI DA ATTUARE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE.....	256
12.2 QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICIENZA DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO.....	257
12.3 PARTNER PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA.....	257
DOCUMENTI	259
ALLEGATI PRESENTATI SECONDO IL REGOLAMENTO DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE CHE ISTITUISCE IL MODELLO DEL PROGRAMMA.....	259
RISULTATI DI CONVALIDA PIÙ RECENTI.....	260

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il Programma Operativo Regionale FSE si colloca all'interno di una cornice programmatica definita dalla Strategia Europa 2020 con l'obiettivo di rilanciare l'Europa attraverso tre priorità **“Crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione”**, **“Crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva”** e, infine, **“Crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale ed economica”**.

L'ambito d'intervento specifico per il FSE è rappresentato dalla priorità “Crescita inclusiva”, alla quale sono associati tre dei cinque indicatori selezionati dalla Strategia “Europa 2020”, che misurano l'incidenza delle politiche adottate rispetto alla riduzione della povertà, al riequilibrio del mercato del lavoro e al rafforzamento del capitale umano.

Gli indicatori proposti dalla Strategia europea sono annualmente monitorati dal Consiglio europeo attraverso i Piani Nazionali di Riforma, rispetto ai quali l'UE esprime raccomandazioni specifiche per l'allineamento della strategia nazionale a quella europea.

A giugno, il Consiglio europeo ha adottato le raccomandazioni specifiche per l'Italia sulla base dell'analisi del Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2014, indicando i nodi strutturali da sciogliere per il buon funzionamento del sistema economico e sociale del nostro Paese.

In particolare, con riferimento al mercato del lavoro, la RSP n. 5 ha sollecitato l'Italia ad adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati, al rafforzamento del legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive e al potenziamento del coordinamento e dell'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego. In favore dei giovani, si chiede di fornire tirocini e apprendistati di qualità e migliori servizi per quelli non iscritti ai servizi pubblici per l'impiego.

La nuova programmazione FSE deve, pertanto, assumere queste indicazioni come vincolanti rispetto all'impianto programmatico delle politiche del lavoro, indirizzando la sua azione strategica verso la popolazione che presenta bassi tassi di occupazione che

comprenda i giovani, le donne, gli inoccupati e i disoccupati di lunga durata, oltreché per i lavoratori che sono a rischio di disoccupazione.

Ciò rende necessario assumere misure di supporto per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, agendo sia con azioni di politica attiva e di sostegno all'inserimento lavorativo, sia attraverso interventi di rafforzamento degli aspetti di sistema, a partire da quelli relativi ai servizi per l'impiego e all'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Deve, inoltre, considerare la necessità di specializzare i servizi per il lavoro verso i giovani NEET, includendo il potenziamento e ampliamento delle occasioni di conoscenza del mondo del lavoro, privilegiando, nella misura del possibile, forme di alternanza scuola-lavoro e contribuendo alla diffusione del tirocinio, dell'apprendistato e di altri strumenti in grado di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro.

La RSP n. 5 pone, inoltre, l'accento sulle categorie maggiormente svantaggiate, a rischio di povertà e di esclusione sociale, chiedendo l'estensione del regime pilota di assistenza sociale e, nel contempo, auspicando il miglioramento dell'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli.

In tale contesto, la Regione dovrà promuovere strumenti di inclusione attiva dei soggetti svantaggiati, a partire dal sostegno alle persone ed alle famiglie in difficoltà con particolari fragilità sociali e economiche, anche attraverso il rafforzamento della gestione dei servizi per la non autosufficienza e la prima infanzia.

La RSP n. 6 sollecita interventi per ridurre l'abbandono scolastico e per migliorare la qualità della scuola, auspica l'accrescimento dell'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore, ed infine, chiede il rafforzamento dell'istruzione terziaria professionalizzante. Si sollecitano inoltre il riconoscimento delle competenze e il sostegno alla qualità dell'istruzione superiore della ricerca.

Riferendosi al tema dell'investimento in competenze, istruzione, formazione professionale, una prima area di intervento prioritaria è rappresentata dalle iniziative a contrasto della dispersione scolastica. Si assume che per ridurre il numero di giovani che abbandonano prematuramente la scuola, occorre migliorare le prospettive occupazionali per chi completa il ciclo di studi e migliora le sue competenze professionali. A tale scopo sarà necessario rafforzare il collegamento tra il sistema dell'istruzione e della formazione con i settori produttivi prioritari del sistema economico regionale.

Occorrerà, inoltre, rafforzare il sistema del riconoscimento delle competenze maturate anche in contesti non formali ed informali, avviando sistemi di certificazione utili alla spendibilità sul mercato del lavoro delle abilità e conoscenze comunque acquisite, aggiornando il sistema regionale delle qualifiche professionali e della certificazione delle competenze in linea con il sistema nazionale.

La RSP n. 3 evidenzia come il buon funzionamento della pubblica amministrazione continua a essere un'area oggetto di attenzione per l'Italia. Le raccomandazioni fanno emergere ancora le debolezze sul piano normativo e quelle relative alle procedure amministrative, nonché quelle relative capacità di gestire i fondi dell'UE, a livello nazionale e regionale, in particolare nelle regioni del sud. In particolare, si sottolinea la necessità di migliorare il coordinamento tra i livelli di governo, di semplificare ulteriormente il quadro normativo e amministrativo in favore di cittadini e imprese, di perseguire una maggiore efficienza nel campo della giustizia civile e di definire un quadro normativo in grado di contrastare più efficacemente la corruzione.

Considerate tali raccomandazioni il nuovo programma dovrà puntare sul rafforzamento di alcuni elementi fondamentali (*la qualità delle risorse umane, le caratteristiche dell'organizzazione, la solidità dei sistemi di gestione dei progetti, il livello di digitalizzazione, ed infine, la capacità di gestire servizi interattivi e gestiti in maniera associata*) per determinare un generale miglioramento della Pubblica Amministrazione sia rispetto ai rapporti con le imprese e i cittadini, sia rispetto agli standard europei di efficienza e di efficacia dei servizi pubblici in generale.

Nell'ambito di tale quadro di riferimento la Regione Campania ha delineato i suoi indirizzi e riscontrato le raccomandazioni specifiche sopra indicate tenendo conto dei traguardi nazionali della Strategia Europa 2020 e delle relative distanze.

Analisi del contesto regionale

In Campania l'andamento recessivo che è seguito alla crisi economica finanziaria del 2008 ha avuto un impatto significativo in termini di riduzione del PIL che, associato alle debolezze strutturali del tessuto produttivo regionale, ha determinato un maggiore disagio socio-economico rispetto ad altre realtà regionali, incluse quelle del Mezzogiorno.

La condizione di prolungata recessione che ha contrassegnato l'ultimo quinquennio e che trova riscontro nell'andamento del PIL regionale a partire dal 2008, ha determinato, infatti, una caduta così intensa e persistente dei livelli di attività da allontanare la Campania dal trend di "crescita" medio nazionale - mettendo a repentaglio l'intero sistema delle imprese, senza, tuttavia, alterare la posizione relativa della regione nel panorama meridionale. Dopo il 2007, mentre l'Italia ha perso fino al 2012, quasi 102 miliardi di euro in termini di PIL (a prezzi costanti), corrispondenti ad un arretramento vicino al 7%, il Mezzogiorno, le Regioni della Convergenza e la Campania hanno ceduto, rispettivamente, 33, 27 e 10 miliardi di euro (pari al 9,4%, al 9,8% e al 10,2% del 2007) seguendo un trend sostanzialmente analogo e posizionandosi, alla fine, molto al di sotto dei valori del PIL registrati nel 2000. In altri termini, se nel 2000 la Campania "valeva" all'incirca il 33,7% del PIL totale delle della Convergenza, questo peso non si è sostanzialmente modificato nemmeno dopo l'insorgere della crisi, oscillando, nel periodo in esame, tra il 34,1% del 2008 e il 33,9% del 2012 ("Economia e Industria in Campania dinamiche e caratteristiche" NVVIP, 2014).

In merito a tale condizione, alcune indicazioni quantitative sul disagio economico su scala regionale emergono dai dati disponibili sulla incidenza della **povertà** che nel caso della Campania, con riferimento al 2012 (ultimo dato Istat disponibile) interessa il 30 % della popolazione (era il 26,2 % nel 2011).

Il problema dell'**occupazione** si pone come una delle maggiori emergenze della regione. Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano, infatti, una situazione particolarmente problematica caratterizzata da una riduzione importante dell'occupazione accompagnata dal contestuale aumento sia dei disoccupati sia, almeno fino al 2011, della popolazione inattiva. Guardando ai dati ufficiali (Istat 2013), in Campania il tasso di occupazione (classe di età 20-64) si è ridotto dal 49,2 % del 2004 al 43,4% del 2013, dato inferiore di 16,4 punti percentuali dalla media nazionale e distante circa 23,6 punti percentuali dal target di Europa 2020 per l'Italia. Dinamica simile per il tasso di occupazione per la classe di età 15-64, passato nello stesso periodo di tempo dal 45,0% al 39,8%, a fronte di un valore nazionale pari al 55,6%.

Sempre con riferimento ai dati Istat sul mercato del lavoro (ISTAT 2013), il tasso di disoccupazione in Campania è passato dal 12,6% del 2008 al 21,5% del 2013, con una incidenza maggiore del **tasso di disoccupazione femminile** pari al 23,8% (13,1% a livello nazionale). Solo tra il primo semestre del 2012 e il primo del 2013 il numero di persone in cerca di occupazione è passato dal 21,9 % al 24,3 %. Circa la metà dell'incremento delle persone che cercano lavoro deriva dall'aumento dei disoccupati con precedente esperienza di lavoro.

In termini di età una condizione di vero e proprio allarme sociale è rappresentata dai dati sulla **disoccupazione giovanile** che in Campania passano da un tasso del 32,4% del 2008 al 51,7% del 2013 (40,0% a livello nazionale) e che, nel caso delle giovani donne, arriva al 52,3% (41,7% in Italia). Accanto alla disoccupazione "giovanile" l'altra categoria che manifesta le maggiori difficoltà di occupazione (anche nei confronti del resto del Paese) è rappresentata dai **disoccupati di lunga durata** (oltre 12 mesi) che costituiscono circa il 68,6% della disoccupazione totale (Istat, 2013).

Il tasso di attività generale, più basso in Campania anche rispetto alla media delle regioni meno sviluppate italiane, precipita nel 2010 ai livelli minimi del 46,4% per poi riprendere a crescere, raggiungendo il 49,6 % nel 2012 per l'effetto congiunto dell'aumento della disoccupazione e dell'occupazione ("L'occupazione tra vincoli e opportunità, Rapporto sul mercato del lavoro", ARLAS Regione Campania, 2013).

In base ai dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2013 il numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate in Campania è cresciuto solo lievemente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,9%). La componente ordinaria è aumentata del 2,5%, quella straordinaria e in deroga dell'1,7%; incrementi superiori alla media si rilevano, in entrambi i casi, nel settore dell'edilizia ("*L'occupazione tra vincoli e opportunità, Rapporto sul mercato del lavoro*", ARLAS Regione Campania, 2013). In particolare, secondo gli ultimi dati disponibili il numero di aziende in crisi della Regione è pari a 1.306, con una percentuale di lavoratori a rischio di circa il 17% del numero complessivo di addetti (23.041 su 130.556) (*Italia Lavoro Spa - Supporto ai processi di*

concessione e monitoraggio AA.SS. e politiche attive dell'Azione di sistema Welfare to Work per le politiche di reimpiego 2012-2014. Elaborazioni Italia Lavoro Spa)

Con riferimento alla **popolazione immigrata**, la Campania, negli ultimi anni è stata interessata da un processo di progressivo incremento che l'ha portata ad essere, tra le Regioni meridionali, la maggiore per densità di immigrati residenti.

La presenza immigrata regolare complessiva in Campania si attesta intorno alle 170.938 unità (Fonti: Dossier Statistico Immigrazione Caritas e Migrantes, 2013). Il numero relativo agli stranieri extracomunitari regolari residenti in regione che – nonostante i significativi ingressi da parte dei migranti comunitari – sono la maggioranza, rappresenta il 3,9% sul totale dei migranti che soggiornano regolarmente nel paese. Napoli è la provincia che accoglie il numero più alto di stranieri extra UE: 82.756 sono gli immigrati che abitano sul territorio partenopeo, oltre la metà (quasi il 48,4%) dei residenti in Campania. Seguita da Salerno, che ha scavalcato la provincia di Caserta, arrivando ad ospitare 38.414 persone (22,5%). Nel casertano risiedono invece 33.187 cittadini extra UE (19,4%), mentre le province di Avellino e Benevento, nonostante un lieve aumento, restano le mete meno ambite della popolazione immigrata che si attesta sul 6,1% nell'Avellinese e 3,6% nel Beneventano (Fonti: Servizio di Mediazione Culturale della Regione Campania - elaborazione dati Istat 2013).

La netta prevalenza della presenza femminile della popolazione immigrata resta una peculiarità regionale; in tutte le province, infatti, le donne superano di ben oltre il 50%, gli uomini. La marcata presenza femminile si accentua nelle province di Benevento (60,4%), Avellino (61,3 %) e Napoli (56,6%), contesti in cui tante donne straniere si dedicano ai lavori di cura e alla collaborazione domestica. Il dato si attenua a Caserta (49,6%) e Salerno (52%). Nel 2012 gli immigrati occupati sono aumentati del 14% rispetto all'anno precedente, rappresentando il 9,2% del totale regionale. I lavoratori stranieri in Campania sono impiegati soprattutto nei servizi (55,6%), nell'industria (27,4%) – in particolare nell'edilizia – e in agricoltura (13,4%).

Con riferimento alle misure di sistema per l'occupazione e l'adattabilità dei target fin qui descritti, da un'analisi condotta dall'Agenzia Regionale del Lavoro sull'erogazione dei servizi nei territori provinciali (*L'occupazione tra vincoli e opportunità, Rapporto sul mercato del lavoro*”, ARLAS Regione Campania, 2013), si rileva che l'offerta funzionale dei Centri per l'Impiego della Campania è, attualmente, improntata ad un profilo “minimalista”, in grado di realizzare le condizioni minime di servizio senza proposte innovative. Ad esempio, i servizi di accoglienza, informazione orientativa sono in larga parte attivi, ma fanno registrare livelli di efficienza fortemente differenziati sul territorio regionale. Un altro fattore di debolezza del sistema è lo scarso collegamento fra offerta formativa e fabbisogni delle imprese. Strettamente connesso a tale elemento, vi è il discontinuo rapporto fra i diversi attori del territorio, pubblici e privati, che non stabiliscono ancora un sistema di relazioni che possa dare atto ad un “patto di servizio” o portare a definire piani di azione per la realizzazione di progetti sostenibili ed efficaci. I principali indicatori di contesto mostrano che il sistema regionale dei servizi per il lavoro opera in Campania su un mercato del lavoro così caratterizzato: Popolazione residente: 5.869.965 (ISTAT, 2014); Popolazione in età da lavoro (15-64 anni): 3.937.290 (ISTAT, 2014); Tasso di occupazione (20-64 anni): 43,7 % (ISTAT, 2014); Numero Centri per

l'Impiego nella Regione: 46; Numero Agenzie per il lavoro – strutture territoriali: 96; Numero Operatori abilitati – strutture territoriali: 17; Numero Servizi informativi comunali (informagiovani): 180; Numero Università: 7; Numero Organismi accreditati che erogano formazione finanziata: 308.

Sul piano delle dinamiche dell'*istruzione* e della *formazione* la situazione campana registra un tasso di dispersione scolastica del 22,2% (ISTAT 2013), superiore di oltre cinque punti rispetto a quello nazionale (17% %), in progressiva diminuzione dal 2007 anche se ancora lontano dal target Europa 2020 e con segnali preoccupanti di ripresa nel corso dell'ultimo anno.

Sempre con riferimento ai dati dell'Istat (popolazione 30-34 anni, ISTAT 2013), la percentuale di popolazione che ha conseguito un titolo di studio universitario e post diploma in Campania è pari al 16,3% e descrive un significativo divario, sia rispetto al target Europa 2020 fissato al 40%, sia rispetto al dato nazionale del 26-27%.

Pur registrando un certo recupero fra il 2004 e il 2011, il peso dei giovani che hanno conseguito al più il titolo di licenza media (interrompendo gli studi al termine della secondaria di primo grado) e che non frequentano altri corsi scolastici o attività formative superiori ai due anni, è ancora molto elevato, pari al 22,2% (Istat 2013) rispetto alla percentuale media nazionale del 17%.

Infine, i dati forniti dal DPS in merito agli indicatori che misurano l'Obiettivo di Servizio "Istruzione" per la Campania, evidenziano una percentuale di studenti con scarse competenze in lettura e in matematica rispettivamente del 28,2% e 35,8% (ISTAT 2013) anche se in miglioramento nell'arco degli ultimi anni, ma ancora lontani dal target del 20% fissato per l'indicatore S02 "Studenti con scarse competenze in lettura", e del 21% , fissato per l'indicatore S03 "Studenti con scarse competenze in matematica", in crescita relativa rispetto alle medie nazionali, rispettivamente del 24,7 % e del 19,5% .

Il tasso di popolazione adulta che partecipa a iniziative di istruzione e di formazione, in Regione Campania, è pari al 5,7 %, rispetto ad una percentuale nazionale del 6,6% (Istat 2012).

Particolarmente rilevante per la Regione Campania è il fenomeno dei giovani NEET; la percentuale di giovani tra i 15 ed i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione / formazione sul totale della popolazione di età corrispondente si attesta infatti al 36,4% al 2013, a fronte di un dato nazionale pari al 26,0%.

Con riferimento all'*inclusione sociale e lotta alla povertà*, a seguito del perdurare della crisi economica, in Regione Campania si è registrato un incremento della percentuale di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, che è passata dal 26,2 % nel 2011 al 26,7 % nel 2013, interessando oltre un milione e mezzo di persone (1.551.841, ISTAT 2013). Anche la percentuale di famiglie povere è passata dal 22,3 % del 2011 al 23,1 % del 2013 (ISTAT 2013). I nuclei familiari campani che presentano situazioni di maggiore difficoltà, stando ai dati dell'ultima rilevazione ISTAT sulla povertà in Campania, sono

famiglie numerose, con persone non autosufficienti a carico, in particolare minori, famiglie monoreddito o con bassi livelli di reddito, famiglie monoparentali, famiglie con bassi livelli di istruzione (“La povertà in Italia”, ISTAT, 17/07/2013). Naturalmente il livello di povertà aumenta quando gli elementi di debolezza si concentrano nello stesso nucleo familiare.

La distribuzione delle **comunità emarginate quali i Rom**, in Campania è concentrata in particolare nell'area metropolitana di Napoli, dove si trovano gli insediamenti più stabili e storici. Nei piccoli centri e nelle zone rurali interne, infatti, si riscontrano presenze di piccoli gruppi che hanno comunque dinamiche di movimento interno e intra-regionale. La stima della consistenza numerica di queste popolazioni risulta particolarmente complessa perché il censimento non rileva il dato delle minoranze linguistiche. I dati sono disponibili presso i singoli Comuni e le Prefetture, in maniera disaggregata, o presso le associazioni no profit. Da un'indagine effettuata nel 2010 dall'IREF (Istituto di Ricerche, Educative e Formative) è stata stimata una presenza in Campania di circa 3.000 unità in insediamenti con soluzioni abitative costruite con materiali di risulta, prive di servizi igienici e in prossimità di discariche abusive. Raramente si trovano abitazioni in muratura o sistemazioni in roulotte e container (*“Rom, Sinti, Camminanti e Comunità locali Studio sulle condizioni di vita e sull’inserimento nella rete dei servizi socio-assistenziali nel Mezzogiorno”*, IREF 2010).

L'assenza dei **servizi di cura** rappresenta uno dei principali ostacoli all'occupabilità, in particolare per le donne, il cui tasso di occupazione in Campania è inferiore al resto d'Italia ed ha subito un decremento negli anni, passando dal 31,8 % nel 2004 al 27,7 % nel 2011 (*Regione Campania Analisi BES di Contesto Smart, Green e Inclusiva, NVVIP, 2014*). Partendo dagli indicatori che misurano l'Obiettivo di Servizio “Servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani” (Rapporto Annuale Obiettivi di Servizio – RAOS), si evidenzia come nel 2013 la Campania sia posizionata bene rispetto all'indicatore S04 “percentuale dei Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia sul totale dei Comuni della Regione” con un valore pari al 33,2 % rispetto al target fissato al 35 %. Meno positiva è, invece, la situazione relativa all'indicatore S05 “percentuale di bambini di età compresa tra 0 e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, sul totale della popolazione 0-3 anni, di cui il 70 % in asili nido” con un dato pari al 2,6 % rispetto al target fissato del 12%. Lo stesso dicasi per l'indicatore S06 “percentuale di anziani non autosufficienti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata, sul totale della popolazione anziana over 65” che raggiunge il 2,8% rispetto al target fissato del 35% (Tabelle DPS, 2013). Dai dati emerge una difficoltà nella presa in carico degli utenti dovuta sia alla carenza di risorse destinate ai costi di gestione, sia alla difficoltà da parte delle famiglie di contribuire alla spesa.

Con riferimento al sistema dei servizi socio-sanitari, la Regione Campania ne ha recentemente innovato la governance. Le innovazioni introdotte costituiscono la cornice di riferimento per l'attuazione degli interventi programmati nell'ambito della priorità “Accesso ai servizi”.

Con la Deliberazione n. 320/2012, infatti, si è proceduto al riallineamento degli Ambiti Territoriali con i Distretti sanitari favorendo una governance unitaria dei servizi territoriali alla persona e agevolando l'accesso per le fasce più deboli della popolazione ai

sistemi di offerta sanitari, sociali e sociosanitari. In particolare sui temi dei servizi alla persona è stato promosso un modello di welfare, basato su una risposta individualizzata ai fabbisogni, anche mediante il sostegno economico alle famiglie (erogazione di voucher e buoni servizio).

Le Linee di indirizzo che definiscono il “Sistema dei servizi domiciliari in Campania” (Deliberazione n. 41/2011) determinano la nuova struttura dell’assistenza domiciliare, l’integrazione tra sociale e sanitario e la definizione degli standard assistenziali. Delineano, infine, il sistema di accesso e di presa in carico e le modalità di redazione del progetto assistenziale personalizzato.

Sempre nell'ambito dell'offerta dei servizi è stato aggiornato il “Regolamento di attuazione della Legge 11/2007 (Reg. 7 aprile 2014, n. 4)” ed approvato il “Catalogo dei servizi residenziali, semiresidenziali, territoriali e domiciliari” (Deliberazione n. 107/2014), che rappresentano il riferimento normativo per la realizzazione e la gestione dei servizi. L’aumento di ***fenomeni di illegalità nelle aree ad alta esclusione sociale e di degrado del tessuto urbano***, richiede interventi di integrazione sociale che abbiano il fulcro nelle comunità, nelle forze dell’associazionismo e del volontariato locali e nel protagonismo dei cittadini.

Secondo i dati dell’Agenzia Nazionale per l’Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata, aggiornati a gennaio 2013, i beni confiscati in Italia sono 12.296, di cui 11.238 immobili e 1.708 aziende. Di questo patrimonio, circa il 60 % è destinato e assegnato a cooperative o Comuni per il riutilizzo a fini sociali. La Campania è la terza regione, dopo la Sicilia e la Calabria, per numero di immobili confiscati (1.918 beni di cui 1.571 immobili e 347 aziende, la maggior parte dei quali si trova nelle province di Napoli e Caserta).

La consistenza di tale patrimonio rappresenta per la Regione Campania un’opportunità di riscatto per i territori e per le comunità che sono state private con violenza delle opportunità di sviluppo e delle proprie ricchezze. La destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata per finalità pubbliche diventa, quindi, non solo una necessità di riequilibrio sociale ed economico ma anche l’occasione di ripristinare la fiducia verso lo Stato da parte dei cittadini.

La strategia e il processo di definizione

Per la definizione dell’impianto del PO FSE, la Regione Campania ha, inoltre, attivato un processo di partecipazione e di condivisione che ha visto il Tavolo di Partenariato e i Gruppi di lavoro interdipartimentali attivamente coinvolti nella individuazione delle criticità dalle quali sono scaturiti i fabbisogni e gli elementi costitutivi della strategia regionale.

Nella stesura del Programma si è tenuto conto, inoltre, dell’analisi di contesto e delle indagini condotte sul PO FSE 2007-2013 dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania, nonché degli studi promossi dal

medesimo NVVIP e contenuti nei documenti “*Economia e industria in Campania dinamiche e caratteristiche*” (NVVIP, Napoli 2014) e “*Regione Campania Analisi BES di Contesto Smart, Green e Inclusiva NVVIP*” (Napoli, 2014). La strategia del Programma elabora e dettaglia le linee strategiche contenute nel Documento Strategico Regionale approvato con Delibera di Giunta n. 527 del 09/12/2013 ed è stata definita tenendo conto anche del contributo e delle osservazioni pervenuti dal Partenariato economico e sociale.

L’iter per la definizione del Programma è stato avviato dal Gruppo di Programmazione individuato dalla Giunta regionale con Delibera di Giunta n. 142 del 27 maggio 2013, a cui è stato attribuito il compito di provvedere alla redazione dei documenti di programmazione, sulla base degli indirizzi impartiti dal Presidente e dalla Giunta Regionale e alla luce degli orientamenti forniti dai Servizi della Commissione e dal Ministro per la Coesione Territoriale. Con la medesima deliberazione la Giunta ha individuato le modalità di concertazione con le strutture regionali e con le forze economiche e sociali del Partenariato per la predisposizione e condivisione dei programmi, anticipando così il contenuto delle procedure suggerite dalla Commissione europea nel Regolamento relativo al “*Codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei fondi strutturali e di investimento europei*”.

A livello regionale il percorso strategico è stato avviato in occasione del Comitato di Sorveglianza del FSE del 28 giugno 2013 con la presentazione dei “*Primi indirizzi per la definizione di un documento di orientamento strategico alla programmazione 2014-2020*”. Con successiva Delibera di Giunta n. 527 del 9 dicembre 2013 è stato approvato il “*Documento Strategico Regionale*” in cui sono definiti le strategie e gli obiettivi di sviluppo territoriale. Il DSR ha indicato le seguenti tematiche come criterio guida anche per l’allocazione delle risorse dei Fondi strutturali 2014-2020:

- *Innovazione e Competitività*, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi Europa 2020.
- *Sostenibilità e risanamento ambientale e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale*, nel cui ambito deve trovare allocazione la tematica particolarmente urgente del finanziamento certo di un Piano Bonifiche e la prevenzione dei rischi sismico e di dissesto idrogeologico.
- *Inclusione sociale*, che comprende l’occupazione e l’inclusione in senso stretto, l’implementazione della legge n. 189 dell’8 novembre 2012 (Decreto Balduzzi), la riorganizzazione dei servizi sanitari territoriali e la tematica inerente l’edilizia scolastica.
- *Completamento dei Grandi Progetti* avviati con la programmazione 2007-2013, così come condiviso anche nell’ambito del processo di definizione del Piano di Azione e Coesione a livello nazionale e prosieguo degli interventi relativi le Misure di Accelerazione (DGR n. 148/2013), sulle quali impattano le decisioni relative agli Orientamenti di Chiusura 2007-2013 (Decisione (CE) n. 1573/2013).
- *Promozione della capacità amministrativa* sia dell’amministrazione regionale, sia dell’insieme dei soggetti istituzionali coinvolti nell’attuazione del programma.
- *Sviluppare Strategie trasversali territoriali, attraverso strumenti di programmazione integrati per lo Sviluppo urbano e per le Aree interne.*

All'interno della strategia delineata dal DSR sono stati individuati gli obiettivi tematici coerenti con le finalità del FSE e sono state definite le priorità d'investimento che costituiscono la cornice programmatica quadro dentro la quale inserire le azioni di dettaglio. In particolare, nell'ambito delle priorità "innovazione e competitività" e "inclusione sociale" del DSR sono stati ricondotti gli obiettivi tematici 8, 9 e 10. La priorità Promozione della capacità amministrativa sia dell'amministrazione regionale, sia dell'insieme dei soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione del programma, viene individuata nelle azioni definite nell'ambito dell'OT 11.

La sequenza logica del processo di programmazione è stata caratterizzata dall'individuazione all'interno degli Obiettivi Tematici delle priorità d'investimento su cui puntare per il pieno conseguimento degli obiettivi di sviluppo per la crescita economico e sociale della Regione Campania, tenendo conto dell'analisi di contesto del territorio e delle esperienze maturate nei precedenti cicli di programmazione.

La scelta è stata quella di calare le alternative strategiche proposte dai Regolamenti e dalla cornice programmatica disegnata a livello nazionale dall'Accordo di Partenariato, nel contesto territoriale di riferimento, allo scopo di individuare quelle più rispondenti ai risultati attesi.

In coerenza con le indicazioni del Disegno Strategico di intervento contenute nel DSR che individua tre linee di impegno, Campania Regione Innovativa - Campania Regione Verde - Campania Regione Solidale, si è tenuto conto, in particolare, delle tematiche ricondotte alla declinazione della Campania Regione Solidale che si pongono come obiettivo l'aumento del livello di qualità della vita dei cittadini, anche attraverso lo sviluppo e la promozione dei servizi alla persona, la promozione dell'occupazione, dell'inclusione sociale e dei livelli di istruzione.

Non mancano, però, le azioni che, in maniera trasversale alle diverse priorità ed obiettivi tematici, impattano sulle altre due linee di intervento.

In particolare la transizione verso un'economia più verde richiederà l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze da parte della forza lavoro, nonché nuovi approcci nella gestione dei processi produttivi che renderanno necessaria la formazione di nuove figure professionali. Attraverso il Programma Operativo, la Regione, in linea con l'Agenda "New skills for new Jobs", potrà svolgere un ruolo importante nel questo processo di transizione verso un'economia a basso impatto ambientale, agendo in particolare su due versanti: il miglioramento delle conoscenze della forza lavoro e lo sviluppo di nuove competenze e il supporto ai processi di riconversione, attraverso una riqualificazione della manodopera.

La politica regionale può, inoltre, sostenere la realizzazione di studi/analisi, sulla cui base disegnare piani e programmi per la prevenzione e gestione dei rischi; nonché agire sul rafforzamento delle competenze dei soggetti coinvolti nella gestione di tali politiche e lo sviluppo di nuove capacità per i volontari che operano in tale ambito. Particolare attenzione potrà ad esempio essere attribuita alla specializzazione del personale della

protezione civile o del personale dei comuni impegnati nella realizzazione di progetti in attuazione di strategie di prevenzione/gestione dei rischi. Un ruolo importante potrà essere assegnato anche alla cooperazione transnazionale tra istituzioni per favorire lo scambio di buone pratiche sul tema.

Rispetto all'*utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione* (TIC) la Regione Campania dimostra un chiaro ritardo, da parte della popolazione, nell'acquisizione di competenze digitali. In assenza di dati regionalizzati, la quota di giovani che ha conseguito un titolo accademico nell'area S&T (Science and Technology) rappresenta una buona approssimazione del flusso annuale di persone qualificate, potenzialmente disponibili a operare nel campo della ricerca e sviluppo ed in possesso di un adeguato livello di "competenze digitali". In Campania, nel 2011 (ISTAT, Noi Italia, 2013) questa quota era pari a 10,6 individui per ogni 1000 residenti di età compresa fra 20 e 29 anni (contro un valore medio in Italia pari a 12,9). Analogamente, considerando l'incidenza delle persone (di 6 anni e più) che hanno fatto uso di internet negli ultimi 12 mesi, il divario che si registra nell'utilizzo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione è ancora più evidente. La Campania, infatti, con appena il 44,2% figura all'ultimo posto della graduatoria regionale, a fronte di un valore medio pari al 54,8% ("Valutazione ex ante PO FSE 2014-20", 3° draft VexA, NVVIP, ottobre 2014).

A fronte di tale situazione, nell'ambito del Programma in tutti gli assi prioritari, viene prestata attenzione all'ICT, attraverso il supporto verso un'offerta formativa e di istruzione che, a partire da tali digital gaps, agisca sul rafforzamento di competenze digitali dei diversi target di riferimento (giovani, imprenditori, svantaggiati, disoccupati, studenti, ecc.), con conseguente impatto positivo sul versante dello sviluppo delle risorse umane, ma anche sul versante competitivo, economico e commerciale del territorio regionale.

Le linee di impegno sopra declinate si pongono in continuità con le politiche attivate nel periodo di programmazione 2007-2013, selezionando e valorizzando quelle iniziative che si sono rivelate più significative in termini di soddisfacimento dei bisogni espressi dal territorio e di risultati qualitativi e quantitativi conseguiti, e che hanno garantito il mantenimento dell'impalcatura sociale ed economica, nonostante la forte crisi congiunturale che ha interessato la nostra regione.

La programmazione del Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020 individua, pertanto, gli obiettivi e le priorità di intervento su cui far convergere le misure di politiche di sviluppo, allo scopo di attuare la strategia generale alla quale concorrono le diverse risorse regionali, nazionali e comunitarie comprese quelle del FESR e del FEASR. Del resto, solo una forte integrazione tra le programmazioni e i singoli interventi finanziati a valere sulle risorse FSE, FESR e FEASR, permetterà di intervenire in modo sinergico sia sulle difficoltà dei sistemi e dei comparti produttivi, sia sullo sviluppo delle politiche per l'innovazione e la ricerca.

Allo scopo di rendere efficace e fattibile l'applicabilità dell'approccio integrato, un ruolo determinante è riservato alla Programmazione Unitaria che, con l'ausilio di adeguati

sistemi di monitoraggio e controllo di gestione, potrà individuare e gestire gli ambiti di attuazione del Programma che ricadono su più Fondi e su più Obiettivi Tematici.

La costituzione di Tavoli di lavoro comuni, eventualmente attivati sulle tematiche di maggiore portata, consentiranno l'attuazione degli strumenti messi in campo nella programmazione 2014-2020.

La strategia di sviluppo locale sottesa all'adozione del Programma è dunque inserita nella cornice di una programmazione regionale che risulta focalizzata sugli obiettivi tematici e sulle priorità d'investimento che si inquadrano nell'ambito delle scelte contenute nel DSR. In particolare, il documento programmatico delinea due strategie territoriali trasversali nell'ambito delle quali far confluire le scelte prioritarie da assumere rispetto alle proprie caratteristiche territoriali, alle criticità e alle sfide più urgenti: Sviluppo urbano e Aree interne. Nel quadro logico delineato si svilupperanno, quindi, le azioni che il PO finanzia per promuoverne lo sviluppo armonico in tutte le dimensioni della sostenibilità, contrastando la mancanza di lavoro, rafforzando il capitale umano e favorendo l'inclusione sociale.

In termini più puntuali il Programma viene attuato attraverso gli **obiettivi tematici 8, 9, 10 e 11** propri del FSE, pur in una logica di integrazione garantita a livello strategico con gli altri obiettivi tematici che caratterizzano il ciclo di programmazione 2014-2020 ed è articolato in 4 assi, oltre a quello dedicato all'assistenza tecnica. Ciascun asse è dedicato ad un obiettivo tematico, all'interno del quale sono individuate le priorità di investimento che concorrono a realizzare, conformemente ai principi contenuti nei regolamenti e alle scelte del DSR, la concentrazione degli interventi e della spesa.

Nell'ambito di ciascun Asse vengono individuati i risultati attesi che discendono dalle priorità di investimento, che sono conseguiti attraverso un set di azioni, la cui efficacia è misurata dagli indicatori di risultato e di realizzazione di riferimento.

Quanto all'**Obiettivo tematico 8**, relativamente agli aspetti occupazionali e del mercato del lavoro, si dà atto che le politiche rivolte all'incremento dell'occupazione non possono non tenere conto delle condizioni del mercato e, quindi, della situazione economico-produttiva presente in Regione, delle sue prospettive e dei fabbisogni. In questo contesto, le misure rivolte alla riqualificazione dei lavoratori e all'incremento delle competenze e delle abilità "professionali" della forza lavoro (innanzitutto giovanile), si inseriscono nell'ambito degli investimenti finalizzati alla salvaguardia e alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale e della struttura produttiva regionale, individuati quali strumenti indispensabili per assicurare all'insieme dell'economia regionale vantaggi più ampi e più stabili in termini di competitività (OT 3). Difatti, come si rileva dal POR FESR, molti degli obiettivi (Risultati Attesi) dell'OT 3 sono strettamente interconnessi ad azioni contenute nell'ambito dell'OT 8 (finanziate dal FSE), dirette a promuovere il mantenimento occupazionale, l'inserimento dei lavoratori e, quindi, la lotta alla disoccupazione. In particolare, il collegamento con il PO FESR è previsto con l'obiettivo specifico 3.2 (*Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive*) e 3.5 (*Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese*) con riferimento alla sinergia prevista per la messa a punto di strumenti

che favoriscono la nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi mirati, sia attraverso interventi di micro-finanza.

L'OT 8 costituisce pertanto un esempio di esplicita e sostanziale integrazione degli interventi previsti dai Fondi, favorendo la stretta complementarità delle azioni rivolte a stimolare la domanda di lavoro e a riqualificarne l'offerta.

Il POR FSE concentra la sua azione verso la popolazione che presenta bassi tassi di occupazione (la platea di potenziali destinatari in Campania è particolarmente ampia) e che comprende i giovani, le donne, gli inoccupati e i disoccupati, con un'attenzione a quelli di lunga durata e di coloro che sono a rischio di disoccupazione. Ciò rende necessario assumere misure di supporto per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, agendo sia con azioni di politica attiva e di sostegno all'inserimento lavorativo, sia attraverso interventi di rafforzamento degli aspetti di sistema, a partire da quelli relativi ai servizi per l'impiego e all'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

In ragione del numero rilevante dei giovani NEET, si ritiene opportuno investire sulla priorità 8.ii) ad essi specificatamente dedicata. Gli interventi previsti includono il potenziamento e ampliamento dei servizi che consentono il contatto con il mondo del lavoro, privilegiando, nella misura del possibile, forme di alternanza scuola-lavoro e contribuendo alla diffusione del tirocinio, dell'apprendistato e di altri strumenti in grado di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro. Con riferimento alle azioni formative queste saranno collegate strettamente al fabbisogno delle imprese del territorio, con particolare riguardo ai settori innovativi indicati da RIS3. Il sostegno del FSE alle iniziative che hanno come destinatari i NEET vengono attuate in sinergia con le misure previste sul territorio campano dal Programma Operativo Nazionale "Garanzia per i Giovani 2014-2015" ed in continuità con le azioni attuate nella programmazione 2007-2013, nel corso della quale si è puntato in particolar modo su apprendistato e tirocini.

Il contrasto alla disoccupazione di lunga durata resta una priorità per la Regione Campania che nel PO viene affrontata puntando nel contempo sulla qualificazione delle competenze professionali nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita identificati dalla Strategia regionale di innovazione (RIS3) e sugli incentivi all'assunzione per le imprese. A tal proposito, si conferirà continuità e nuovo slancio alle iniziative intraprese nel precedente ciclo programmatico che hanno fornito ai disoccupati di lunga durata prospettive di occupazione durevoli quali ad esempio il "Credito d'imposta" ed alcuni dispositivi previsti dal Piano "Campania a lavoro".

Con riferimento alla condizione occupazionale delle donne persistono le differenze nei tassi di occupazione maschile e femminile, il divario è strettamente legato alla tipologia di opportunità occupazionali aperte alle donne, nonché alla disponibilità e al costo dei servizi per l'infanzia e dei servizi di assistenza agli anziani. Sulla base di queste considerazioni la Regione intende promuovere una strategia integrata che comprende da un lato Politiche attive per l'inserimento e il re-inserimento nel mercato del lavoro accanto a interventi di conciliazione finalizzati alla rimozione degli ostacoli per l'inserimento lavorativo delle donne. Infine, sono previste iniziative di sensibilizzazione per la diffusione delle pari opportunità e di lotta alle discriminazioni.

Per i lavoratori a rischio disoccupazione che, per effetto della crisi e della debolezza strutturale del tessuto produttivo regionale, hanno visto peggiorare negli ultimi anni la stabilità del posto di lavoro, sono previsti interventi integrati di politiche attive e politiche passive strettamente collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.

Infine, per i disoccupati di lunga durata, le donne, i giovani e i lavoratori a rischio di disoccupazione sono previsti supporti per la creazione d'impresa in via prioritaria, ma non esclusiva, nei settori individuati da RIS3. In particolare, saranno incoraggiate le iniziative imprenditoriali ad alta densità conoscitiva collegate alla ricerca pubblica.

Con riferimento ai Servizi per il Lavoro, appare ancora lontano l'obiettivo di adeguamento dei servizi ai bisogni reali dei lavoratori e delle imprese, occorre, quindi, proseguire con l'azione di rafforzamento e potenziamento del sistema regionale del lavoro, supportando gli attori coinvolti istituzionalmente nel raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e degli standard minimi di servizio, nel rafforzamento delle rete Eures e, infine, nell'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche (*Sistema Informativo Regionale del Lavoro*), organizzative e di competenze dei servizi per il mercato del lavoro.

L'Asse Occupazione si sostanzia, pertanto, nelle priorità di investimento di seguito riportate:

- Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale (8.i);
- Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani (8ii);
- L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore (8.iv);
- Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti (8.v);
- Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati (8.vii).

Queste priorità regionali si traducono in interventi mirati a conseguire i seguenti **risultati attesi** individuati dalla Regione Campania come trainanti per le dinamiche dell'occupazione e del lavoro a livello territoriale:

- Aumentare l'occupazione dei giovani (RA 8.1);
- Aumentare l'occupazione femminile (RA 8.2);
- Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata (RA 8.5);
- Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (RA 8.6);
- Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso (RA 8.7).

Gli interventi saranno attivati in maniera complementare con il PON Occupazione, in particolare relativamente al contrasto del fenomeno dei NEET (attraverso strumenti quali l'apprendistato, i tirocini, il bonus occupazionale), al riconoscimento dei titoli, alle azioni di contrasto al lavoro sommerso ed alle azioni di miglioramento dei SPI.

In relazione all'**Obiettivo tematico 9**, saranno realizzate politiche rivolte ai disabili ed alle persone più svantaggiate, indipendentemente dalla loro età. Sarà migliorato l'accesso a servizi di qualità, in particolare nei settori dell'assistenza e dei servizi di cura, in una prospettiva di innovazione sociale, favorendone la sostenibilità nel medio e lungo periodo.

Si tratta di un OT di specifico interesse del FSE che sarà anche ambito di intervento di tre Programmi Operativi Nazionali (Inclusione, Città metropolitane e Legalità). Inoltre, il tema dell'inclusione è affrontato, a livello regionale, nel Piano Sociale Regionale 2013-2015, lo strumento di programmazione unitaria delle politiche socio assistenziali e socio sanitarie.

Le azioni sono state selezionate sulla base dei fabbisogni emersi meglio delineati nella sezione 5. I dati recentemente messi a disposizione dall'ISTAT (La Povertà in Italia – 14 luglio 2013) segnalano che l'incidenza di povertà assoluta è aumentata in Italia dal 6,8% al 7,9% (per effetto dell'aumento nel Mezzogiorno, dal 9,8 al 12,6%), coinvolgendo circa 303 mila famiglie e 1 milione 206 mila persone in più rispetto all'anno precedente.

L'OT 9 è articolato su 3 priorità tematiche:

- inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità (9.i);
- miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale (9.iv);
- sviluppo locale, strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (9.vi).

La priorità 9.i "Inclusione sociale" è tesa al conseguimento di due obiettivi specifici tipici del FSE: riduzione della povertà e incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone a rischio di esclusione sociale, in particolare per destinatari in condizione di povertà e di altre categorie a rischio di esclusione sociale,

quali: detenuti ed ex detenuti, tossicodipendenti e alcolisti, donne vittime di violenza e vittime di tratta, anziani, persone senza fissa dimora e Rom, Sinti e Camminanti.

La priorità 9.iv “Accesso ai servizi”, prevede due obiettivi specifici. Il primo è teso all’aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educative rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell’autonomia; a tale obiettivo sono associate azioni di sostegno alla fruizione dei servizi e azioni volte al miglioramento della qualità delle prestazioni (formazione, definizione dei contenuti delle prestazioni, ecc.). Il secondo obiettivo specifico è finalizzato alla riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo e prevede servizi di promozione e accompagnamento all’abitare assistito.

Infine, la priorità 9.vi “sviluppo locale, strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo” viene conseguita attraverso azioni di animazione, informazione, sensibilizzazione culturale finalizzate a favorire l’aumento e la diffusione della legalità.

Tali priorità si traducono in interventi finalizzati al conseguimento dei seguenti **Risultati Attesi** proposti dall’Accordo di Partenariato:

- Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale (RA 9.1);
- Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili. (RA 9.2);
- Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell’autonomia e potenziamento dell’offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali (RA 9.3);
- Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4);
- Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità (RA 9.6);
- Rafforzamento dell’economia sociale (RA 9.7).

La priorità che concorre al rispetto del principio di concentrazione delle risorse è quella dell’inclusione attiva, che viene realizzata attraverso azioni miranti, da un lato, a ridurre la povertà e l’esclusione sociale e a promuovere l’innovazione sociale, dall’altro, ad incrementare l’occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili. Inoltre, attraverso questa priorità si intendono realizzare azioni di natura trasversale volte al rafforzamento dell’economia sociale.

Le priorità individuate e i relativi risultati attesi mirano a garantire una perfetta integrazione con gli obiettivi tematici del FESR, in particolare dell’OT 2 (migliorare l’accesso alle TIC, nonché l’impiego e la qualità delle medesime) e dell’OT 3 (promuovere la competitività delle piccole e medie imprese). Nel primo caso il collegamento è garantito dallo sviluppo ed dall’implementazione del Sistema Informativo Sociale Regionale, nel secondo caso il FSE si integra con le azioni finanziate attraverso il FESR e FEASR destinate al rafforzamento delle imprese sociali. In generale, il FESR

contribuisce al rafforzamento delle infrastrutture dedicate all'inclusione sociale in maniera complementare e sinergica alle azioni finanziate attraverso il Fondo Sociale Europeo e destinate alla gestione e al rafforzamento dei servizi. Tutte le azioni previste nell'ambito dell'OT 9 si pongono in continuità con gli interventi attuati nel corso della programmazione 2007-2013 e in coerenza con la strategia regionale in materia di inclusione sociale delineata nel Piano Sociale Regionale 2013-2015, strumento che raccorda le politiche socio-assistenziali e socio-sanitarie regionali, finanziate a valere sulle diverse fonti di finanziamento compreso le azioni previste dal PAC "Programma Nazionale Servizi di cura alla prima infanzia e agli anziani non autosufficienti" e le risorse premiali del "Piano Obiettivi di Servizi". In particolare, le azioni definite nell'ambito della priorità 9.i, sono state programmate in coerenza con quanto già delineato dal Piano Sociale Regionale in riferimento alle diverse aree di intervento, a favore delle famiglie in difficoltà, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, compreso le comunità Rom, Sinti e Camminanti e delle persone con disabilità. Il piano delinea, inoltre, la strategia di rafforzamento dei servizi di cura agli anziani non autosufficienti e ai minori, che rappresenta il punto di partenza per la descrizione delle azioni individuate nell'ambito della priorità 9.iv e fornisce gli indirizzi per l'individuazione degli interventi a favore della legalità e dello sviluppo delle aree marginali e a rischio di esclusione (priorità 9.vi).

A supporto delle attività individuate nell'ambito dell'OT 9 saranno realizzati interventi programmati nell'ambito del PON Inclusione Sociale. In particolare la complementarietà sarà assicurata attraverso le seguenti azioni: Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici, Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione attiva, Implementazione del sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali, sperimentazione e sviluppo dei servizi di prevenzione sanitaria e dell'accessibilità, sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale.

Per quanto riguarda l'**obiettivo tematico 10**, la definizione della strategia regionale, così come delineata nel DSR, è stata fortemente influenzata dal contesto di riferimento, in quanto i principali indicatori di efficacia e di risultato del sistema dell'istruzione e della formazione ancora denunciano una condizione di difficoltà sul piano del raggiungimento di un soddisfacente livello di competenze di base. Persiste ancora la presenza di tassi ancora troppo elevati di dispersione e di abbandono e un persistente *mismatch* di preparazione e capacità da parte dell'offerta di lavoro (innanzitutto giovanile), rispetto alle richieste e alle necessità delle imprese. Considerato che gli investimenti nell'istruzione e nella formazione assumono un ruolo cruciale nella strategia di sviluppo regionale, si intende puntare al miglioramento dei processi di apprendimento, agendo sul funzionamento del sistema educativo e su fattori "esterni" di ordine culturale, sociale ed economico, al fine di favorire iniziative combinate e convergenti fra scuola, famiglie e sistema produttivo, mirate al recupero della dispersione e al miglioramento degli esiti dei percorsi della istruzione formale.

L'Asse Istruzione e Formazione attua l'obiettivo tematico 10 attraverso le seguenti Priorità d'investimento:

- riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione (10.i);
- rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite (10.iii);
- migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato (10.iv).

Le soluzioni strategiche messe in campo si declinano nei seguenti **Risultati Attesi**, selezionati nell'ambito dell'Accordo di Partenariato:

- riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa (RA 10.1);
- innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta (RA 10.3);
- accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo, attraverso il sostegno a percorsi formativi connessi alla domanda delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi, al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale, il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee (RA 10.4);
- innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5);
- qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (RA 10.6).
- diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi (RA 10.8).

Nell'ambito dei singoli risultati attesi sono state selezionate le azioni in grado di massimizzare gli impatti sul territorio, contestualizzando le indicazioni operative dettate dall'Accordo di Partenariato. In particolare, la scelta regionale è stata quella di concentrare le risorse finanziarie disponibili nel recupero e nella prevenzione all'abbandono e alla dispersione scolastica assumendo il potenziamento e lo sviluppo dei percorsi IeFP quale terreno privilegiato di intervento (priorità 10.i). Si punterà ad investire nell'istruzione superiore universitaria e post universitaria, favorirne l'accesso e rafforzare e qualificare l'offerta di percorsi di istruzione terziaria non universitaria, con il concorso delle imprese, per generare impatti positivi sullo sviluppo economico territoriale, soprattutto nell'ambito dei settori produttivi prioritari. Ciò implica la definizione di un'azione programmatica fortemente integrata con il FESR e, in particolar modo, con le azioni previste nell'ambito dell'obiettivo tematico 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione". Tenuto conto delle lezioni apprese dal passato e

in continuità con quanto già attuato e in corso di attuazione nella programmazione 2007-2013, si intendono valorizzare ed eventualmente anche proseguire quegli interventi che hanno avuto maggiore riscontro sul territorio, ovvero il rafforzamento di reti tra università, imprese e centri di ricerca, la promozione di tirocini e le iniziative di mobilità anche transnazionali, stage e percorsi di alternanza scuola lavoro.

Le azioni individuate saranno supportate attraverso l'integrazione con gli interventi del PON Istruzione, in particolare attraverso le azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi), il rafforzamento delle reti territoriali in cui si esplica la collaborazione tra scuola-formazione-impresa, il rafforzamento del ruolo dei poli tecnico-professionali nonché delle altre forme di raccordo territoriale che coinvolgono enti di ricerca e trasferimento tecnologico e imprese, il rafforzamento della capacità istituzionale degli attori coinvolti nell'integrazione della sostenibilità ambientale.

L'**Obiettivo tematico 11** mira ad aumentare l'efficienza e la qualità dei servizi erogati dall'amministrazione, intervenendo in particolare su quei beneficiari pubblici che nella programmazione 2007-2013, hanno spesso dimostrato una inadeguatezza delle competenze in materia di gestione e rendicontazione delle risorse comunitarie.

Attraverso l'**Asse Capacità istituzionale e amministrativa**, la Regione Campania intende fornire una positiva risposta alle Raccomandazioni del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2014 dell'Italia in questo specifico ambito, assicurando un valido contributo al superamento delle lacune della Pubblica Amministrazione regionale e locale in termini di procedure, qualità della *governance* e capacità amministrativa. La priorità di investimento prescelta, nell'ottica e nella consapevolezza della trasversalità della tematica, riguarda l'investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona *governance* (11.i). La succitata priorità si traduce in interventi mirati al conseguimento dei seguenti **risultati attesi**:

- miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione (RA 11.3);
- miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario (RA 11.4);
- aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione anche per il contrasto al lavoro sommerso (RA 11.5);
- miglioramento della governante multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle Pubbliche Amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale (RA 11.6).

Le risorse finanziarie indicate per ciascun risultato atteso, sono state parametrize in funzione delle peculiari esigenze regionali e tenendo conto delle lezioni apprese nel precedente ciclo di programmazione, con particolare riferimento alle difficoltà riscontrate nell'attuazione dell'Asse Capacità Istituzionale, la scelta delle azioni dell'obiettivo tematico 11 è avvenuta tenendo conto della sinergia PON – POR e della necessità di valorizzare gli interventi che presentano maggiore incisività ed efficacia. In particolare

saranno attivate sinergie con le seguenti azioni del PON Capacità Istituzionale: il miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, la definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, lo sviluppo di sistema di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio, il miglioramento di metodi di valutazione appropriati al rafforzamento della rete dei Nuclei di Valutazione, il rafforzamento della cooperazione tra le autorità responsabili dei fondi strutturali e di scambio di informazioni e di esperienze.

Le mutate condizioni di contesto causata dalla pandemia da COVID 19

La straordinarietà dell'emergenza legata all'epidemia COVID-19 ha messo a dura prova gli equilibri economici e sociali dell'intero paese. Si tratta di una crisi del tutto inattesa, di natura esogena, dai tempi di propagazione più rapidi nei mercati, dagli impatti sui redditi e sulla tenuta sociale più profondi.

Tale situazione ha richiesto, sia livello comunitario e nazionale, sia a livello regionale, risposte senza precedenti in termini di portata, rapidità e puntualità. Le misure a livello comunitario e nazionale hanno messo in campo molti interventi destinati ad incidere sul piano sanitario, economico e sociale. Parallelamente e coerentemente, la Regione Campania ha programmato una risposta rapida a questa crisi muovendo dalla valutazione della situazione territoriale e delle misure che è urgente predisporre.

Il blocco delle attività produttive, che in Campania ha riguardato il 59,4% delle unità produttive, sta producendo un crollo dei fatturati, stimato per la Campania da SVIMEZ al 53,9%, e sta esponendo al fallimento moltissime aziende, soprattutto le più piccole. Lo stesso istituto stima che un mese di lockdown "costi" quasi 48 miliardi di euro al paese. Di questi circa 10 sono "persi" nel Mezzogiorno e, in particolare 2,8 nella sola Campania.

Molte sono le iniziative già messe in campo a sostegno dell'economia finalizzate a garantire immediata liquidità alle imprese e ad arginare quanto più possibile le perdite e contestualmente contenere i rischi di perdita dell'occupazione. Il ricorso agli ammortizzatori sociali e alla cassa in deroga, estesa anche alle piccolissime realtà imprenditoriali, ha consentito di alleggerire la spesa dei datori di lavoro, di sostenere l'occupazione e di garantire comunque un reddito, con effetti importanti anche sul fronte della domanda.

A fine giugno 2020, la Regione Campania ha istruito 67.853 domande di CIGD delle quali oltre l'84,5% (pari a 57.339 domande) sono state valutate ammissibili, decretate e trasmesse a INPS a favore di 147.250 lavoratori, per un impegno stimato di risorse finanziarie pari a 262.209.354,00 EUR. Tra le istanze decretate, i settori produttivi maggiormente interessati dal ricorso alla CIGD in Campania sono i più rappresentativi della realtà economica regionale, quelli del commercio e dell'intera filiera turistica con

oltre il 60% delle domande ammesse, settori per i quali la chiusura e la sospensione lavorativa sono state determinate a seguito di provvedimenti nazionali o regionali.

Tali misure, tuttavia, coerentemente con le valutazioni effettuate a livello nazionale, non sono accessibili a tutte le categorie professionali. Alcune di queste sono maggiormente esposte nell'attuale situazione in quanto le misure restrittive messe in atto per il contenimento della pandemia incidono fortemente sulla capacità di produrre reddito. Il lockdown sta impattando più intensamente sull'occupazione dipendente al Nord (per l'effetto della concentrazione territoriale di aziende di maggiore dimensione e solidità), mentre la struttura più fragile e parcellizzata dell'occupazione meridionale si traduce in un maggiore impatto sugli indipendenti.

E' il caso dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti i quali, seppure in ragione delle caratteristiche specifiche del loro lavoro sono normalmente chiamati ad assumersi i rischi imprenditoriali associati alla propria attività, di fatto sono anch'essi soggetti alla straordinarietà e alla caratterizzazione emergenziale della attuale situazione e sono sprovvisti di specifici istituti di tutela come gli ammortizzatori sociali.

Un intervento a favore di questa categoria di lavoratori potrebbe costituire il supporto necessario per sviluppare la capacità di rispondere in maniera adeguata alla crisi, di adattarsi alle nuove modalità di azione dei mercati e di restare nel mercato del lavoro. Si tratta di una leva rilevante sia per mantenere in vita l'attività anche nel corso del periodo di riduzione o di sospensione della stessa a causa delle misure restrittive imposte per il contenimento dell'epidemia, sia per sostenere la ripresa nel momento in cui le attività produttive possono essere riavviate ed è necessario uno sforzo maggiore di investimento per far ripartire la domanda.

È il caso, anche, dei lavoratori stagionali di alcuni comparti più colpiti dalla crisi, in particolare quelli relativi alla mobilità delle persone. Infatti, mentre i lavoratori dipendenti di questo settore hanno potuto accedere a forme di sostegno al reddito riconosciute dalla normativa nazionale, i lavoratori stagionali risultano essere, di fatto, quelli più penalizzati dalle misure di distanziamento sociale e dal *lockdown* in quanto i contratti normalmente avviati a primavera non sono stati riattivati. L'azzeramento dei flussi turistici e il divieto di mobilità delle persone hanno lasciato questi lavoratori senza risorse. Anche nella fase post *lockdown*, sebbene le attività non siano ferme, di fatto, la mobilità delle persone è molto diminuita e questo potrebbe compromettere l'avvio di nuovi contratti stagionali anche nel periodo estivo.

Sul piano sociale e della capacità di spesa delle famiglie e dei soggetti più fragili restano spazi di necessità ancora ampi sui quali è doveroso intervenire con risorse considerevoli e con strumenti rapidi.

All'interno di queste categorie sociali, sicuramente le persone con disabilità rappresentano una fascia importante di espressione di bisogni, importante non solo sul piano numerico. La fase acuta della crisi ha colpito questa fascia di popolazione in maniera importante su più fronti, sia perché si tratta di soggetti caratterizzati da fragilità,

spesso, anche sanitarie e, in quanto tali, maggiormente esposte ai rischi di infezione; sia perché a loro è stato imposto di non utilizzare i servizi ai quali normalmente hanno accesso; sia perché, quelli in possesso di residue capacità lavorative, hanno dovuto sospendere la ricerca attiva di lavoro; sia, infine, perché, data la natura della fragilità, tale situazione ha coinvolto pesantemente le famiglie, con ripercussioni ancora più importanti per le famiglie dei disabili più gravi.

Accanto al sistema di welfare, che in Italia interviene a sostegno della disabilità, la famiglia svolge un ruolo di ammortizzatore sociale verso i membri più fragili all'interno o all'esterno delle mura domestiche con evidenti riflessi sulle condizioni economiche e sullo stile di vita di tutti i componenti. Infatti, la presenza di un disabile in famiglia riduce le risorse economiche e ne condiziona l'uso, conseguendone un possibile abbassamento del tenore di vita dell'intera famiglia.

Si tratta di destinatari che presentano limitazioni più o meno importanti nello svolgimento di attività anche ordinarie e, pertanto, il contributo delle famiglie è stato essenziale. Il Rapporto ISTAT Conoscere il mondo della disabilità (2019), ha effettuato, sulla base del *Global activity limitation indicator* (Gali), una rilevazione delle persone con limitazioni a causa di problemi di salute, nello svolgimento di attività abituali e ordinarie e le ha quantificate in circa il 5,2% della popolazione in Italia. Il medesimo Rapporto rileva anche i dati a livello regionale e con riferimento alla Campania precisa che i disabili con tali limitazioni sono il 4,2% dei maschi e il 5,3% delle femmine. Si tratta di una platea piuttosto ampia, caratterizzata da disabilità più o meno gravi e con redditi e condizioni culturali, familiari e di lavoro anche piuttosto variabili.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano una situazione particolarmente problematica caratterizzata da una riduzione importante dell'occupazione (il tasso di occupazione (età 15-64) si è ridotto dal già modesto 42,5% del 2008 al 39,8% del 2013, dato inferiore alla media nazionale di circa 16 punti percentuali) accompagnata dal contestuale aumento dei disoccupati (il tasso di disoccupazione è passato dal 12,6% del 2008 al 21,4% del 2013). Tale condizione richiede interventi

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>incisivi e coordinati di politica attiva del lavoro in grado di contrastare il fenomeno della disoccupazione, soprattutto quella di lunga durata (DLD pari al 68,6% della disoccupazione totale), e nel contempo creare le giuste condizioni per supportare i soggetti con maggiore difficoltà ad entrare nel MdL. In questa direzione si proietta la strategia regionale nel pieno rispetto di quanto indicato dal Position Paper della CE per l'Italia e dalla Raccomandazione n. 5 del Consiglio sul PNR del 2014.</p>
<p>08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</p>	<p>8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani</p>	<p>La scelta della Regione di intervenire per l'integrazione dei giovani nel MDL è dettata dalla situazione di divario rispetto alle altre aree del paese, come mostrano gli ultimi dati disponibili: tasso di disoccupazione giovanile pari al 51,7%, a fronte di un valore nazionale pari al 40,%; incremento del numero di giovani inattivi (15-29 anni), che nel 2013 è pari al 66% del totale. Un fattore di debolezza specifico è quello dei giovani non occupati né inseriti in percorsi formativi o di istruzione, con un tasso NEET pari al 36,4% (26,0% in Italia).</p> <p>Il POR interviene con strumenti per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e la transizione dai sistemi educativi al lavoro. L'obiettivo primario è di rafforzare gli strumenti di incrocio tra i fabbisogni delle imprese e quelli occupazionali (apprendistato, tirocini formativi e gli stage e dottorati in azienda), in sinergia con la programmazione nazionale su "Garanzia giovani" e nel rispetto della Raccomandazione n. 5/2014 del PNR.</p>
<p>08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</p>	<p>8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la</p>	<p>I divari tra uomini e donne in termini di occupazione continuano ad essere significativi. Nel corso del 2013 solo il 30,8% di donne (tra i 20 e i 64 anni)</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
	<p>conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore</p>	<p>risulta occupata, con una differenza del 25,7% rispetto all'occupazione maschile (56,5%). La situazione peggiora se si confronta il dato occupazionale regionale con i dati del Mezzogiorno (45,6%), dell'Italia (59,8%) e dell'Europa (68,4%). Il tasso di disoccupazione femminile è superiore a quello maschile (rispettivamente 23,8% e 20,1%) e la disoccupazione giovanile si attesta per la componente femminile al 52,3%. Il divario del tasso di occupazione è legato alla tipologia di opportunità occupazionale per le donne e alla disponibilità dei servizi per l'infanzia e per gli anziani. Per questi motivi si intende attivare azioni per favorire la conciliazione, il sostegno alla creazione di impresa e la sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly, così da incidere sulle cause di tale svantaggio.</p>
<p>08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</p>	<p>8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento</p>	<p>La crisi ha colpito la Regione con ricadute su: condizioni di vita, offerta di servizi e tenuta del tessuto produttivo. Nei primi 9 mesi del 2013 (dati INPS) il n. di ore di CIG autorizzate è cresciuto rispetto allo stesso periodo del 2012 del 1,9%.</p> <p>Tale situazione ha ulteriormente modificato l'offerta di lavoro riducendo le prospettive ed i nuovi inserimenti. Altro fattore di criticità è rappresentato dal divario di competenze e capacità tra l'offerta e la domanda proveniente dal MdL.</p> <p>Le misure da avviare, saranno in linea con gli orientamenti comunitari e nazionali per l'accesso agli strumenti di sostegno al reddito, alla partecipazione attiva previste dalle misure di qualificazione/riqualificazione.</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>Anche la crisi sanitaria del 2020 ha orientato la scelta di tale priorità per alcune specifiche tipologie di destinatari (lavoratori autonomi e liberi professionisti; lavoratori con contratti stagionali).</p>
<p>08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</p>	<p>8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati</p>	<p>Nel 2012 i soggetti registrati presso i Centri l'impiego sono stati in Campania 243.419, di cui circa il 27,4% sono giovani fino a 25 anni. Tale % è la più elevata a livello nazionale. A fronte di una forte richiesta di assistenza, le indagini di settore rilevano un livello di offerta non elevato, non in grado di offrire proposte innovative nonché i servizi di base.</p> <p>Questi due elementi motivano la scelta di procedere con il miglioramento e l'ammodernamento del sistema di servizi per il lavoro, rivolti alle persone e alle imprese, che garantiscano a tutti livelli minimi essenziali e standard di qualità delle prestazioni. In tale ottica vanno sostenute azioni per l'incremento delle competenze degli operatori, per l'integrazione tra le banche dati al fine di facilitare i flussi informativi, e sostenere interventi volti, più in generale, a migliorare l'efficienza dei servizi. Tale strategia è coerente con la Raccomandazione del Consiglio sul PNR italiano del 2014 e il Position Paper.</p>
<p>09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p>	<p>9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</p>	<p>La crisi economica ha aggravato anche i divari di reddito nella popolazione residente: è aumentata la % di persone che vive al di sotto della soglia di povertà; cresce il numero di giovani che lascia prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale. E' più alto della media nazionale il tasso di povertà delle famiglie campane: i nuclei familiari campani con situazioni</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>di maggiore difficoltà, stando all'ultima rilevazione ISTAT, sono famiglie numerose, con persone non autosufficienti a carico, con bassi livelli di reddito e di istruzione. Appare evidente come siano in crescita i bisogni di reddito e servizi soprattutto per i soggetti maggiormente vulnerabili. A tal fine, la Regione con azioni integrate tra politiche sanitarie, sociali e del lavoro, intende attivare percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo attraverso la messa in rete dei servizi socio-assistenziali, dei SIL e del sistema scolastico e formativo in stretta sinergia con il sistema produttivo.</p>
<p>09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p>	<p>9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale</p>	<p>L'intervento regionale è motivato da una generale situazione di difficoltà nella presa in carico degli utenti nei servizi sociali; in particolare solo il 2,6% dei bambini tra 0 e 3 anni accede ai servizi per l'infanzia (target degli obiettivi di servizio pari al 12%) e solo il 2,8% degli anziani over 65 non autosufficienti usufruisce dell'Assistenza Domiciliare Integrata (target pari al 35%). Questa situazione appare imputabile sia alla carenza di risorse destinate ai costi di gestione, sia alla difficoltà da parte delle famiglie di contribuire alla spesa. Per tale motivazione si intende rafforzare l'offerta dei servizi di cura.</p> <p>Anche la crisi sanitaria del 2020 ha orientato la scelta di tale priorità, in particolare per alcune categorie di destinatari (lavoratori posti in cassa integrazione per chiusura aziendale dovuta a provvedimenti nazionali; caregivers che hanno erogato servizi sostitutivi ai disabili a fronte della chiusura dei servizi erogati dagli ambiti sociali territoriali).</p>
<p>09 - Promuovere</p>	<p>9vi - Le strategie di sviluppo</p>	<p>Secondo i dati dell'Agenzia Nazionale</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	locale di tipo partecipativo	<p>per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata, aggiornati a gennaio 2013, i beni confiscati in Italia sono 12.296. Di questo patrimonio, circa il 60 % è destinato e assegnato a cooperative o Comuni per il riutilizzo a fini sociali. La Campania è la terza regione, dopo la Sicilia e la Calabria, per numero di immobili confiscati (1.918 beni di cui 1.571 immobili e 347 aziende), la maggior parte dei quali si trova nelle province di Napoli e Caserta.</p> <p>In sinergia con le azioni finanziate a valere sul FESR la Regione intende mettere in campo una forte azione di promozione della cultura della legalità e del vivere civile, in particolare nelle aree a più forte rischio di marginalità e di infiltrazione camorristica. La strategia adottata si basa sull'idea che la diffusione di una cittadinanza consapevole sia presupposto essenziale per combattere forme di illegalità e di devianza.</p>
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.	<p>In Regione Campania si registra un tasso di dispersione scolastica del 22,2% (<i>Tab. ob. di serv. DPS, 2013</i>), superiore di cinque punti rispetto a quello nazionale (17%), in progressiva diminuzione 2007, anche se ancora lontano dal target Europa 2020 (10%) e con segnali preoccupanti di ripresa nel corso dell'ultimo anno.</p> <p>A fronte di questo contesto, la Regione avvierà interventi personalizzati in grado di contrastare l'abbandono e l'insuccesso scolastico, rendendo maggiormente attrattiva la scuola e ampliando l'offerta formativa in sinergia e complementarietà con le azioni promosse dal PON MIUR. Il contrasto all'abbandono scolastico sarà perseguito anche attraverso il sostegno agli studenti</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità. Infine, il miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione agirà in coerenza con le direttrici di sviluppo del tessuto territoriale locale e sarà in linea con quanto indicato dalla Racc. n. 6 al PNR del 2014.</p>
<p>10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente</p>	<p>10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite</p>	<p>La scelta della Regione di intervenire a sostegno della formazione deriva dal fatto che il tasso di popolazione adulta (25-64 anni) che partecipa all'apprendimento permanente, è del 5,7%, contro una % nazionale del 6,6% (ISTAT 2012).</p> <p>Ne discende la necessità di ampliare e flessibilizzare l'offerta di percorsi, in particolare favorendo la partecipazione delle persone in condizioni di svantaggio. In tale contesto, si intende proporre interventi formativi collegati alle esigenze di reinserimento lavorativo e alla specializzazione professionale, in particolare per l'aggiornamento e l'elevazione delle competenze della forza lavoro, soprattutto per quella impiegata nei settori: ambiente, cultura, turismo (OT6) ed energia (OT4). Vanno definiti i sistemi di riconoscimento delle competenze e di orientamento per garantire il conseguimento di titoli di studio. Infine, la qualificazione del capitale umano proseguirà con il sostegno ai dottorati e borse di ricerca anche a livello transnazionale.</p>
<p>10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente</p>	<p>10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi</p>	<p>Una delle criticità del sistema campano è lo scarso collegamento tra offerta formativa e reali fabbisogni delle imprese, da cui il perdurare della situazione di divario rispetto al resto del paese nelle opportunità di inserimento lavorativo e nella disoccupazione, soprattutto giovanile.</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
	<p>di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato</p>	<p>In coerenza con la Raccomandazione n. 6 del Consiglio europeo del 2014, ed in continuità con la precedente programmazione, la Regione intende focalizzarsi su azioni strategiche per favorire una maggiore integrazione tra scuola, formazione professionale, Università e MdL, con particolare riguardo alla qualificazione della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore.</p> <p>La Regione intende rafforzare i percorsi di "IFTS" e le relative misure di sistema per individuare i fabbisogni formativi delle imprese di settore, potenziare il sistema di formazione superiore e promuovere l'integrazione tra i sistemi della formazione, ricerca e lavoro.</p>
<p>11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente</p>	<p>11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance</p>	<p>Le Raccomandazioni Specifiche del Consiglio Europeo al PNR 2014 evidenziano la necessità di promuovere nuovi modelli di governance della PA, per sostenere anche i processi di sviluppo delle imprese e migliorare i rapporti con i cittadini; raccomandazioni queste recepite anche dall'Accordo di partenariato.</p> <p>La Regione ritiene necessario supportare la filiera istituzionale nei processi di riorganizzazione per il raggiungimento di più elevati livelli di efficienza nella gestione della cosa pubblica, con particolare riferimento al miglioramento della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario.</p> <p>Inoltre, la sfida regionale è anche quella di promuovere l'aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della PA, soprattutto per contrastare il lavoro sommerso. Infine, un'attenzione</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		particolare sarà rivolta al miglioramento della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nell'attuazione e gestione dei Programmi cofinanziati dai fondi europei.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

La Regione Campania ha previsto una allocazione di risorse che, nel rispetto del vincolo di concentrazione tematica prevista dal Regolamento FSE n. 1304/2013 - e fatta comunque salva la deroga prevista dai Regolamenti CRII- prevede quanto segue:

- una dotazione rilevante nell'ambito dell'OT 8 al fine di fornire risposte efficaci al fenomeno della disoccupazione giovanile e femminile, ma anche degli adulti, e alla permanenza qualificata nel mercato del lavoro (26,73%);
- un'allocazione del 32,55% di risorse nell'ambito dell'OT 9 per fornire adeguate misure di supporto all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, all'accesso e alla qualificazione dei servizi, alle comunità emarginate e alle famiglie con particolari fragilità sociali e in condizioni di disagio abitativo e all'aumento della legalità nelle arre ad alta reclusione sociale;
- una dotazione dell'OT 10 che permetta di rafforzare e integrare le politiche della formazione, dell'istruzione e del lavoro avviate in questo ultimo triennio, con particolare riferimento all'alta formazione e ai percorsi professionalizzanti e di promuovere un raccordo significativo tra università, istituti di ricerca pubblici e privati, enti governativi, parchi scientifici e tecnologici, etc. per la qualificazione del sistema delle politiche regionali che riguardano l'innovazione e la competitività delle imprese (35,81%);
- una significativa allocazione di risorse nell'OT 11 per il miglioramento della modalità di gestione amministrativa e di attuazione delle politiche attraverso il rafforzamento dell'assetto organizzativo e istituzionale della Regione stessa e degli Enti locali e lo sviluppo del dialogo tra gli attori del sistema (3%).
- una dotazione specifica per l'AT (1,91%)

La ripartizione della dotazione finanziaria per ciascun risultato atteso, nasce da un'analisi puntuale delle esperienze pregresse in ambito PO FSE 2007/2013 in fase di chiusura, traslate su ciascuna azione da intraprendere ed associata alle singole priorità di

investimento e tiene conto delle esigenze emerse a seguito dei mutamenti registrati nel contesto socio-economico. Inoltre, si precisa che per due ambiti quali, la formazione e i Servizi per l'impiego, si sono utilizzati i parametri indicati nella procedura regionale di semplificazione dei costi basata sull'analisi di serie storiche di dati e sull'analisi di benchmarking.

Coerentemente a quanto previsto nella sezione 4, la Regione Campania ha destinato € 25.000.000,00 in quota comunitaria a supporto di azioni integrate per lo sviluppo urbano e € 10.000.000,00, in quota UE, destinate allo sviluppo delle Aree Interne.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un valore obiettivo
1	ESF	167.851.304,00	26.73%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori ▼ 8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale <ul style="list-style-type: none"> ▼ 1 - Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata (RA 8.5) ▼ 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani <ul style="list-style-type: none"> ▼ 2 - Aumentare l'occupazione dei giovani (RA 8.1) ▼ 8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore <ul style="list-style-type: none"> ▼ 3 - Aumentare l'occupazione femminile (RA 8.2) ▼ 8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento <ul style="list-style-type: none"> ▼ 4 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (RA 8.6) ▼ 8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati <ul style="list-style-type: none"> ▼ 5 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso (RA 8.7) 	[1, 2, CR06, CR07, CVR1]
2	ESF	204.380.256,00	32.55%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione ▼ 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità <ul style="list-style-type: none"> ▼ 6 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale (RA 9.1) ▼ 7 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili (RA 9.2) ▼ 8 - Rafforzamento dell'economia sociale (RA 9.7) ▼ 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale <ul style="list-style-type: none"> ▼ 10 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4) ▼ 9 - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali (RA 9.3) ▼ 9vi - Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo <ul style="list-style-type: none"> ▼ 12 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità (RA 9.6) 	[4, 5, 6, 7, CR05, CR06, CR09]
3	ESF	224.850.340,00	35.81%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente 	[3, 8, CR03, CR06, CR08, 3]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un valore obiettivo
				<ul style="list-style-type: none"> ▼ 10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione. <ul style="list-style-type: none"> ▼ 12 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica formativa (RA 10.1) ▼ 10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite <ul style="list-style-type: none"> ▼ 13 - Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta (RA 10.3) ▼ 14 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo (RA 10.4) ▼ 10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato <ul style="list-style-type: none"> ▼ 15 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (RA 10.6) ▼ 16 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi (RA 10.8) ▼ 17 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5). 	
4	ESF	18.832.500,00	3.00%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente <ul style="list-style-type: none"> ▼ 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance <ul style="list-style-type: none"> ▼ 18 - Miglioramento della qualità delle prestazioni delle pubbliche amministrazioni (RA 11.3) ▼ 19 - Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario (RA 11.4) ▼ 20 - Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della pubblica amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso (RA 11.5) ▼ 21 - Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico anche per la coesione territoriale (RA 11.6) 	[10, 9, _11]
5	ESF	11.967.860,00	1.91%	22 - Rafforzare la capacità di gestione, l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo	[11, 12, 13, 14, 15, 16]

2. ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	Occupazione

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe
- Per il FESR: L'intero asse prioritario è destinato a operazioni volte alla ricostruzione in risposta a catastrofi naturali di vasta entità o a carattere regionale
- Per il FESR: L'intero asse prioritario è destinato alle PMI (articolo 39)

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non applicabile al PO FSE 2014-2020 della Regione Campania

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8i
Titolo della priorità d'investimento	L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'obiettivo specifico	Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata (RA 8.5)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>In Campania, il perdurare della crisi socioeconomica e occupazionale ha condizionato, con impatti superiori alla media nazionale, la disoccupazione di lunga durata. Il problema dell'occupazione si pone, quindi, come una delle maggiori emergenze della Regione, accentuato dal progressivo incremento della popolazione straniera che, negli ultimi anni, ha portato la Campania ad essere, tra le Regioni meridionali, la maggiore per densità di immigrati residenti.</p> <p>Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano, infatti, una situazione particolarmente problematica caratterizzata da una riduzione importante dell'occupazione accompagnata dal contestuale aumento dei disoccupati di lungo periodo ed infine della popolazione inattiva.</p> <p>Resta quindi una priorità per la Regione affrontare per tempo le cause che determinano il fenomeno della disoccupazione di lunga durata, puntando sulle misure di politica attiva e di mobilità professionale, in via prioritaria, ma non esclusiva, nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita identificati dalla Strategia regionale di innovazione (RIS3), quali: trasporti e logistica, biotecnologie, salute e agroalimentare, energia verde, ambiente e chimica verde, tecnologie per le smart communities, i beni culturali, l'edilizia sostenibile, materiali avanzati e delle nanotecnologie e la blu economy.</p> <p>Gli interventi di qualificazione e riqualificazione proposti nei settori ritenuti strategici per l'economia regionale, potranno essere completati da incentivi all'assunzione. In questo caso, sarà prevista una valutazione ad hoc dell'efficacia dell'incentivo concesso, al fine di acquisire i necessari riscontri per un tempestivo adeguamento della misura, oltreché un coordinamento con gli altri aiuti all'occupazione in corso.</p> <p>L'indicatore di risultato che ci darà la misura dell'efficacia degli interventi posti in essere, sarà la variazione dello status occupazionale del soggetto coinvolto nelle azioni proposte dal Programma Operativo.</p>

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	55,53	29,08	42,31	Rapporto (%)	2013	65,60	34,37	50,00	Monitoraggio Regionale; indagine di Placement; Agenzia Regionale per il Lavoro	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>La situazione di difficoltà economica in cui si trova l'Italia, unitamente agli altri Paesi europei, iniziata nel 2008 e causa del fenomeno recessivo in atto, ha determinato una crescita elevata del già conosciuto fenomeno della disoccupazione, con impatti in Campania, superiori alla media nazionale, soprattutto per quanto riguarda la disoccupazione di lunga durata, diversificando il target di riferimento (età, profili professionali, immigrati ecc.).</p> <p>Il problema regionale della contrazione occupazionale si pone come una delle maggiori emergenze da affrontare nei prossimi anni, in linea con la Strategia Europa 2020, che pone l'innalzamento del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni come priorità per promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.</p> <p>La strategia che la Regione intende attuare, è fondata sulla necessità di favorire forme di continuità e stabilità occupazionale, non necessariamente incentrate sul "lavoro fisso", in coerenza con gli interventi previsti dalla legge delega n.183 del 10.12.2014 . In particolare l'obiettivo è quello di favorire la realizzazione di interventi di politica attiva finalizzati all'inserimento lavorativo prioritariamente in settori innovativi, in sinergia con le misure rivolte alla competitività e all'impresa, come indicato nella "Valutazione ex ante PO FSE 2014-20", (4° draft VexA, NVVIP, dicembre 2014).</p> <p>Pertanto, le principali azioni da attuare, sono tese a favorire l'accrescimento della stabilità del posto di lavoro sia per i lavoratori precari sia per tutti</p>	

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
--------------------------------	---

coloro che sono in cerca di occupazione, attraverso l'incentivazione di forme contrattuali che garantiscano la permanenza nel mondo del lavoro.

La strategia regionale nel dar seguito al raggiungimento degli obiettivi di accrescimento occupazione, pone particolare attenzione alle nuove sfide proposte dalla comunicazione *Green Employment (COM(2014) 446*, in ordine alle opportunità per il mercato del lavoro legate al passaggio ad un'economia verde. Tale passaggio, infatti, produrrà trasformazioni fondamentali nell'intera economia e in una vasta gamma di settori, tali da consentire la creazione di nuovi posti di lavoro, nonché la riconversione e riqualificazione di professionalità tradizionali. In tale scenario è prevista l'attuazione di azioni di politica attiva consistenti prevalentemente in:

- percorsi formativi di vario livello, finalizzati a creare e/o adeguare profili professionali specifici per sostenere l'occupazione in settori innovativi strategici legati alla green e blue economy, alla prevenzione e gestione dei rischi, alla riconversione sostenibile ed innovativa del sistema produttivo locale ed all'utilizzo della ICT.

Determinante risulta il sostegno sia ad azioni di riqualificazione dell'offerta di lavoro, attraverso strumenti orientati al rafforzamento delle competenze e al loro riconoscimento; sia a misure in grado di far emergere la domanda di lavoro, supportando con incentivi all'assunzione il tessuto imprenditoriale locale. Con riferimento a quest'ultimo strumento, si chiarisce che gli aiuti all'occupazione saranno rivolti prioritariamente ai soggetti più deboli del mercato del lavoro e che i maggiori incentivi saranno rivolti alle assunzioni a tempo indeterminato.

Le misure proposte saranno orientate a favorire l'occupazione, anche mediante forme di auto impiego, nelle filiere innovative individuate da RIS3, quali l'aerospazio, trasporti e logistica avanzata, energia, ambiente e chimica verde, smart technology beni culturali, turismo e l'edilizia sostenibile, biotecnologie, salute e agroalimentare, nuovi materiali e nanotecnologie. Le politiche attive per il lavoro, proposte nell'ambito della Smart specialization regionale, si prefiggono di qualificare e precisare lo sviluppo di competenze funzionali al raggiungimento di obiettivi occupazionali in settori ritenuti strategici per il sistema produttivo locale.

In particolare, per i disoccupati di lunga durata, saranno proposti interventi diretti alle imprese per favorire il mantenimento occupazionale e lo sviluppo di nuova occupazione, replicando in parte interventi che nella precedente programmazione hanno registrato una buona rispondenza da parte

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>delle imprese e dei lavoratori (es. “credito d’imposta”). La strategia operativa ideata consentirà di realizzare trasformazioni significative delle condizioni ambientali e di contesto in cui operano le imprese (competitività), con riflessi positivi e stabili sulla domanda e sull’offerta di lavoro.</p> <p>I beneficiari della priorità d’investimento “Accesso all’occupazione” saranno, imprese, organismi di formazione accreditati, cooperative sociali, Istituzioni scolastiche ed università, centri di ricerca, enti bilaterali, Enti pubblici, Servizi per l’impiego pubblici e privati, enti strumentali della Regione Campania.</p> <p>I principali destinatari delle azioni saranno: inoccupati, disoccupati, disoccupati di lunga durata, soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo.</p> <p>Nel dettaglio, le azioni che si intendono prioritariamente implementare, su tutto il territorio regionale, con riferimento ai singoli obiettivi specifici si articolano come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell’ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</i> • <i>Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)</i> • <i>Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese</i> • <i>Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili</i> 	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all’affidamento di appalti pubblici, l’Autorità di Gestione applica la normativa e la giurisprudenza	

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
--------------------------------	---

europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti l'Autorità di Gestione adotta procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.

In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS.

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'Autorità di Gestione dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.</p> <p>Al fine di garantire procedure di selezione di qualità, il PO assicura il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. La Regione Campania adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.</p> <p>Si precisa che si farà ricorso a strumenti premiali per i progetti che sapranno valorizzare il potenziale di eccellenza della regione, fornendo opportunità di occupazione nell'ambito dell'innovazione tecnologica del sistema della ricerca regionale (<i>knowledge based research</i>) e dello sviluppo della capacità innovativa delle imprese. Si precisa che nel caso di una revisione/integrazione della strategia perseguita a livello regionale, l'Autorità di Gestione esplicherà le priorità settoriali da perseguire in apposite linee guida o nel documento attuativo del POR FSE.</p> <p>Ulteriori priorità saranno assicurate agli interventi che risulteranno coerenti con la strategia di Sviluppo Urbano e delle Aree interne e che sapranno promuovere in tali contesti nuove opportunità di lavoro nei settori indicati dalla RIS3 e dalla green e blu economy.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>L'Autorità di Gestione si riserva la possibilità di utilizzare le risorse stanziare sulla priorità, anche per l'eventuale attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, in funzione del raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>Non pertinente.</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale								
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati		Periodicità dell'informativa
					M	W	T			
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Meno sviluppate	7.474,00	4.870,00	12.344,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO02	i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Meno sviluppate	5.109,00	3.329,00	8.438,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO03	le persone inattive	Numero	FSE	Meno sviluppate	2.490,00	1.623,00	4.113,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero	FSE	Meno sviluppate			17,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero	FSE	Meno sviluppate	0,00	0,00	1.000,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8ii
Titolo della priorità d'investimento	L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	2
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumentare l'occupazione dei giovani (RA 8.1)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>I dati demografici del Censimento della popolazione per il 2011 mostrano che la Campania è la regione più giovane d'Italia, con un'età media di 40 anni. La popolazione residente conta 723.611 giovani dai 15 ai 24 anni; se si allarga questo target ai 29 anni il numero sale a 1.095.100 giovani (ISTAT 2013).</p> <p>Il tasso di occupazione molto basso dei giovani in età 15-24 anni (11,5% nel 2013) e il tasso di inattività (49,2%) molto alto costituiscono, tuttavia, degli evidenti segnali distintivi per quel che riguarda i problemi legati all'inserimento dei giovani</p>

nella vita attiva. Considerata tale condizione, la scelta di intervenire sui giovani, oltretutto un'esigenza strutturale della Regione Campania, in parte già affrontata con le misure del Piano "Campania a Lavoro", rappresenta lo sforzo sinergico che si intende porre in essere per completare e massimizzare quanto intrapreso dalla Commissione europea con la Youth European Initiative.

Il fenomeno della disoccupazione/inattività giovanile e le azioni tese alla sua riduzione costituiscono per la Regione un asse centrale di intervento, che dovrà essere affrontato promuovendo occasioni concrete di contatto con il mercato del lavoro, di sviluppo di competenze professionali e di capacità di ricerca attiva. Si prevede, inoltre, la concessione di incentivi per l'emersione della domanda di lavoro, il contrasto al fenomeno dei NEET, il rafforzamento dell'apprendistato e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di auto impiego e auto imprenditorialità.

Iniziative di alta formazione saranno realizzate attraverso azioni di rete tra imprese, centri di ricerca e università finalizzate a formare giovani ricercatori, in particolare nei settori dello sviluppo tecnologico e dell'ICT.

Le iniziative sopra descritte saranno realizzate in continuità con il PON YEI, con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia delle misure intraprese e sostenere la continuità organizzativa e procedurale, sino al termine della programmazione, dei dispositivi avviati con il Piano regionale attuativo dell'Iniziativa Comunitaria. Per tale motivo, gran parte delle misure previste dal Piano di attuazione regionale YEI avranno continuità di finanziamento con il POR FSE 2014-2020 a partire dall'annualità 2016.

Il complesso delle azioni che si intende realizzare con le risorse del FSE dovrebbe quindi permettere un incremento dell'occupazione giovanile; per tale motivo, l'indicatore di risultato scelto per valutare l'efficacia degli interventi realizzati fa riferimento alla percentuale di giovani che avranno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	22,90	11,10	31,96	Rapporto (%)	2013	25,40	13,30	39,00	Monitoraggio Regionale; Indagine di placement; Agenzia Regionale per il Lavoro	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>Il mercato del lavoro in Regione Campania presenta criticità storiche, che sono state acuite dalla contingente crisi economica e occupazionale a livello continentale. Se, infatti, i tassi di disoccupazione crescono a livelli preoccupanti in tutta l'area dell'Unione Europea, ma anche in quella più ampia dell'OCSE, in Campania raggiungono percentuali ben oltre la media.</p> <p>Vi sono in Campania segnali, se pur deboli, di reazione dei giovani a una crisi economica prolungata e debilitante per il mercato del lavoro, con incrementi negli ultimi anni dei tassi di attività, che producono una riduzione del divario rispetto ai livelli medi nazionali e che riguardano soprattutto la componente femminile. La crescita della partecipazione alla vita attiva si manifesta, tuttavia, in un quadro di tendenze che vede ridursi ulteriormente i già bassi tassi di occupazione ed esplodere i tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni), che superano nella Regione il 48,20% (<i>ARLAS - Rapporto sul mercato del lavoro 2013</i>).</p> <p>Sotto il profilo dell'istruzione e formazione le fonti statistiche istituzionali evidenziano preoccupanti condizioni per la popolazione giovane campana. Il tasso di abbandono delle scuole secondarie superiori alla fine del primo anno evidenzia la grave circostanza degli abbandoni in Campania, con il 13,5% contro l'11,4% nazionale, anche se negli ultimi anni si registra una lieve tendenza alla diminuzione. Preoccupante in particolare, è il fenomeno dei giovani 15-24enni non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (NEET), che in Campania risultano</p>	

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>essere circa 370.000.</p> <p>I dati citati fanno pensare che oltre alla strutturale debolezza della domanda di lavoro che proviene dal sistema produttivo e dall'economia della Regione, si riscontri anche un persistente <i>mismatch</i> di competenze e capacità, tra l'offerta e le richieste di lavoro espresse dalle imprese.</p> <p>Sulla base del contesto regionale emerge quindi la necessità di predisporre un complesso di azioni integrate in grado di favorire la convergenza tra i sistemi dell'Istruzione, della Formazione e del Lavoro.</p> <p>In particolare, al fine di favorire il contatto con il mondo del lavoro, si agevola l'incontro tra la domanda di competenze specialistiche e qualificate espressa dalle aziende e l'offerta di lavoro dei giovani del territorio, attraverso la promozione e il sostegno dell'apprendistato, dei tirocini formativi, degli stage, dei dottorati in azienda e di altre forme di alternanza scuola-lavoro, anche sperimentali.</p> <p>Al fine di promuovere concrete e sostenibili opportunità di occupazione, si prevede, inoltre, l'implementazione di dispositivi incentivanti per l'assunzione in azienda, nonché misure specifiche di sostegno all'autoimprenditorialità ed auto impiego, capaci di valorizzare la creatività e lo spirito di intraprendenza dei giovani campani.</p> <p>La strategia delineata si propone il duplice obiettivo di fronteggiare la crisi del mercato del lavoro e, nel contempo, di porre le basi per strutturare un nuovo modello di <i>governance</i>, basato su politiche e dispositivi in grado di affrontare in maniera integrata e con sistematicità la questione dell'occupazione giovanile. Si prevede la realizzazione di un sistema di gestione integrata delle misure e dei servizi per la formazione, l'istruzione e il lavoro, incentrata sul dispositivo della dote attribuita al giovane per la realizzazione di piani di intervento personalizzati che abbiano come sbocco l'inserimento lavorativo e siano accompagnati da incentivi mirati all'assunzione e all'autoimpiego. Il modello regionale per l'occupazione giovanile ruota, dunque, intorno a due strumenti: il paniere dei servizi di sostegno all'occupabilità e le misure di incentivo o sostegno all'obiettivo finale di inserimento formativo o lavorativo.</p> <p>Gli strumenti operativi di questa strategia sono rappresentati dal Piano regionale "Garanzia Giovani" e dal POR FSE 2014 – 2020, entrambi i</p>	

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
--------------------------------	---

Programmi esprimono sinergia e complementarità rispetto alle misure previste per l'occupazione giovanile, consentendo la continuità degli interventi anche successivamente al periodo di eleggibilità degli interventi da realizzare mediante il PON.

Infatti, gran parte delle misure previste dal Piano di attuazione regionale YEI (*accoglienza, presa in carico, orientamento specialistico, formazione mirata per l'inserimento lavorativo, reinserimento dei giovani 15-18 anni in percorsi formativi, accompagnamento al lavoro, apprendistato per la qualifica, apprendistato professionalizzante, apprendistato alta formazione, tirocini, auto-impiego, mobilità professionale transnazionale e territoriale, bonus occupazionale*) avranno continuità di finanziamento con il POR FSE 2014-2020 a partire dall'annualità 2016. In particolare, l'apprendistato, i tirocini curriculari ed extracurriculari, l'autoimpiego ed infine la mobilità professionale dei giovani avranno un ambito preferenziale d'intervento nei domini specifici tecnologici, indicati da RIS3, per garantire un'occupazione di qualità e quindi un'occupazione durevole.

Le azioni di seguito elencate si applicano su tutto il territorio regionale ed agiscono prevalentemente in continuità e complementarità con il Piano attuativo regionale YEI.

Gli ambiti settoriali d'intervento saranno quelli identificati dalla Strategia regionale di Innovazione per la Smart Specialization (RIS3), che comprendono azioni di **apprendistato** in settori green (come ad esempio, tecnologie per le energie rinnovabili; edilizia ecosostenibile (installazioni, eco-costruzioni; trasporto ecosostenibile, gestione dei rifiuti ecc.); iniziative di **mobilità transazionale** per lo sviluppo di competenze specifiche legate ai metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili (produzione di prodotti climate friendly, gestione dei rifiuti delle acque reflue, tecniche di gestione e risparmio idrico ecc.); **formazione** di figure professionali con competenze specifiche nella gestione dei rischi ambientali e nella green economy, (quali ad esempio biotecnologi con un profilo specialistico su biocarburanti e sistemi di disinquinamento, amministratore del territorio destinato a gestire e analizzare la formazione di un territorio anche alla luce delle direttive europee a riguardo); **formazione** di figure professionali con competenze specifiche nelle tecnologie in uso nella blu economy; **incentivi per l'autoimprenditorialità** in settori quali quello delle attrezzature per l'efficienza energetica, veicoli a basse emissioni di carbonio, soluzioni - TEC per le energie rinnovabili, biomasse, industrie chimiche "Verdi" ecc.

In riferimento alle azioni orientate a sostenere la ricerca e l'alta formazione, la Regione intende favorire azioni sperimentali di reti tra soggetti privati (imprese, fondazioni) istituzioni, sistema scolastico e Università, centri di ricerca, anche in continuità con le iniziative realizzate nel periodo di programmazione 2007-2013, al fine di incentivare la formazione e l'assunzione di giovani ricercatori, attraverso l'erogazione di voucher e borse di

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
--------------------------------	---

studio e la realizzazione di contratti di apprendistato in settori innovativi.

I beneficiari saranno prevalentemente imprese, organismi di formazione accreditati, cooperative sociali, Istituzioni scolastiche ed università, centri di ricerca, enti bilaterali, Enti pubblici, Servizi per l'impiego pubblici e privati, enti strumentali della Regione Campania.

I destinatari delle azioni saranno Giovani fino ai 35 anni, prioritariamente NEET 15-29 in cerca di lavoro e inattivi che cercano ma non attivamente o non cercano ma sono disponibili al lavoro.

Nel dettaglio, le azioni che si intendono prioritariamente implementare, su tutto il territorio regionale, con riferimento ai singoli obiettivi specifici si articolano come di seguito elencato:

- *Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)*
- *Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredate da campagne informative e servizi a supporto delle imprese*
- *Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca*
- *Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato (azione di supporto al RA 3.5) in raccordo con il Ministero del Lavoro*
- *Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET*
- *Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)*
- *Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili*

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
--------------------------------	---

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, l'Autorità di Gestione applica la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti l'Autorità di Gestione adotta procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.

In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS.

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'Autorità di Gestione dovrà assicurarsi che

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.</p> <p>Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.</p> <p>Al fine di garantire procedure di selezione di qualità, il PO assicura il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. La Regione Campania adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.</p> <p>Si precisa che si farà ricorso a strumenti premiali per i progetti che sapranno valorizzare il potenziale di eccellenza della regione, fornendo opportunità di occupazione nell'ambito dell'innovazione tecnologica del sistema della ricerca regionale (<i>knowledge based research</i>) e dello sviluppo della capacità innovativa delle imprese. Si precisa che nel caso di una revisione/integrazione della strategia perseguita a livello regionale, l'Autorità di Gestione esplicherà le priorità settoriali da perseguire in apposite linee guida o nel documento attuativo del POR FSE.</p> <p>Ulteriori priorità saranno assicurate agli interventi che risulteranno coerenti con la strategia di Sviluppo Urbano e delle Aree interne e che sapranno promuovere in tali contesti nuove opportunità di lavoro nei settori indicati dalla RIS3 e dalla green e blu economy.</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>L'Autorità di Gestione si riserva la possibilità di utilizzare le risorse stanziare sulla priorità, anche per l'eventuale attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, in funzione del raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
Non pertinente.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani								
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati		Periodicità dell'informativa
					M	W	T			
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Meno sviluppate	8.477,00	5.523,00	14.000,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO03	le persone inattive	Numero	FSE	Meno sviluppate	1.031,00	672,00	1.703,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	Numero	FSE	Meno sviluppate	2.092,00	1.364,00	3.456,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero	FSE	Meno sviluppate			5,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate			90,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero	FSE	Meno sviluppate	0,00	0,00	1.648,00	Sistema Regionale	informativo	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8iv
Titolo della priorità d'investimento	L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumentare l'occupazione femminile (RA 8.2)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La crisi che ha colpito il Paese si presenta ancora molto grave sia a livello nazionale che regionale. In questo contesto, le economie più in ritardo e strutturalmente in difficoltà manifestano segnali sempre più generalizzati e più rilevanti di peggioramento delle condizioni sociali, delle opportunità e delle prospettive che interessano queste comunità. In Campania, tale condizione è in ulteriore peggioramento. Il tasso di disoccupazione è passato dal 12,58% del 2008 al 21,48% del 2013, con una incidenza maggiore del tasso di disoccupazione femminile (23,77%). Il persistere di differenze nei tassi di occupazione maschile e femminile rendono complicato, se non impossibile, il raggiungimento degli obiettivi 2020 in materia di occupazione. Il divario nei tassi occupazionali è strettamente legato alla tipologia di opportunità occupazionali aperte alle donne, alle retribuzioni offerte, nonché alla disponibilità e al costo dei servizi per l'infanzia e dei servizi di assistenza agli anziani, considerato che si tratta di responsabilità ancora prevalentemente in capo alle donne.</p> <p>Sulla base di queste considerazioni l'Amministrazione regionale intende promuovere la parità di genere allo scopo di sostenere la piena partecipazione delle donne e degli uomini nella società adottando, in linea con le politiche europee, una strategia integrata ed un approccio duplice, che comprende da un lato interventi rivolti all'inserimento lavorativo delle donne nel MDL, dall'altro interventi finalizzati al mantenimento del posto di lavoro e alla progressione di carriera.</p> <p>Il Risultato finale della strategia sarà la rimozione degli ostacoli per l'inserimento lavorativo delle donne e l'aumento della loro presenza nel mercato del lavoro. Di conseguenza, l'indicatore di risultato individuato per misurare il miglioramento della condizione occupazionale delle donne sarà il numero delle donne che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.</p>

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo		23,79	23,79	Rapporto (%)	2013		30,00	30,00	Monitoraggio Regionale; Indagine di placement; Agenzia Regionale per il Lavoro	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>L' integrazione nel mondo del lavoro delle donne rappresenta uno dei principi prioritari della Strategia Europea per l'Occupazione nonché elemento principale ai fini di una "crescita inclusiva" del mercato del lavoro.</p> <p>Tale obiettivo assume dunque un'importanza dirimente per lo sviluppo e la crescita sociale ed economica della Regione, in quanto strettamente connesso sia al nodo dell'occupabilità, dell'occupazione e dell'indipendenza delle donne, sia alla capacità produttiva del territorio.</p> <p>Le azioni che si intendono sostenere per garantire un incremento dell'occupazione femminile si concretizzano in: misure di sostegno all'inserimento lavorativo, anche attraverso percorsi di promozione dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego, con particolare attenzione alle filiere innovative individuate da RIS3 (aerospazio, trasporti e logistica avanzata, energia, ambiente e chimica verde, smart technology beni culturali, turismo e l'edilizia sostenibile, biotecnologie, salute e agroalimentare, nuovi materiali e nanotecnologie).</p> <p>Nel contempo, occorre investire in maniera significativa sul miglioramento delle condizioni di permanenza nel mercato del lavoro delle donne che hanno responsabilità familiari, di cura verso anziani, bambini, disabili, etc, supportandole con servizi e/o sostegni economici nella gestione delle incombenze familiari, attraverso azioni di conciliazione vita/lavoro, tali da consentire percorsi di carriera per le donne e la loro permanenza nei posti di</p>	

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
--------------------------------	--

comando. Nel dettaglio, per il raggiungimento dell'Obiettivo Specifico, le risorse saranno finalizzate a:

- realizzare percorsi di qualificazione finalizzati all'inserimento occupazionale nelle filiere innovative individuate da RIS3;
- incentivare la nascita di aziende femminili nel settore della green economy, blue economy e gli altri ambiti individuati da RIS3;
- favorire la conciliazione vita lavoro delle donne e la sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. voucher, flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.);
- favorire la creazione ed il rafforzamento di reti formali ed informali di donne nell'ambito della filiera socio-economica ed istituzionale locale, impegnate nella promozione e diffusione dei principali dispositivi disponibili per l'occupabilità, l'occupazione e l'indipendenza delle donne.

E' prevista inoltre, l'attivazione di misure di animazione territoriale finalizzate a diffondere la conoscenza degli strumenti disponibili per agevolare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro ed analisi di genere per favorire la riduzione del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro (es. sportelli territoriali e camper itineranti).

Concorrono al raggiungimento dell'obiettivo specifico, le azioni avviate nell'ambito della PI 9iv finalizzate all'aumento e qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia, e le azioni finanziate dall'Asse III per gli interventi di rafforzamento, innalzamento e qualificazione delle competenze professionali. Inoltre, si prevede di attivare specifiche premialità per l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro, nelle operazioni programmate nelle restanti Priorità d'Investimento del PO.

I beneficiari della priorità d'investimento 8iv, saranno prevalentemente Enti pubblici, Ambiti territoriali, imprese, organismi di formazione accreditati, cooperative sociali, Istituzioni scolastiche ed università, centri di ricerca, centri anti violenza, Servizi per l'infanzia, Associazioni femminili, enti bilaterali, Servizi per l'impiego pubblici e privati, enti strumentali della Regione Campania.

I destinatari delle azioni saranno: donne in età lavorativa.

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
--------------------------------	--

Nel dettaglio, le azioni che si intendono prioritariamente implementare, su tutto il territorio regionale, con riferimento ai singoli obiettivi specifici si articolano come segue:

- *Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)*
- *Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)*
- *Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)*
- *Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili*
- *Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro*
- *Misure di politica attiva per l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)*

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
--------------------------------	--

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, l'Autorità di Gestione applica la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti l'Autorità di Gestione adotta procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
--------------------------------	--

mutuo riconoscimento.

Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.

In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS.

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'Autorità di Gestione dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

Al fine di garantire procedure di selezione di qualità, il PO assicura il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. La Regione Campania adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>Si precisa che si farà ricorso a strumenti premiali per i progetti che sapranno valorizzare il potenziale di eccellenza della regione, fornendo opportunità di occupazione nell'ambito dell'innovazione tecnologica del sistema della ricerca regionale (<i>knowledge based research</i>) e dello sviluppo della capacità innovativa delle imprese.</p> <p>I settori ai quali sarà data priorità la white, blu e green economy e gli ambiti produttivi indicati da RIS3. Si precisa che nel caso di una revisione/integrazione della strategia perseguita a livello regionale, l'Autorità di Gestione esplicherà le priorità settoriali da perseguire in apposite linee guida o nel documento attuativo del POR FSE.</p> <p>Ulteriori priorità saranno assicurate agli interventi che risulteranno coerenti con la strategia di Sviluppo Urbano e delle Aree interne e che sapranno promuovere in tali contesti nuove opportunità di lavoro nei settori indicati dalla RIS3 e dalla green e blu economy.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>L'Autorità di Gestione si riserva la possibilità di utilizzare le risorse stanziare sulla priorità, anche per l'eventuale attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, in funzione del raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>Non pertinente.</p>	

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
--------------------------------	--

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore								
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati		Periodicità dell'informativa
					M	W	T			
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Meno sviluppate	0,00	4.500,00	4.500,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO02	i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Meno sviluppate	0,00	1.235,00	1.235,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO03	le persone inattive	Numero	FSE	Meno sviluppate	0,00	749,00	749,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	Numero	FSE	Meno sviluppate	0,00	700,00	700,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	Numero	FSE	Meno sviluppate	0,00	0,00	522,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate	0,00	0,00	170,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero	FSE	Meno sviluppate	0,00	0,00	451,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8v
Titolo della priorità d'investimento	L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4
Titolo dell'obiettivo specifico	Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (RA 8.6)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	

Nel precedente ciclo programmatorio le azioni finanziate dal FSE hanno inciso fortemente sul contenimento degli effetti della crisi, che ha colpito soprattutto le PMI, salvaguardando la struttura produttiva ed occupazionale della Regione. Il meccanismo proposto dall'Accordo Stato-Regioni, siglato il 12 febbraio 2009, ha consentito alle aziende di evitare l'interruzione dei rapporti di lavoro e la conseguente chiusura delle attività, adottando misure meno drastiche, quali una temporanea sospensione dall'attività produttiva o una riduzione degli orari di lavoro nel periodo di crisi, e salvaguardando al contempo i posti di lavoro. Inoltre, ha consentito ai lavoratori di utilizzare il periodo di sospensione o interruzione del rapporto di lavoro per adattare e potenziare le proprie competenze, ai fini del rientro nell'azienda di provenienza o della ricollocazione in nuovi contesti produttivi. L'obiettivo specifico prescelto mira ad individuare interventi capaci di anticipare i cambiamenti e proporre soluzioni efficaci di contrasto alle crisi occupazionali, piuttosto che contenerne solo gli effetti. Le imprese e gli operatori pubblici, con il sostegno del programma, dovranno acquisire una migliore capacità di lettura dell'evoluzione dei trend produttivi e delle potenzialità territoriali, in termini di capacità di innovazione, valorizzazione del capitale umano, promozione dell'occupabilità, rafforzamento della capacità competitiva del sistema imprenditoriale, così da individuare correttamente e tempestivamente il dimensionamento dei fabbisogni per gestire le crisi.

Tale obiettivo sarà perseguito attraverso un'offerta differenziata di politiche attive, in considerazione dello status del lavoratore (sospeso o espulso), finalizzate all'attivazione di percorsi di riqualificazione e di sviluppo di nuove competenze, di misure incentivanti per l'inserimento lavorativo in impresa e per la creazione di lavoro autonomo e dispositivi integrati a sostegno dello sviluppo locale, in grado di intervenire in maniera strutturata su territori e settori che evidenziano maggiori condizioni di vulnerabilità.

Il risultato di tale approccio consentirà l'avvio di efficaci politiche di contrasto alla crisi e la conseguente diminuzione del numero dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro nei settori coinvolti da processi di ristrutturazione aziendale.

Con riferimento allo stato di emergenza occupazionale innescato dalla pandemia da Covid19, occorre sostenere, in particolare, quei destinatari meno protetti e privi della tutela degli ammortizzatori sociali, come i lavoratori autonomi e i professionisti che hanno ridotto o sospeso la loro attività a causa dell'emergenza COVID-19, o i lavoratori del comparto mobilità, con contratti stagionali che non si sono potuti riattivare a causa del lockdown, allo scopo di limitare, quanto più possibile, le gravi conseguenze sull'occupazione e preparare la ripresa, anche con l'obiettivo-è il caso dei liberi

professionisti/lavoratori autonomi- di mantenere in vita la propria attività e riprendere il lavoro con meno difficoltà in fase di riavvio delle attività economiche.

Gli indicatori individuati per misurare l'efficacia degli interventi possono essere individuati nell'aumento dei partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento e nell'aumento dei partecipanti che mantengono il loro lavoro 6 mesi dopo il supporto.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR07	partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Numero	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	18,00	6,40	24,40	Rapporto (%)	2013	29,80	10,20	40,00	Agenzia Regionale per il Lavoro e Istruzione	Annuale
CVR1	I partecipanti mantengono il loro lavoro 6 mesi dopo il supporto	Meno sviluppate	Persone		0,00	0,00	0,00	Rapporto (%)	2020	90,00	90,00	90,00	Sistema informativo Regionale	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
<p>Negli ultimi anni l'economia campana è stata gravemente condizionata (e ridimensionata), per effetto della crisi congiunturale che ha determinato una consistente contrazione produttiva e la chiusura di imprese con il conseguente massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali (CIG) disponibili.</p> <p>La condizione di stallo dell'attività produttiva ha, quindi, nettamente modificato la dimensione dell'offerta di lavoro e ha ridotto anche le prospettive di lavoro, soprattutto, quelle relative a “nuovi inserimenti”.</p> <p>La priorità di investimento individuata mira, pertanto, a definire una nuova strategia di sviluppo economico ed occupazionale, fondata su approcci ed azioni, in grado di assicurare la convergenza di tutti gli attori che interagiscono con i sistemi produttivi locali e con il mercato del lavoro: pubbliche amministrazioni, imprese, associazioni datoriali, sindacali, centri di ricerca e sviluppo e domini di competenza distintivi del territorio.</p> <p>In particolare, gli interventi proposti per l'attuazione della priorità assicurano l'integrazione di tre dimensioni distinte: servizi a “domanda individuale”, che consentono di rispondere ai fabbisogni dei singoli lavoratori in maniera flessibile ed individualizzata; iniziative finalizzate al “sistema azienda”, capaci di approcciare in maniera integrata le esigenze di riconversione, adattamento dei singoli sistemi aziendali; attivazione di “laboratori di sviluppo nei sistemi locali e settoriali”, utili ad interagire in situazioni di cluster omogenei di imprese che si trovano ad affrontare</p>	

problematicità analoghe.

L'integrazione delle tre richiamate dimensioni “domanda individuale”, “sistema azienda” e “laboratori di sviluppo nei sistemi locali e settoriali”, sarà il presupposto per la combinazione virtuosa di misure di politica attiva e passiva, unitamente al sostegno offerto all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo.

Si precisa, inoltre, che alla luce dell'esperienza della passata programmazione, le azioni di politica passiva di sostegno al reddito saranno vincolate all'adesione a piani personalizzati - finalizzati al rafforzamento dell'occupabilità, quali l'adesione a percorsi formativi di riqualificazione, l'inserimento in programmi di orientamento, l'accesso a strumenti di microcredito per l'autoimpiego.

La combinazione di tali dispositivi sarà definita dai servizi per l'impiego in relazione alle caratteristiche specifiche di ciascuna persona, al sistema aziendale e al contesto settoriale di riferimento.

In questa prospettiva, risulta interessante l'opportunità di sperimentare azioni di sistema ed iniziative pilota in grado di affermare nuovi e più evoluti modelli di sviluppo, basati sulla crescita competitiva e sostenibile dei sistemi economici territoriali.

In particolare le azioni strategiche saranno tese a intervenire in settori nei quali è più alto il rischio di mobilità a seguito di crisi occupazionali, ponendo in essere operazioni di razionalizzazione ed efficientamento del settore quali, ad esempio, quello dei trasporti, in linea con quanto previsto dalla comunicazione della Commissione europea sulla Green Employment (COM(2014) 446, circa le opportunità per il mercato del lavoro fornite dal passaggio ad un'economia verde. Si precisa, infine, che si garantirà la connessione con gli interventi che possono essere realizzati con il ricorso al Fondo Europeo per la Globalizzazione (FEG), evitando la duplicazione di impiego di risorse sulle stesse situazioni di crisi.

Con riferimento alla riprogrammazione a seguito della crisi epidemiologica da Covid-19, è stato necessario integrare le misure sopra descritte con interventi mirati a contrastare gli effetti economici su categorie professionali che non hanno avuto adeguata copertura con gli aiuti messi in campo dai vari livelli istituzionali. È il caso dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti i quali, seppure in ragione delle caratteristiche specifiche del loro

lavoro sono normalmente chiamati ad assumersi i rischi imprenditoriali associati alla propria attività, di fatto sono anch'essi soggetti alla straordinarietà e alla caratterizzazione emergenziale della attuale situazione e sono sprovvisti di specifici istituti di tutela come gli ammortizzatori sociali.

E' il caso, anche, dei lavoratori stagionali di alcuni comparti più colpiti dalla crisi, in particolare quello del trasporto passeggeri. Le misure di contenimento del virus, adottate a livello nazionale, hanno fermato le aziende di questo settore e il divieto di mobilità ha azzerato i flussi turistici proprio in un periodo nel quale i contratti stagionali del comparto sono normalmente riattivati. Per tali lavoratori, la chiusura delle aziende e il mancato aumento dei flussi di passeggeri, soprattutto turistici, in ragione dell'avvio della stagione con la primavera, le vacanze pasquali e i ponti di aprile e maggio, ha avuto, dunque, come effetti il mancato ripristino dei contratti stagionali.

Anche nella fase post lockdown, sebbene le attività non siano ferme, di fatto, la mobilità delle persone è molto diminuita e questo potrebbe compromettere l'avvio di nuovi contratti stagionali anche nel periodo estivo.

Il POR FSE Campania, in assenza di forme di tutela, può intervenire con una azione di riequilibrio sostenendo e proteggendo questi target con interventi significativi e rapidi che consentano di fornire un sostegno immediato, per riparare i danni causati dalla crisi e preparare la ripresa, anche con l'obiettivo -è il caso dei liberi professionisti/lavoratori autonomi- di mantenere in vita la propria attività e riprendere il lavoro con meno difficoltà in fase di riavvio delle attività economiche.

I destinatari delle azioni saranno, pertanto,: lavoratori in cassa integrazione ordinaria e straordinaria, lavoratori che si trovano coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale e che per questo possono essere sospesi, dimessi e iscritti nelle liste di mobilità, lavoratori assunti con contratti atipici, liberi professionisti e lavoratori autonomi e lavoratori stagionali del comparto trasporto passeggeri.

La tipologia di beneficiari comprende: imprese, organismi formativi accreditati, parti sociali, servizi per il lavoro, la Regione Campania e i suoi enti strumentali, gli enti locali.

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
<p>A titolo esemplificativo si indicano le azioni che saranno avviate per il raggiungimento dell'obiettivo specifico di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale</i> • <i>Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo (es: management buyout, azioni di accompagnamento allo spin off rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi)</i> • <i>Misure integrate tra sviluppo locale e occupazione in collaborazione con i sistemi di rappresentanza territoriale</i> • <i>Supporto in favore di professionisti e lavoratori autonomi</i> • <i>Supporto ai lavoratori stagionali del comparto trasporto passeggeri</i> 	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
<p>Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, l'Autorità di Gestione applica la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.</p> <p>Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti l'Autorità di Gestione adotta procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.</p> <p>Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.</p> <p>Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con</p>	

la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.

In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS.

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'Autorità di Gestione dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

Al fine di garantire procedure di selezione di qualità, il PO assicura il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. La Regione Campania adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

Si precisa che si farà ricorso a strumenti premiali per i progetti che sapranno valorizzare il potenziale di eccellenza della regione, fornendo opportunità di occupazione nell'ambito dell'innovazione tecnologica del sistema della ricerca regionale (*knowledge based research*) e dello sviluppo della capacità innovativa delle imprese.

Si precisa che nel caso di una revisione/integrazione della strategia perseguita a livello regionale, l'Autorità di Gestione esplicherà le priorità settoriali

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
da perseguire in apposite linee guida o nel documento attuativo del POR FSE.	
Ulteriori priorità saranno assicurate agli interventi che risulteranno coerenti con la strategia di Sviluppo Urbano e delle Aree interne e che sapranno promuovere in tali contesti nuove opportunità di lavoro per le donne nei settori indicati dalla RIS3 e dalla green e blu economy.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
L'AdG si riserva la possibilità di utilizzare le risorse stanziare sulla priorità anche per l'eventuale attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, in funzione del raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
Non pertinente.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CV30	Valore delle azioni dell'FSE per combattere gli effetti del COVID-19	EUR	FSE	Meno sviluppate	0,00	0,00	29.293.010,00	spesa certificata	annuale
CV31	Partecipanti supportati per combattere la pandemia di COVID-19	Persone	FSE	Meno sviluppate	16.046,00	10.454,00	26.500,00	Sistema Informativo	Annuale

Priorità d'investimento		8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
								Regionale	
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Meno sviluppate	16.046,00	10.454,00	26.500,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero	FSE	Meno sviluppate			139,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero	FSE	Meno sviluppate	0,00	0,00	386,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8vii
Titolo della priorità d'investimento	La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	5
Titolo dell'obiettivo specifico	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso (RA 8.7)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>L'ammmodernamento e il rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro rappresenta un ambito strategico di intervento, segnalato nel Position Paper adottato dalla Commissione Europea, con riferimento alla priorità di finanziamento "Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano".</i></p> <p>In tale contesto, la Regione Campania inserisce la costruzione e la regolamentazione della rete regionale integrata di servizi per il lavoro basata sulla cooperazione tra pubblico e privato, nella quale i soggetti aderenti s'impegnano, nel rispetto dei propri ruoli e competenze, alla realizzazione delle azioni destinate a dare vita ad un mercato del lavoro efficiente e moderno.</p>

Tuttavia, da un'analisi effettuata dall'Agenzia Regionale del lavoro sull'erogazione dei servizi nei territori provinciali, si rileva che l'offerta funzionale dei Centri per l'Impiego della Campania è, attualmente, improntata ad un profilo "minimalista", cioè è capace di realizzare le condizioni minime di servizio senza proposte innovative. Ad esempio, i servizi di accoglienza, informazione orientativa sono attualmente in larga parte attivi, ma fanno registrare livelli di efficienza fortemente differenziati sul territorio regionale.

Un altro fattore di debolezza del sistema è lo scarso collegamento fra offerta formativa e fabbisogni delle imprese. Strettamente connesso a tale elemento, vi è il discontinuo rapporto fra i diversi attori del territorio, pubblici e privati, che non stabiliscono ancora un sistema di relazioni che possa dare atto ad "patto di servizio" o portare a definire piani di azione per la realizzazione di progetti sostenibili ed efficaci. In definitiva, la struttura attuale risponde, piuttosto che alle esigenze di sviluppo del mercato del lavoro, ad adempimenti normativi, attuando il minimo indispensabile di quanto prescritto dalla normativa. Questi elementi sono comuni a tutto il sistema lavoro della Regione. Diventa, quindi, essenziale garantire al più presto la piena efficacia dei servizi per il lavoro, in linea con quanto previsto dai dispositivi della YEI e dai Livelli Essenziali di Prestazione stabiliti dalla Legge 92/2012.

A tal fine si prevede di migliorare il sistema regionale di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, raccordando più efficacemente il sistema delle imprese, dell'istruzione e della formazione; di favorire l'innalzamento del livello di qualità ed efficacia delle prestazioni, riscontrabili non solo da valutazioni di risultato, ma anche in ragione del livello di soddisfazione percepito ed espresso dai destinatari dei servizi; di coinvolgere sempre più destinatari in percorsi di mobilità transnazionale, promossi e gestiti attraverso la rete EURES. Per misurare in maniera corretta l'efficacia dell'azione proposta dal POR si è scelto di utilizzare due indicatori distinti:

- **la percentuale di SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali.**
L'indicatore è stato selezionato in quanto rappresentativo dell'obiettivo della Regione di potenziare il sistema regionale del lavoro, attuando interventi che hanno come destinatari la rete dei Servizi per l'Impiego che opera sul territorio regionale;
- **il grado di soddisfazione degli utenti destinatari dei servizi offerti,** in quanto rappresentativo della percezione dei

	soggetti che richiedono i servizi in merito all'utilità rispetto ai loro personali fabbisogni nel mercato del lavoro.
--	---

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
1	Percentuale di Servizi per l'Impiego (SPI) che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali	Meno sviluppate	%				40,00	Rapporto (%)	2013			95,00	Indagine sui Servizi per l'Impiego	Annuale
2	Grado di soddisfazione degli utenti	Meno sviluppate	Qualitativa		55,00	55,00	55,00	Rapporto (%)	2013	67,00	67,00	67,00	Indagine sui Servizi per l'Impiego	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
<p>Nel corso degli ultimi anni la Regione Campania ha attivato una serie di interventi di innovazione del modello di governance istituzionale del mercato del lavoro, orientando le politiche verso il potenziamento della qualità delle prestazioni e verso il disegno di un sistema a rete in cui cooperano amministrazioni pubbliche, istituzioni, rappresentanze, operatori non profit e privati.</p> <p>La Rete partenariale è disciplinata dalla L.R. n. 14/09 che assegna compiti specifici alla Regione, alle Province, ai soggetti autorizzati (<i>Dlgs 276/2003 e dalla Legge 4 Novembre 2010 n. 183</i>) a svolgere attività di intermediazione per la ricerca di lavoro.</p> <p>Il Piano Lavoro, approvato con DGR 609/2010, ha inteso intervenire sulla sfera dei servizi di politica attiva, con lo scopo di aumentare la governance del territorio, sviluppare un'adeguata programmazione, coordinata e condivisa dalle istituzioni e dal partenariato sociale, e migliorare le prestazioni dei servizi.</p> <p>Nell'ottica della costruzione e della regolamentazione del network, la Regione Campania ha approvato nel 2011 (DGR 482/11) le "Linee guida del</p>	

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
--------------------------------	--

Masterplan” che si configurano, pertanto, come una cornice di riferimento nella quale i soggetti aderenti s’impegnano, nel rispetto dei propri ruoli e competenze, alla realizzazione delle azioni destinate a dare vita in Campania ad un mercato del lavoro efficiente e moderno.

Il documento, frutto di un processo condiviso con tutte le Province campane, costituisce l’atto di indirizzo per la regolazione e il funzionamento della rete regionale dei servizi per il lavoro, in funzione del miglioramento dell’assetto del mercato, della cooperazione coordinata fra soggetti pubblici e privati, della integrazione tra politiche attive del lavoro e politiche passive, della diffusione e della qualificazione dei servizi territoriali alle persone ed alle imprese.

Il Masterplan pone le condizioni affinché il sistema regionale integrato dei servizi per l'impiego si costituisca come un nuovo attore collettivo, un “policy network”, caratterizzato da relazioni di interdipendenza tra attori e/o organizzazioni pubbliche e private che hanno obiettivi e norme comuni rispetto alle azioni di policy e che riconoscono nella cooperazione il metodo più efficace per realizzare i propri scopi.

Nel rispondere agli obiettivi di governance, il Masterplan Campania ha inoltre definito i Livelli Essenziali di Prestazione (LEP) e gli standard di qualità dei servizi, a cui devono attenersi tutti i soggetti operanti nella rete. Questi sono stati formulati quali prerequisiti per la valutazione del raggiungimento di standard operativi minimi dei servizi, per garantire condizioni uniformi di accesso degli utenti ai servizi, e assicurare processi virtuosi di crescita quantitativa e qualitativa dei servizi erogati.

Nel nuovo ciclo di programmazione occorre dunque proseguire l’azione di rafforzamento e potenziamento del sistema regionale del lavoro, supportando gli attori coinvolti istituzionalmente nel raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e degli standard minimi di servizio, nel rafforzamento delle reti Eures e, infine, nell’adeguamento delle infrastrutture tecnologiche (*Sistema Informativo Regionale del Lavoro*), organizzative e di competenze afferenti i servizi per il mercato del lavoro.

In particolare per gli operatori della Rete EURES sono previsti interventi mirati al potenziamento delle capacità di informare adeguatamente gli utenti circa le opportunità di mobilità internazionale e sulle condizioni di vita e di lavoro in altri Paesi.

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
--------------------------------	--

Particolare attenzione verrà dedicata a sviluppare la rete regionale dei servizi per il lavoro, promuovendo un sistema integrato, orientato all'efficacia delle azioni ed ai risultati, centrato su meccanismi collaborativo-competitivi, in grado di valorizzare le eccellenze del territorio.

Il tutto è finalizzato a rendere efficace l'azione dell'intero sistema regionale dei servizi per il lavoro, pubblici (*CPI, COP, sportelli informa giovani, università, centri regionali di sviluppo delle competenze, ARLAS, etc*) e privati, nella gestione del “**Paniere di offerta di servizi** specializzato per gruppi ad occupabilità omogenea”, incrementando in tal modo anche le possibilità di accesso al lavoro, alla formazione e all'istruzione, nonché allo sviluppo di politiche mirate per la popolazione in condizione di svantaggio.

A tal fine, si prevede di avviare azioni dedicate alla messa a punto di Kit strumentali ad uso degli operatori dei Servizi per il lavoro, necessario per favorire l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, per impedire che i lavoratori possano uscire dal mercato del lavoro a causa di inefficaci interventi di aggiornamento e, più in generale, per rafforzare le proprie conoscenze e competenze.

Infine, si prevede di realizzare interventi coordinati PON-POR per la realizzazione di azioni di comunicazione e di animazione territoriale relative alla disponibilità dell'offerta dei servizi.

I destinatari di riferimento saranno gli operatori dei Servizi per l'impiego che operano su tutto il territorio regionale, mentre i soggetti beneficiari saranno i servizi per l'impiego pubblici, camere di commercio, organismi di formazione accreditati, agenzie per il lavoro accreditate o autorizzate, istituzioni scolastiche, amministrazioni pubbliche, imprese, enti strumentali della Regione Campania.

Le azioni si integrano e completano gli interventi che sono stati inseriti nel Piano attuativo regionale dell'iniziativa comunitaria YEI. A titolo esemplificativo, si prevede di avviare con le risorse assegnate all'obiettivo specifico di riferimento, le azioni di seguito indicate.

- *Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force*

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale</i> • <i>Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)</i> • <i>Attivazione di meccanismi di premialità legati alla prestazione di politiche attive (ad es. ai sensi dell'art. 4 co. 34 legge 92/2012)</i> • <i>Azioni di comunicazione e di animazione territoriale relative alla disponibilità dell'offerta dei servizi</i>

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
	<p>Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, l'Autorità di Gestione applica la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.</p> <p>Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti l'Autorità di Gestione adotta procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.</p> <p>Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.</p> <p>Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.</p>

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
--------------------------------	--

In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS.

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'Autorità di Gestione dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

Al fine di garantire procedure di selezione di qualità, il PO assicura il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. La Regione Campania adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

Si precisa che si farà ricorso a strumenti premiali per i progetti che sapranno valorizzare il potenziale di eccellenza della regione, fornendo opportunità di occupazione nell'ambito dell'innovazione tecnologica del sistema della ricerca regionale (*knowledge based research*) e dello sviluppo della capacità innovativa delle imprese.

Inoltre, saranno riconosciute priorità specifiche per le iniziative progettuali che prevedono l'estensione dei dispositivi previsti nel modello adottato per garanzia giovani, alle persone più ad alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
--------------------------------	--

L'AdG si riserva la possibilità di utilizzare le risorse stanziare sulla priorità anche per l'eventuale attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, in funzione del raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
--------------------------------	--

Non pertinente.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate	0,00	0,00	25,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale

2.A.7 *Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7*

Asse prioritario	1 - Occupazione
<u>Innovazione sociale</u>	

La Regione Campania prevede di sviluppare il tema dell'**innovazione sociale** nell'ambito degli interventi diretti ai disoccupati di lunga durata, per quello che attiene all'organizzazione dei Servizi per il lavoro ad essi dedicati. In particolare, si ha intenzione di sviluppare iniziative innovative per l'assunzione e collocamento dei lavoratori rendendo possibile l'intermediazione tra l'offerta e la domanda di lavoro non solo circoscritta al territorio regionale.

Gli interventi che si intendono promuovere copriranno tutte le fasi del collocamento, dalla preparazione precedente l'assunzione all'assistenza successiva al collocamento, e ha lo scopo di favorirne la piena integrazione nel mercato del lavoro. Tali servizi comprenderanno anche programmi di mobilità miranti a coprire i posti vacanti quando siano state individuate carenze del mercato del lavoro e/o ad aiutare specifiche categorie di lavoratori.

In particolare, si tratterà di agire in primo luogo sul versante della formazione di competenze finalizzata all'occupazione, in grado di sviluppare idee progettuali innovative, in particolare, in settori emergenti come la green e la blu economy nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile. La Regione quindi non ha inteso avvalersi dell'opportunità di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, prevedendo un approccio *mainstreaming* all'interno di ciascuna priorità.

Cooperazione transnazionale

La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di **cooperazione transnazionale** all'interno del programma operativo con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti, al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.

In particolare, si prevede di avviare la mobilità transnazionale per rafforzare l'efficacia delle misure previste nell'ambito degli obiettivi specifici (RA 8.1, 8.5 dell'AdP), nonché il rafforzamento della rete Eures nell'ambito dei Servizi per il lavoro.

Altre azioni promosse nell'ambito della cooperazione territoriale riguarderanno il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo e l'acquisizione di competenze professionali all'esterno nell'ambito di percorsi di facilitazione all'inserimento o al reinserimento professionale.

In particolare si prevede di avviare **Iniziative di mobilità transazionale** per lo sviluppo di competenze specifiche legate ai metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili, produzione di prodotti climate friendly; gestione dei rifiuti delle acque reflue; tecniche di gestione e risparmio idrico e in generale in tutti i settori legati al mare (economia blu).

La Regione nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità coinvolgerà, in particolare, i seguenti **stakeholders** del territorio: province e altri enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio [...].

Tra i vari **strumenti di attuazione** la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.

In riferimento alle specifiche azioni rivolte a beneficiari residenti in almeno un altro Stato Membro si rinvia alla sezione dedicata 4.4.

Contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7

La programmazione dell'Asse 1 è stata avviata partendo dalla **“vision”** contenuta nel Documento Strategico Regionale di sviluppo socio economico della Campania. Il documento ha fornito le direttrici generali sulle quali si sono costruiti i presupposti programmatori dei PO regionali finanziati dai fondi SEI, assicurandone in tal modo la sinergia e la complementarietà. In particolare, le azioni che saranno avviate con il FSE indirettamente contribuiranno al conseguimento dei seguenti Obiettivi Tematici:

Asse prioritario	1 - Occupazione
<ul style="list-style-type: none"> • OT 1 “rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione”, identificabile negli interventi di inserimento, reinserimento della forza lavoro nei settori identificati dalla Strategia regionale di Innovazione per la Smart Specialisation (RIS3), riservando premialità o riserve finanziarie, nei settori dell’Aerospazio; Trasporti e Logistica, Salute Biotecnologie Agroalimentare, Energia, Ambiente e Chimica Verde, tecnologie per le smart communities, i beni culturali e l’edilizia sostenibile, Materiali avanzati e delle nanotecnologie; • OT 2 “migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime”, attraverso la realizzazione di percorsi formativi specifici legati all’ Agenda digitale, e mediante l’implementazione dei sistemi informativi finalizzati all’incrocio domanda offerta; • OT 3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese”, per le azioni finalizzate alla formazione dei giovani attraverso la Strategia regionale di Innovazione per la Smart Specialisation (RIS3), in particolare con riferimento agli incentivi all’occupazione per giovani ricercatori; • OT 4 “sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”, per le azioni finalizzate allo sviluppo della Clean Economy; • OT 6 “Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse”, per la realizzazione di percorsi formativi rivolti alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale del territorio. 	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		1 - Occupazione											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
FIN 1	F	Spesa Certificata	€	FSE	Meno sviluppate			46.000.000,00			223.801.739,00	Sistema di Monitoraggio Regionale	
CO01	O	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Meno sviluppate			10.548,00			30.844,00	Sistema Monitoraggio Regionale	
CO05	O	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Meno sviluppate			2.867,00			26.500,00	Sistema Monitoraggio Regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione Metodologia di calcolo degli indicatori

Indicatori di output: a seguito delle modifiche al contesto socio-economico e della conseguente revisione del Programma che ha previsto una riduzione delle risorse finanziarie destinate alla priorità di investimento 8.i, sono stati selezionati due indicatori “disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata” e “lavoratori, compresi lavoratori autonomi” verificando che gli importi allocati sulle relative azioni superino, complessivamente, il 50% del valore dell’Asse I.

Per quelle azioni che avevano più categorie di potenziali destinatari, la verifica delle risorse finanziarie è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte ai “disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata” in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle azioni ad utenza mista. Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al numero di “disoccupati, compresi quelli di lunga durata”, complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell’Asse I. Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento la certificazione prevista al 2018 per l’Asse I, quantificando il numero di “disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata” associati alla suddetta certificazione in funzione dei diversi interventi previsti ed arrotondando il dato ricavato per tener conto anche dei “disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata” collegati a progetti avviati ma non certificati. Nell’ambito della revisione del Programma il target intermedio inizialmente previsto al 31 dicembre 2018 per i “disoccupati, compresi quelli di lunga durata” è passato da 11.864 a 10.548 in ragione della riduzione delle previsioni di certificazione e dell’aggiornamento dei cronoprogrammi di attuazione dei principali interventi avviati nonché in misura proporzionale rispetto alla variazione registrata sulla dotazione finanziaria complessiva dell’Asse (- 11%).

Lo stesso criterio è stato utilizzato per la verifica delle risorse finanziarie associate all’indicatore di output “lavoratori, compresi lavoratori autonomi”, inizialmente non previsto nel Quadro delle Performance. Anche in questo caso, il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al numero di “lavoratori, compresi lavoratori autonomi”, complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell’Asse I. Il target intermedio al 2018 è stato quantificato in 2.867 destinatari ed è stato stimato ipotizzando di intercettare al 2018 il 27% della platea totale quantificando il numero di “lavoratori, compresi i lavoratori autonomi” associati alla suddetta certificazione in funzione dei diversi interventi previsti ed arrotondando il dato ricavato per tener conto anche dei “lavoratori, compresi i lavoratori autonomi” collegati a progetti avviati ma non certificati.

Per le modalità con cui si è proceduto alla stima del numero dei destinatari si rimanda al documento allegato al PO relativo alla metodologia utilizzata per il calcolo degli indicatori inseriti nel Programma.

Indicatore finanziario: corrisponde all’importo totale che verrà certificato. Per individuare il target finanziario di Asse, è stato stimato che, al 2018, la capacità di certificazione potesse raggiungere il 14,72%, tenuto conto delle attività che connotano gli interventi dell’Asse e a seguito della revisione del

Programma. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse ad una soglia superiore all'N+3. Si rappresenta che il target proposto al 2018 per l'Asse Occupazione rappresenta un valore ambizioso per la Regione Campania in quanto rappresenta da solo quasi la metà dell'intero N+3 del PO al 31 dicembre 2018 (€ 97 Mln).

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	102. Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	53.284.245,00
ESF	Meno sviluppate	103. Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche mediante l'attuazione della "garanzia per i giovani"	56.151.338,00
ESF	Meno sviluppate	105. Parità tra uomini e donne in tutti i campi, anche in materia di accesso al lavoro, progressione nella carriera, conciliazione tra vita professionale e vita privata e promozione della parità di retribuzione per lavoro di pari valore	14.896.221,00
ESF	Meno sviluppate	106. Adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori	31.398.000,00
ESF	Meno sviluppate	108. Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi di collocamento pubblici e privati e migliore soddisfazione delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso interventi a favore della mobilità transnazionale dei lavoratori, nonché programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra istituzioni e parti interessate	12.121.500,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	167.851.304,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

Asse prioritario		1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	167.851.304,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Investimento territoriale integrato - urbano	10.500.000,00
ESF	Meno sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	4.200.000,00
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	153.151.304,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	15.000.000,00
ESF	Meno sviluppate	05. Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	3.750.000,00
ESF	Meno sviluppate	08. Non pertinente	149.101.304,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	1 - Occupazione
Le attività di assistenza tecnica sono finanziate unicamente nell'ambito dell'asse dedicato.	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	Inclusione Sociale

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe
- Per il FESR: L'intero asse prioritario è destinato a operazioni volte alla ricostruzione in risposta a catastrofi naturali di vasta entità o a carattere regionale
- Per il FESR: L'intero asse prioritario è destinato alle PMI (articolo 39)

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non applicabile al PO FSE 2014-2020 della Regione Campania.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9i
Titolo della priorità d'investimento	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale (RA 9.1)
Risultati che gli Stati membri	La Regione intende realizzare un intervento straordinario di sostegno alle famiglie svantaggiate che vivono al di sotto della

<p>intendono ottenere con il sostegno dell'UE</p>	<p>soglia “povertà”, finalizzata a garantire i diritti essenziali alla vita (infanzia, istruzione, salute, casa, formazione, lavoro), in particolare ai minori, anche con misure di sostegno alla genitorialità.</p> <p>Il supporto alle famiglie, la cui necessità deriva dalla lettura critica dell’analisi di contesto, avrà come presupposto la condivisione e l’adesione a “<i>percorsi individuali integrati di auto attivazione</i>” per la fuoriuscita dalla situazione di svantaggio, anche attraverso strumenti di ingegneria finanziaria come il microcredito.</p> <p>I risultati attesi degli interventi programmati favoriranno una riduzione delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale nella Regione Campania, con particolare riferimento alle famiglie con disoccupati e con figli minori a carico.</p> <p>Saranno realizzate azioni di supporto in termini di servizi e percorsi di counselling, finalizzate a sostenere l’integrazione socio lavorativa del target sopra individuato.</p> <p>Al fine di favorire la fuoriuscita dalla condizione di povertà si prevede anche l’erogazione di forme di microcredito a favore di disoccupati e lavoratori autonomi in difficoltà.</p> <p>Coerentemente con il risultato atteso, l’indicatore misurerà la riduzione del numero di persone a rischio di povertà o in situazione di grande deprivazione materiale o che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa.</p> <p>Con riferimento alle persone Rom, Sinti e Camminanti, si intendono porre in essere azioni integrate da realizzare nell’ambito dei quattro assi di intervento delineati a livello nazionale (istruzione, lavoro, salute e casa) promuovendo in particolare azioni di sensibilizzazione, mediazione sociale e culturale e prevenzione socio-sanitaria e contrasto all’abbandono scolastico.</p> <p>Le azioni saranno realizzate attraverso il raccordo ed il coinvolgimento dei diversi soggetti componenti il “Tavolo regionale</p>
---	--

	per l'inclusione e l'integrazione sociale delle persone Rom, Sinti e Camminanti". Il Tavolo ha il compito di monitorare l'attuazione della strategia a livello locale e di svolgere un'azione di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle autorità comunali e provinciali.
ID dell'obiettivo specifico	7
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili (RA 9.2)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione intende attivare percorsi individuali di inserimento socio-lavorativo per diverse categorie di soggetti svantaggiati quali, persone con disabilità (ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999), persone svantaggiate (ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991), vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali. Il risultato atteso è l'inclusione socio-lavorativa delle persone maggiormente vulnerabili, attraverso la realizzazione di azioni di sostegno integrate, che favoriscano l'auto attivazione e la condivisione di un <i>patto sociale di cittadinanza</i>.</p> <p>Al fine di favorire il perseguimento dei risultati attesi, si prevede di sostenere le imprese socialmente responsabili, che assumano persone con disabilità e/o soggetti svantaggiati, adottino forme organizzative del lavoro inclusive a tutela delle diversità e investano in settori innovativi, quale quello della green economy.</p> <p>Inoltre, per rafforzare la spendibilità delle competenze acquisite, saranno privilegiati progetti di inserimento in settori innovativi, quale ad esempio, quello della green economy. Dal versante istituzionale saranno realizzate azioni di sistema volte a rafforzare i servizi di informazione ed orientamento ed a sostenere l'accoglienza delle persone immigrate, dei richiedenti asilo e dei beneficiari di protezione internazionale. Per le persone in carico ai servizi sociali l'attenzione sarà focalizzata sull'azione integrata tra i diversi sistemi di riferimento, socio-assistenziale e sanitario e lavorativo al fine di favorire l'attivazione di percorsi di crescita personali.</p> <p>L'indicatore di risultato prescelto sarà l'aumento dei partecipanti svantaggiati che avranno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.</p>

ID dell'obiettivo specifico	8
Titolo dell'obiettivo specifico	Rafforzamento dell'economia sociale (RA 9.7)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione Campania intende rafforzare il sistema delle imprese sociali, sia nelle forme organizzative, sia attraverso lo sviluppo di welfare community, con azioni di rete tra soggetti pubblici, privati e del privato sociale.</p> <p>Si prevedono forme di sostegno alle piccole e medie imprese per l'assunzione di soggetti svantaggiati, per l'adozione di strumenti di rendicontazione sociale e la formazione dei lavoratori coinvolti nei processi di innovazione organizzativa.</p> <p>Le azioni di sistema saranno finalizzate alla promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione, anche attraverso il coinvolgimento delle parti sociali e delle organizzazioni non governative .</p> <p>In considerazione delle forme di sostegno previste, l'indicatore prescelto fa riferimento al numero di partecipanti che avranno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.</p>

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR05	partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Numero		61,01	47,19	54,10	Rapporto (%)		68,70	51,20	60,00	Monitoraggio Regionale; Indagine di Placement; Agenzia Regionale per il Lavoro	Annuale
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Numero	le persone inattive	21,30	11,20	16,30	Rapporto (%)	2013	43,30	22,60	33,00	Sistema Regionale; Monitoraggio Regionale	Annuale
CR09	partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Numero		22,15	12,00	34,15	Rapporto (%)	2013	28,00	17,00	45,00	Monitoraggio Regionale; Indagine di Placement; Agenzia Regionale per il Lavoro	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>La Regione Campania, a seguito del perdurare della crisi economica, ha visto un incremento della percentuale di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà; le maggiori difficoltà riguardano le famiglie numerose, con persone non autosufficienti a carico, in particolare minori, famiglie monoreddito o con bassi livelli di reddito, famiglie monoparentali, famiglie con bassi livelli di istruzione. Naturalmente il livello di povertà aumenta quando gli elementi di debolezza si concentrano nello stesso nucleo familiare.</p> <p>Le risposte concrete alle condizioni di disagio e povertà sono delineate nel Piano Sociale Regionale 2013-2015 che definisce la programmazione e la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, a valere sulle diverse fonti di finanziamento. Esso contiene le strategie che la Regione attua a favore delle persone svantaggiate, direttamente o attraverso gli Ambiti Territoriali, da cui si originano le attività messe in campo. Si tratta di azioni e strumenti complementari, programmati attraverso l'integrazione dei fondi ordinari e straordinari, a favore della famiglia, dei minori e dei soggetti svantaggiati, quali immigrati, tossicodipendenti, detenuti, persone con disabilità. Il Piano definisce e mette a sistema le strategie che consentono ai Comuni associati di programmare ed attuare l'erogazione dei servizi socio assistenziali, rafforzandone anche l'infrastruttura sociale ed informativa (SIS Sistema Informativo Sociale).</p>	

Priorità d'investimento

9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Il tema dell'inclusione attiva per il 2014-2020 sarà affrontato in continuità con quanto previsto dal Piano e quanto realizzato nel periodo di programmazione 2007-2013, a partire dai risultati conseguiti nella realizzazione delle azioni per l'inclusione attiva, per l'inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro delle persone in condizioni di svantaggio.

Gli Ambiti Territoriali saranno i principali beneficiari degli interventi di inclusione sociale, in considerazione della diretta vicinanza con i destinatari delle azioni.

In particolare gli interventi saranno finalizzati a rimuovere le cause di esclusione, intervenendo sulle variabili ritenute causa principali del disagio: da una parte il sostegno sociale, attraverso l'offerta di servizi specifici e specialistici e percorsi di accompagnamento personalizzati; dall'altra il sostegno all'occupabilità dei soggetti svantaggiati, attraverso percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo e rafforzamento delle competenze, in un approccio integrato con gli interventi di politica attiva di cui all'obiettivo tematico 8.

Il sistema delle imprese sociali in Campania svolge un ruolo determinante, in particolare nell'area dei servizi alle persone, spesso anche di natura sostitutiva ed integrativa del settore pubblico. L'obiettivo è di rafforzare tale sistema, anche mediante un'azione di rete con le istituzioni di riferimento, in particolare con i Comuni e gli Ambiti Territoriali.

Si intende favorire la sperimentazione di un nuovo modello di welfare, orientato alla personalizzazione dei servizi, che tenga conto dei fabbisogni di specifici target e delle diverse caratteristiche socio-territoriali delle comunità locali. Tali azioni saranno definite in una logica di complementarità e integrazione con gli interventi attuati attraverso il Programma Operativo Nazionale "Inclusione" e con le azioni finanziate attraverso il FESR ed il FEASR. Con riferimento ai singoli obiettivi specifici la Regione Campania ha, dunque, definito un set integrato di azioni per ognuno degli obiettivi specifici selezionati.

Le azioni programmate per favorire la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale sono orientate a rafforzare gli strumenti di inclusione attiva dei soggetti svantaggiati, a partire dal sostegno alle persone ed alle famiglie in difficoltà, che presentano le caratteristiche sopra indicate, quali cause di povertà ed esclusione sociale. L'obiettivo è favorire, tra i soggetti destinatari degli interventi, l'autoattivazione per il superamento e la fuoriuscita dalla

Priorità d'investimento

9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

propria condizione di emarginazione sociale ed economica, attraverso l'adesione ad un progetto di sostegno integrato. In tal senso potranno essere attivate misure di sostegno economico, che prevedono l'erogazione di “piccoli sussidi” (micro-credito) a soggetti svantaggiati (in particolare disoccupati e/o lavoratori autonomi in difficoltà), finalizzati alla realizzazione di percorsi di formazione e di inserimento socio-lavorativo. Strumenti di intervento saranno, inoltre, il sostegno alla genitorialità precoce, il potenziamento dei servizi di prevenzione dell'abuso e del maltrattamento di minori in aree a rischio di esclusione, la realizzazione di percorsi di assistenza e presa in carico dei nuclei familiari disagiati. La realizzazione degli obiettivi preposti sarà facilitata attraverso la promozione di azioni di rete tra i diversi sistemi di riferimento (scolastico, socio-sanitario, sistema del lavoro e delle imprese sociali).

Con riferimento all' incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, gli interventi programmati mirano a favorirne l'inserimento socio-lavorativo, attraverso strumenti che ne migliorino l'occupabilità, rivolti, in particolare, a persone con disabilità, anche psichica, soggetti in carico ai servizi sociali, detenuti ed ex detenuti, vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione.

Particolare rilevanza sarà data al sostegno alle imprese sociali (micro, piccole e medie imprese) che favoriscano l'assunzione di soggetti svantaggiati in settori innovativi, quale quello della green economy (es. gestione e del riciclo dei rifiuti) e la realizzazione di percorsi integrati (formazione e work experience) per la formazione di figure di riferimento (es. installatori di pannelli solari, installatore di impianti fotovoltaici).

Gli interventi punteranno a rafforzare gli elementi di debolezza che favoriscono la persistenza delle diverse situazioni di svantaggio ed a favorire la condivisione di un *patto sociale di cittadinanza*.

In particolare le azioni a favore delle persone con disabilità saranno orientate a rafforzare il sistema dei servizi di incrocio domanda/offerta lavorativa, attraverso la reale applicazione degli strumenti normativi esistenti, a favorire la sperimentazione di percorsi di formazione personalizzati ed a diffondere forme inclusive di organizzazione lavorativa. Parallelamente si punterà a favorire forme di vita indipendente, in coerenza con le *Linee Guida nazionali di sperimentazione del modello di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità*, in attuazione dell'art.19 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Priorità d'investimento

9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Nel caso delle persone in carico ai servizi sociali (disabili psichici, detenuti, tossicodipendenti) saranno realizzati percorsi di orientamento ed auto attivazione di percorsi di crescita sociale e lavorativa, attraverso il rafforzamento delle competenze di base e l'acquisizione di competenze specialistiche e professionalizzanti. Fondamentali sarà il rafforzamento delle azioni di rete tra i diversi sistemi di riferimento quello lavorativo, sociale ed assistenziale.

Interventi mirati di presa in carico (percorsi di orientamento ed inserimento socio-lavorativi), saranno sperimentati a favore dei soggetti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione.

In particolare per i beneficiari di protezione internazionale e per i richiedenti asilo, saranno realizzati percorsi di formazione e di inserimento lavorativo, azioni di sostegno socio-assistenziale e percorsi di cittadinanza attiva.

Al fine di rafforzare l'economia sociale, le priorità regionali saranno concentrate sul rafforzamento del management e degli assetti organizzativi delle imprese no profit, sulla realizzazione di politiche innovative di accesso al credito per le imprese sociali e su interventi di sostegno allo start-up.

In particolare si prevede la promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali per facilitare l'accesso al lavoro di soggetti svantaggiati. Le azioni saranno orientate a sostenere le imprese del terzo settore, compreso le comunità di accoglienza, a promuovere la diffusione di strumenti di responsabilità sociale, l'attivazione di percorsi formativi rivolti agli operatori e la realizzazione di ambienti di lavoro e forme di organizzazione inclusivi.

Si pensa, inoltre, alla promozione di azioni congiunte tra pubblico e privato, finalizzate all'innovazione sociale, che coinvolgano gli stakeholders di riferimento, valorizzino le iniziative delle imprese sociali e consentano l'erogazione di un'offerta di servizi differenziata nelle diverse aree di intervento, rurali, urbane e suburbane. Il sostegno alle imprese sociali e alla sperimentazione di modelli innovativi di welfare potrà, inoltre, fungere da volano per lo sviluppo di nuove imprese e nuove forme di occupazione. Di seguito si specificano i destinatari e i beneficiari delle azioni, nonché le aree

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>di riferimento.</p> <p>Nel caso dell'inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti, obiettivo generale della strategia regionale, in sintonia con quella nazionale, è la promozione della parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale delle comunità dei Rom, Sinti e Camminanti presenti in Campania, attraverso azioni di miglioramento duraturo e sostenibile delle condizioni di vita, promozione della partecipazione attiva, promozione dei diritti di cittadinanza garantiti dalla Costituzione Italiana e dalle convenzioni internazionali.</p> <p>Attraverso gli interventi cofinanziati si intende superare l'approccio emergenziale che ha caratterizzato le politiche degli ultimi anni e intraprendere azioni integrate e coordinate nell'ambito dei quattro assi di intervento, relativi all'istruzione, il lavoro, la salute e la casa. L'innalzamento dell'accesso e della partecipazione al sistema educativo nazionale è, infatti, uno dei principali obiettivi da conseguire poiché l'inadeguato livello di istruzione media nei cittadini di origine Rom, Sinti e Camminanti contribuisce alla loro precaria condizione di vita generando difficoltà di accesso al mercato del lavoro. L'inserimento socio-lavorativo deve avvenire attraverso percorsi formativi e di accompagnamento individuale che valorizzino le competenze e le professionalità acquisite. L'accessibilità ai servizi socio-sanitari e la fruibilità delle prestazioni da parte della popolazione immigrata, deve essere promossa con modalità che contribuiscano a superare la marcata separazione dei Rom dalle società ospitanti, frutto non solo dei pregiudizi e delle discriminazioni di cui sono vittime, ma a volte anche del loro atteggiamento di autoesclusione. Gli interventi dovranno essere, inoltre, basati su una logica di flessibilità e personalizzazione delle azioni, con percorsi di accompagnamento all'abitare basati su strategie integrate tra i diversi aspetti dell'inserimento (lavorativo, scolastico, abitativo).</p> <p>Le azioni messe in campo saranno complementari a quelle previste dal FESR che finanzia prevalentemente il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi socio sanitari. Attraverso il Fondo Sociale Europeo saranno realizzate azioni a supporto delle quattro linee di intervento richiamate e che, a titolo esemplificativo, potranno prevedere azioni di monitoraggio e mappatura della presenza delle comunità Rom, Sinti e Camminanti, servizi di mediazione sociale e educativa familiare e di presa in carico globale, nonché di promozione dell'inserimento sociale e lavorativo.</p> <p>Al fine di favorire la scolarizzazione dei minori e degli adolescenti e di prevenire fenomeni di abbandono scolastico si prevedono , azioni di formazione e informazione rivolte agli insegnanti ed ai dirigenti degli istituti scolastici.</p>	

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>L'attivazione, inoltre, di un servizio di orientamento permanente e di mediazione occupazionale favorirà l'inserimento dei destinatari in percorsi formativi professionalizzanti, anche finalizzati all'autoimpiego ed il rafforzamento delle competenze di base.</p> <p>Per quanto riguarda il diritto alla casa ed alla salute, si prevede l'apertura di sportelli di intermediazione abitativa, servizi di presidio socio-sanitario di prossimità, anche mediante unità mobili e campagne di prevenzione.</p> <p>Il <i>Tavolo regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle persone Rom, Sinti e Camminanti</i>, recentemente istituito con Deliberazione n. 134 del 12/05/2014, ha il compito di monitorare l'attuazione della strategia locale e di svolgere un'azione di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle autorità comunali e provinciali.</p> <p>Il Tavolo è costituito da soggetti che rappresentano i quattro assi di intervento delineati all'interno della Strategia Nazionale (istruzione, lavoro, salute e casa).</p> <p>Di seguito si specificano i destinatari e i beneficiari delle azioni, nonché le aree di riferimento.</p> <p>Gli interventi afferenti la priorità 9.i saranno realizzati su tutto il territorio regionale.</p> <p>I beneficiari degli interventi sono prevalentemente enti pubblici e privati, ambiti territoriali, enti di formazione, imprese, associazioni, soggetti del terzo settore, fondazioni, onlus, servizi per l'impiego, enti strumentali della Regione Campania.</p> <p>I principali destinatari sono persone e famiglie in condizione di svantaggio, popolazioni Rom, Sinti e Camminanti e operatori di sistemi.</p>	

In sintesi ed a titolo esemplificativo si indicano, di seguito, le azioni che saranno avviate per il raggiungimento dell'obiettivo specifico di riferimento.

6. Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale (RA 9.1)

- *Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, “centri territoriali per la famiglia”, prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza]. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare*
- *Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente in ore di lavoro da dedicare alla collettività.*

7. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili (RA 9.2)

- *Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità.*
- *Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari)*
- *Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione*
- *Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro [informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione*

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p><i>della figura del diversity manager, gestione del percorso lavorativo dei lavoratori con disabilità, etc.]. Sviluppo e diffusione delle tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità</i></p>	
<p>8. Rafforzamento dell'economia sociale (RA 9.7)</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community</i> • <i>Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale)</i> 	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, l'Autorità di Gestione applica la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.</p> <p>Per l'affidamento di attività che non danno luogo ad pubblici appalti l'Autorità di Gestione adotta procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.</p> <p>Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.</p>	

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.

In continuità con la programmazione 2007-2013 e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS.

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'Autorità di Gestione dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

Al fine di garantire procedure di selezione di qualità, il PO assicura il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. La Regione Campania adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a meccanismi premiali nella selezione dei progetti coerenti con i settori strategici regionali, esplicitandoli in apposite linee guida e/o nei documenti attuativi del PO Campania FSE 2014-2020.

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Ulteriori priorità saranno assicurati agli interventi che risulteranno coerenti con la strategia di Sviluppo Urbana e delle Aree interne.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
L'Autorità di Gestione si riserva la possibilità di utilizzare le risorse stanziare sulla priorità, anche per l'eventuale attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, in funzione del raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Non pertinente.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Meno sviluppate	20.585,00	13.410,00	33.995,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Meno sviluppate	186,00	122,00	308,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO08	di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o	Numero	FSE	Meno sviluppate	140,00	92,00	232,00	Sistema	Annuale

Priorità d'investimento		9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione							Informativo Regionale	
CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	FSE	Meno sviluppate	1.006,00	656,00	1.662,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO16	i partecipanti con disabilità	Numero	FSE	Meno sviluppate	401,00	262,00	663,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO17	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Meno sviluppate	18.427,00	13.640,00	30.432,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero	FSE	Meno sviluppate			698,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate			200,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero	FSE	Meno sviluppate			1.689,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9iv
Titolo della priorità d'investimento	Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	10
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Obiettivo della Regione Campania è la realizzazione di interventi di sostegno all'abitare assistito per anziani non autosufficienti e persone con disabilità, con difficoltà sociali ed economiche, in complementarietà con le azioni previste nell'ambito dei R.A. 9.2 e 9.3.</p> <p>Si intende, in tal modo, sostenere quanto già programmato nell'ambito della strategia regionale in materia di politiche socio</p>

	<p>assistenziali, attraverso il Piano Sociale Regionale (DGR n. 134 del 27/05/14) e successivamente regolamentato attraverso il Catalogo dei servizi residenziali, semiresidenziali, territoriali e domiciliari di cui al Regolamento di attuazione della L.R. 11/2007 (DGR n. 107 del 23/04/14).</p> <p>In particolare si intende sostenere l’inserimento anziani non autosufficienti e/o persone con disabilità, in moduli abitativi flessibili, (camere individuali con cucine, bagni e spazi di socializzazione condivisi a gestione socialmente accessibile), in base al livello di autonomia (casa albergo, gruppo appartamento, comunità tutelari, ecc...), in conformità a quanto stabilito dal citato catalogo, al fine di garantire adeguate condizioni di vita e prevenire forme di isolamento e disagio sociale.</p> <p>Il sostegno avverrà attraverso l’erogazione di voucher per l’utilizzo di servizi di assistenza residenziali e semi residenziali, e per l’inserimento in percorsi di accompagnamento all’autonomia abitativa.</p> <p>Il risultato atteso sarà valorizzato misurando la riduzione della percentuale di famiglie in condizione di disagio abitativo interessate all’intervento sul totale.</p>
ID dell'obiettivo specifico	9
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell’autonomia e potenziamento dell’offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali (RA 9.3)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Gli interventi finanziati avranno l’obiettivo di sostenere e rafforzare la gestione dei servizi per la non autosufficienza e la prima infanzia, al fine di sostenere le famiglie con carichi di cura, in particolare quelle più fragili e favorire forme di conciliazione tra vita privata e vita lavorativa.</p> <p>Tali azioni contribuiranno anche al miglioramento dell’occupabilità delle donne, sulle quali grava il maggiore peso del lavoro di cura, in complementarietà agli interventi previsti nell’ambito della priorità 8iv.</p> <p>L’offerta dei servizi sarà gestita in sinergia con gli Ambiti Territoriali, deputati alla gestione degli stessi, ai sensi della</p>

normativa regionale e nazionale, e in continuità con quanto già realizzato nella programmazione 2007-2013.

Con il verificarsi della crisi epidemiologica da Covid-19, la fragilità di alcune fasce deboli si è notevolmente acuita.

All'interno di queste aree di fragilità, sicuramente le persone con disabilità rappresentano una fascia importante di espressione di bisogni. A queste persone, proprio per la loro maggiore vulnerabilità, va riservata una maggiore e specifica attenzione ed è, pertanto, necessario intervenire prontamente.

La fase acuta della crisi ha colpito questa fascia di popolazione in maniera importante su più fronti, sia perché si tratta di soggetti caratterizzati da fragilità, spesso, anche sanitarie e, in quanto tali, maggiormente esposti ai rischi di infezione; sia perché a loro è stato imposto di non utilizzare i servizi ai quali normalmente hanno accesso; sia, data la natura della fragilità, tale situazione ha coinvolto pesantemente le famiglie, con ripercussioni ancora più importanti per le famiglie dei disabili più gravi. Sarà, quindi, necessario assicurare la più ampia presa in carico delle persone disabili riconoscendo l'assistenza tutelare svolta dai familiari, in sostituzione delle prestazioni professionali e/o dei servizi sospesi a causa dell'emergenza Covid 19 e in misura aggiuntiva e complementare rispetto alle misure nazionali.

La figura del “*caregiver familiare*”, riconosciuta con legge regionale n.33 del 20/11/2017, trova nella condizione emergenziale l'opportunità di un'applicazione concreta, anticipando il dettato normativo regionale e sperimentando linee di intervento dei diversi servizi di assistenza forniti in sostituzione.

Con riferimento ai lavoratori che sono stati messi in cassa integrazione perché il governo ha imposto una chiusura dell'impresa per limitare i contatti sociali in modo da contenere la diffusione del virus, oppure perché il governo ha imposto divieti di viaggio volti anche a contenere la diffusione del virus, è assicurato il rimborso della cassa integrazione in deroga (CIGD). Si tratta di un dispositivo eccezionale e temporaneo la cui tendenza, a livello nazionale, è verso una flessione dell'utilizzo. La misura è sostenuta dalla Regione Campania nell'ambito dell'Accordo Governo-Regione ex art. 242 del DL n. 34/2020, sottoscritto il 10 luglio 2020, con riferimento alle spese emergenziali anticipate dallo Stato a favore della regione

Campania e ammissibili sul Programma. I risultati attesi saranno misurati attraverso l'utilizzo dei seguenti indicatori:

- Tasso di bambini tra 0 e 3 anni che hanno accesso ai servizi di Assistenza all'Infanzia grazie alle misure del programma operativo
- Tasso di anziani che hanno accesso ai servizi di Assistenza Sociale alle misure del programma operativo
- Tasso di fuoriuscita dal disagio abitativo delle famiglie interessate dall'intervento

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
4	Tasso di bambini tra 0 e 3 anni che hanno accesso ai servizi di Assistenza all'Infanzia grazie alle misure del programma operativo	Meno sviluppate	Rapporto		0,50	0,30	0,40	Rapporto (%)	2015	0,90	0,70	0,80	Monitoraggio Regionale	Annuale
5	Tasso di anziani che hanno accesso ai servizi di Assistenza Sociale alle misure del programma operativo	Meno sviluppate	Rapporto		0,00	0,00	0,00	Rapporto (%)	2013	0,70	0,90	0,80	Indagine - Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
6	Tasso di fuoriuscita dal disagio abitativo delle famiglie interessate dall'intervento	Meno sviluppate	Rapporto				0,00	Rapporto (%)	2013			1,00	Indagine - Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>La tipologia di azioni previste nell'ambito della presente priorità di investimento scaturisce dall'analisi del contesto regionale già indicata, dalla quale emerge la carenza dei servizi di cura quale ostacolo all'occupabilità, in particolare per l'occupabilità femminile.</p> <p>Tale situazione genera un circolo vizioso, per cui chi non ha un'occupazione e non può accedere ai servizi, trova maggiori ostacoli nella ricerca di un lavoro e di conseguenza nella fuoriuscita dalla situazione di marginalità.</p> <p>La strategia regionale si propone di raccordare le azioni previste nell'ambito della programmazione Europa 2020, finalizzate a sostenere i carichi familiari, con gli interventi già avviati nella precedente programmazione, al fine di evitare duplicazioni e favorire il completamento di progetti in corso. In particolare le azioni sono programmate in sintonia con la strategia già delineata nel Piano Sociale Regionale 2013-2015, che raccorda le politiche socio-assistenziali e socio-sanitarie regionali, finanziate a valere sulle diverse fonti di finanziamento, comprese le azioni inserite nel Piano Azione e Coesione - Servizi di cura alla prima infanzia e agli anziani non autosufficienti e le risorse premiali del Piano Obiettivi di Servizio.</p> <p>Le azioni messe in campo sono, inoltre, strategicamente complementari a quelle attuate attraverso il PO FESR, privilegiando le prime, il supporto alla</p>	

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>gestione dei servizi ed il sistema di accesso agli stessi, le seconde, l'implementazione, la realizzazione di nuove strutture o il recupero di quelle esistenti.</p> <p>Costituisce un tassello fondamentale della strategia, la messa a regime del Sistema Informativo Sociale regionale (SIS) che, assieme al Sistema Informativo sulle non Autosufficienze (SINA) e al Sistema Informativo Bambini (SIMBA), fornirà una base conoscitiva esaustiva sull'offerta delle prestazioni sociali e sul fabbisogno per area di intervento, favorendo la programmazione efficace e diversificata delle risorse, in funzione delle differenti esigenze sociali.</p> <p>Le azioni programmate mirano a sostenere le famiglie attraverso forme di contributo economico (voucher e/o buoni servizi) per il pagamento dei servizi di cura, dei servizi educativi per l'infanzia, anche in forma flessibile (nidi e micronidi, servizi integrativi, sperimentali e ricreativi), con priorità al target bambini 0-36 mesi, dei servizi di care giver (rivolti ad ammalati cronici e agli anziani non autosufficienti) e dei servizi di Assistenza Domiciliare Integrata.</p> <p>Le azioni saranno realizzate in complementarietà con gli interventi di sostegno all'occupabilità femminile finalizzati a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro descritti nell'ambito della priorità 8iv. In particolare i servizi saranno attivati, sia a favore delle donne coinvolte nella sperimentazione di forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. voucher, flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.), sia a favore delle donne coinvolte in percorsi formativi e/o di orientamento finalizzati a favorirne l'ingresso nel mondo del lavoro.</p> <p>Il perseguimento dell'obiettivo specifico prevede, inoltre, la mappatura e l'aggiornamento dei profili professionali sociali (aggiornamento della Deliberazione n. 2843/2003), l'attivazione di percorsi formativi integrati rivolti agli operatori dei sistemi, in possesso di diploma di istruzione terziaria ISCED da 5 a 8, il rafforzamento e la messa a regime del Sistema Informativo Sociale.</p> <p>Le azioni programmate nell'ambito dell'obiettivo specifico "Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo" sono rivolte ad anziani non autosufficienti ed a persone con disabilità, che necessitano di servizi socio-assistenziali integrati, in complementarietà con gli interventi previsti nell'ambito dei R.A. 9.2 e 9.3.</p>	

Priorità d'investimento

9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Gli interventi saranno realizzati in linea con il *Catalogo dei servizi residenziali, semiresidenziali, territoriali e domiciliari di cui al Regolamento di attuazione della L.R. 11/2007* (DGR n. 107 del 23/04/14), attraverso il quale la Regione ha codificato diverse tipologie di alloggio, a seconda delle caratteristiche dei destinatari, del loro livello di autonomia e di fabbisogno assistenziale: casa albergo, gruppo appartamento, comunità tutelari, ecc..

L'obiettivo è quello di garantire una vita dignitosa a persone non autosufficienti che, a vari livelli, necessitano di assistenza, con particolare riferimento ai soggetti privi di assistenza familiare, anche in attuazione del *Protocollo d'intesa in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità*.

Gli interventi prevedono l'erogazione di voucher per l'utilizzo di servizi di assistenza residenziali e semi residenziali, e per l'inserimento in percorsi di accompagnamento all'autonomia abitativa che favoriscano l'accesso ad un alloggio adeguato e facilitino la creazione di relazioni sociali, la formazione del senso di comunità e di appartenenza.

Sempre nell'ambito dell'obiettivo specifico di riferimento, si intendono promuovere azioni di promozione e di accompagnamento che favoriscano l'accesso ad un alloggio adeguato e facilitino la creazione di relazioni sociali, la formazione del senso di comunità e di appartenenza.

Gli interventi afferenti la priorità 9.iv saranno realizzati su tutto il territorio regionale.

Con riferimento alle pesanti ripercussioni dell'epidemia COVID-19 sul contesto socio-economico regionale e sulle fasce più deboli del tessuto sociale, è necessario tenere in conto i bisogni dei soggetti che più di altri hanno risentito della virulenza dell'epidemia.

Nel periodo del *lockdown*, proprio per far fronte alla necessità di contenere la diffusione del covid-19, i servizi erogati ai disabili dagli Ambiti Sociali sono stati sospesi, pur permanendo intatta la necessità di tali destinatari di usufruirne. Per far fronte a questa situazione, l'onere dell'assistenza si è spostato dai servizi territoriali alle famiglie che hanno provveduto a surrogarli, in particolare, per i mesi in cui le restrizioni sulla mobilità delle persone sono state obbligatorie, ma anche in fase di ripresa, soprattutto per i destinatari più a rischio. Si tratta di servizi che, pertanto, sono stati erogati

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>attraverso forme di <i>caregiver</i> familiari (art. 1, co. 255, L. 205/2017) riconoscendo, così, il valore dei servizi di cura familiari e riuscendo, in tal modo, a garantirli, seppure con modalità diverse. Ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n.33 del 20/11/2017, il “caregiver” viene scelto dalla persona con disabilità oppure dal suo tutore, in primo luogo tra i propri familiari ed i conviventi, per assistere e prendersi cura della persona e del suo ambiente domestico. Come stabilito dalla normativa di riferimento, il caregiver familiare si avvale del supporto della rete dei servizi socio assistenziali territoriali, sia pubblici che privati, e riceve la formazione per il corretto svolgimento del lavoro di cura, con corsi gratuiti tenuti promossi dagli Ambiti Territoriali, dalle ASL e dalle associazioni di pazienti e familiari (art. 4). In particolare, l'Ambito sociale territoriale indicherà i servizi di assistenza forniti secondo quanto previsto dal catalogo dei servizi approvato con DGR n. 107 del 23.04.2014, incluso l'assistenza domiciliare e l'assistenza ai minori, nel periodo di <i>lockdown</i>, nonché dichiarazione del passaggio dell'onere di cura del disabile dal servizio territoriale alla famiglia. Di seguito il dettaglio dei servizi forniti dall'ambito, sospesi durante il lockdown.</p> <p>Con riferimento alle misure di sostegno economico rivolte a lavoratori che fruiscono di sostegno al reddito, dipendenti di aziende chiuse per provvedimento, essenziale per contenere la diffusione del virus e garantire che i servizi di assistenza sanitaria possano ancora essere prestati a coloro che ne hanno bisogno, compresi i più vulnerabili, si prevede il rimborso della CIGD, sulla base di quanto disciplinato dal DL n. 34/2020, art. 242, commi 1 e 2, che consente di sostenere con risorse del POR FSE Campania 2014-20120, le spese anticipate dallo Stato italiano.</p> <p>I beneficiari degli interventi sono prevalentemente enti pubblici e privati, ambiti territoriali, enti di formazione, imprese, associazioni, soggetti del terzo settore, fondazioni, onlus, servizi per l'impiego, enti strumentali della Regione Campania.</p> <p>I principali destinatari sono persone e famiglie in condizione di svantaggio, anziani non autosufficienti, disabili, donne con carichi di cura, operatori di sistemi (in possesso di diploma di istruzione terziaria, coinvolti in percorsi formativi), lavoratori percettori di ammortizzatori sociali.</p> <p>In sintesi ed a titolo esemplificativo si indicano, di seguito, le azioni che saranno avviate per il raggiungimento di ciascun obiettivo specifico:</p> <p><i>9. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali (RA 9.3)</i></p>	

Priorità d'investimento

9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

- *Implementazione di buoni servizio, anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera*
- *Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi]*
- *Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazione nell'autonomia (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera e per la promozione dell'occupazione regolare nel settore)*
- *Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti*
- *Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali*
- *Percorso di definizione della denominazione dei contenuti delle professioni sociali e del loro riconoscimento uniforme sul territorio nazionale [questa azione riguarda l'intero sistema sociale]*
- *Sostegno temporaneo in favore delle persone con disabilità, anche non grave*
- *Rimborso della CIGD a favore di lavoratori di imprese del territorio regionale, con riferimento a spese già anticipate dallo Stato, sulla base di quanto disciplinato dal DL n. 34/2020, art. 242, commi 1 e 2, che consente di certificare sul POR FSE Campania 2014-2020 spese emergenziali anticipate dallo Stato italiano e coerenti con il programma.*

10. Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4)

- *Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target caratterizzati da specifica fragilità socio-economica [ad esempio residenzialità delle persone anziane con limitazioni dell'autonomia, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza]*

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, l'Autorità di Gestione applica la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.</p> <p>Per l'affidamento di attività che non danno luogo ad pubblici appalti l'Autorità di Gestione adotta procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.</p> <p>Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.</p> <p>Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.</p> <p>In continuità con la programmazione 2007-2013 e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS.</p> <p>Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'Autorità di Gestione dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.</p>	

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.</p> <p>Al fine di garantire procedure di selezione di qualità, il PO assicura il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. La Regione Campania adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.</p> <p>L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a meccanismi premiali nella selezione dei progetti coerenti con i settori strategici regionali, esplicitandoli in apposite linee guida e/o nei documenti attuativi del PO Campania FSE 2014-2020.</p> <p>Ulteriori priorità saranno assicurati agli interventi che risulteranno coerenti con la strategia di Sviluppo Urbana e delle Aree interne.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>L'Autorità di Gestione si riserva la possibilità di utilizzare le risorse stanziare sulla priorità, anche per l'eventuale attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, in funzione del raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>Non pertinente.</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CV30	Valore delle azioni dell'FSE per combattere gli effetti del COVID-19	EUR	FSE	Meno sviluppate	0,00	0,00	130.505.936,00	spesa certificata	annuale
CV31	Partecipanti supportati per combattere la pandemia di COVID-19	Persone	FSE	Meno sviluppate	58.160,00	37.840,00	96.000,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
12	Bambini di età compresa tra 0 e 3 anni	Numero	FSE	Meno sviluppate	231,00	301,00	532,00	Monitoraggio Regionale	Annuale
13	Persone di età superiore ai 75 anni	Numero	FSE	Meno sviluppate	250,00	153,00	403,00	Monitoraggio Regionale	Annuale
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Meno sviluppate	30.845,00	20.125,00	50.970,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	FSE	Meno sviluppate	55,00	36,00	91,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO16	i partecipanti con disabilità	Numero	FSE	Meno sviluppate	28.079,00	18.130,00	46.209,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO17	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Meno sviluppate	127,00	82,00	209,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO18	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	Numero	FSE	Meno sviluppate	297,00	194,00	491,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate			985,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9vi
Titolo della priorità d'investimento	Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	12
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità (RA 9.6)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'aumento di fenomeni di illegalità nelle aree ad alta esclusione sociale e di degrado del tessuto urbano, richiede interventi di integrazione sociale che abbiano il fulcro nelle comunità, nelle forze dell'associazionismo e del volontariato locali e nel protagonismo dei cittadini. L'utilizzo del FSE, in complementarità con il FESR, sarà finalizzato soprattutto al recupero e al riutilizzo a fini sociali dei beni e delle aziende confiscate alle mafie.</p> <p>L'obiettivo finale che si intende raggiungere è, quindi, il miglioramento della qualità della vita in termini di sicurezza urbana ed aumento del numero di beni sequestrati e confiscati restituiti alla collettività.</p> <p>Sono previsti progetti di informazione e sensibilizzazione rivolti agli operatori delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici per prevenire e contrastare i fenomeni del racket e dell'usura.</p> <p>Una parte delle risorse sarà destinata alla promozione di networking, servizi e azioni di supporto alle organizzazioni del terzo settore ed alle amministrazioni pubbliche per la gestione di beni confiscati alle mafie, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali.</p> <p>Infine saranno realizzati percorsi di informazione e ed educazione alla legalità rivolti alle famiglie, alle scuole ed alle comunità locali.</p> <p>L'indicatore di risultato prescelto è il numero di network operativi dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento.</p>

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9vi - Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
7	Numero di network operativi dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	Meno sviluppate	numero				0,00	Rapporto (%)	2013			85,00	Indagine	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9vi - Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo
<p>In sinergia con le azioni finanziate a valere sul FESR la Regione intende mettere in campo una forte promozione della cultura della legalità e del vivere civile, in particolare nelle aree a più forte rischio di marginalità e di infiltrazione camorristica. La strategia adottata si basa sull'idea che la diffusione di una cittadinanza consapevole sia presupposto essenziale per combattere ed arginare forme di illegalità e di devianza.</p> <p>Gli interventi da attivare, aventi l'obiettivo di valorizzare il ruolo della cittadinanza attiva e di promuovere la cultura della legalità, saranno orientati prevalentemente a sostenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte all'intera società civile, con particolare riferimento alle scuole e alle famiglie; • azioni di costruzione e sviluppo di reti di "comunità" capaci di contrastare le organizzazioni criminali; • azioni a supporto delle imprese sociali per il riutilizzo dei beni confiscati per finalità sociali; • azioni formative rivolte ad operatori pubblici e privati coinvolti nel processo di riutilizzo dei beni confiscati. <p>La promozione di azioni di rete tra i diversi soggetti coinvolti, le istituzioni e gli enti del terzo settore diventa un fattore strategico per favorire l'efficacia degli interventi, anche al fine di contrastare fenomeni di isolamento ed intimidazione nei confronti dei soggetti gestori dei beni confiscati. Infatti, una delle principali criticità è rappresentata dalla mancanza di misure di accompagnamento alla gestione del riutilizzo dei beni confiscati causa</p>	

diretta del fallimento delle azioni poste in essere dalle aziende coinvolte.

In tal modo saranno rafforzate ed estese le forme di collaborazione già esistenti, come il “*Protocollo di legalità in materia di appalti*”, stipulato in data 1 agosto 2007 tra il Prefetto di Napoli, il Presidente della Regione Campania, il Presidente della Provincia di Napoli, il Sindaco del Comune di Napoli, il Presidente della Camera di Commercio di Napoli e il Coordinatore dei Sindaci della Provincia di Napoli - ANCI Campania. Gli interventi previsti nell'ambito di questa priorità di intervento saranno realizzati secondo modalità attuative in grado di assicurare le opportune complementarietà ed integrazioni con quanto previsto dal Programma Operativo Nazionale Legalità.

Gli interventi afferenti la priorità 9.vi saranno realizzati su tutto il territorio regionale.

I beneficiari degli interventi sono prevalentemente enti pubblici e privati, ambiti territoriali, organismi formativi, imprese, associazioni, soggetti del terzo settore, aziende confiscate, istituti scolastici, fondazioni, onlus, enti strumentali della Regione Campania.

I principali destinatari sono cittadini, studenti, famiglie, operatori pubblici e privati, imprese.

In sintesi ed a titolo esemplificativo si indicano, di seguito, le azioni che saranno avviate per il raggiungimento dell'obiettivo specifico di riferimento.

- *Azioni integrate di prevenzione e contrasto ai fenomeni del racket e dell'usura*
- *Azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica in collegamento con interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie*
- *Promozione di networking, servizi e azioni di supporto destinate a organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche per la gestione di beni confiscati alle mafie*
- *Sostegno alla funzione educativa della famiglia [prevenzione al ricorso al circuito giudiziario]; azioni di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, ed educativa di strada anche con il coinvolgimento del terzo settore*
- *Attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità, connessi al recupero*

Priorità d'investimento	9vi - Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo
<i>funzionale e al riuso di vecchi immobili, compresi i beni confiscati alle mafie</i>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9vi - Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo
I criteri di selezione saranno conformi all'Accordo di Partenariato per i CLLD e al Regolamento Comune artt. 32 e seguenti del Reg. (UE) 1303/2013.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9vi - Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo
L'Autorità di Gestione si riserva la possibilità di utilizzare le risorse stanziare sulla priorità anche per l'eventuale attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, in funzione del raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9vi - Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo
Non pertinente.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9vi - Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		

Priorità d'investimento		9vi - Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero	FSE	Meno sviluppate			62,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate	0,00	0,00	59,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	2 - Inclusione Sociale
<p><u>Innovazione sociale</u></p> <p>Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.</p> <p>Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.</p> <p>Tra le sfide che l'innovazione sociale può contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente quelle della Strategia Europa 2020: la salute e l'invecchiamento della popolazione, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'innalzamento dei livelli di istruzione, la promozione di uno sviluppo sostenibile.</p> <p>Il PO FSE della Regione può contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide di cui sopra, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione.</p>	

Si tratterà di agire in primo luogo sul versante della formazione di competenze in grado di sviluppare idee progettuali innovative, in particolare, in settori emergenti come la green economy e la white economy. Strategico sarà poi il supporto alle imprese sociali per lo sviluppo di servizi di cura alternativi. Il FSE potrà avere inoltre un ruolo nel rafforzamento del capacity building degli stakeholders e degli amministratori locali al fine di sviluppare la dimensione innovativa, nonché nel sostegno ad azioni transnazionali per lo scambio di esperienze e buone pratiche.

In particolare per l'asse di riferimento si intende promuovere lo sviluppo di un nuovo modello di *welfare sociale*, modellato in funzione dei fabbisogni delle comunità locali e del contesto territoriale di riferimento, in coerenza con le scelte strategiche regionali in materia di sviluppo territoriale, di cui alle sezioni 4 e 6 del Programma. Nelle aree interne, a carattere prevalentemente rurale, l'organizzazione dei servizi dovrà privilegiare un approccio "diffuso", in considerazione della minore densità abitativa e delle più difficili condizioni di accesso (aree montane e pedemontane). Nelle aree costiere e metropolitane sarà possibile concentrare l'offerta dei servizi rivolti alle persone non autosufficienti nei luoghi più strategici, in considerazione della più agevole accessibilità al sistema di trasporti urbani ed extra urbani. Particolare attenzione sarà prestata ai presidi in prossimità delle aree con maggiore degrado urbano e a rischio di criminalità. La realizzazione di reti tra i diversi stakeholder locali e l'utilizzo di sistemi informativi telematici, faciliterà la realizzazione degli interventi di sostegno all'inclusione sociale.

La Regione favorirà il sostegno all'imprenditorialità sociale, agevolando l'accesso ai finanziamenti privati anche sfruttando le potenzialità offerte dalla rete internet (Crowdfunding) e gli interventi di promozione e diffusione della responsabilità sociale all'interno delle imprese, attraverso l'offerta di strumenti di orientamento e autovalutazione - rispetto a criteri e parametri in tema di Ricerca Sviluppo e Innovazione - diretti ad incoraggiare le imprese ad intraprendere questi percorsi.

Cooperazione internazionale

La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

La Regione intende avviare la cooperazione nel settore dell'inclusione sociale prioritariamente al fine di favorire la lotta contro tutte le forme di discriminazione, la promozione delle pari opportunità e il rafforzamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori delle politiche sociali.

In particolare, la Regione intende attivare specifici interventi per combattere le forme di discriminazione attraverso forme di collaborazione inter istituzionale.

Per contribuire a tali finalità la Regione prevede di attuare, anche attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali, le seguenti azioni a titolo esemplificativo :

- servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione (es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, “centri territoriali per la famiglia”, prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra familiare);
- progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia.

La Regione nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità coinvolgerà, in particolare, i seguenti stakeholders del territorio: enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio, ecc.

Contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7

Asse prioritario	2 - Inclusione Sociale
<p>L'Asse Inclusione Sociale contribuisce alla realizzazione dei risultati attesi dell'OT 2 <i>“migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime”</i> e dell'OT 3 <i>“Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese”</i>.</p> <p>In particolare il supporto dell'Asse 2 all'OT 2 si sostanzia soprattutto nel completamento di quanto previsto per lo sviluppo della sanità elettronica e del Sistema Informativo Sociale regionale, che assieme al sistema informativo sulle non autosufficienze e al sistema informativo bambini, fornirà una base conoscitiva esaustiva sull'offerta delle prestazioni sociali e sul fabbisogno, per area di intervento territoriale, consentendo che le risorse siano programmate in modo appropriato alle differenti esigenze sociali.</p> <p>In riferimento all'OT 3, il contributo dell'Asse 2 si sostanzia nell'integrazione delle risorse finanziarie destinate alle imprese sociali che beneficiano di finanziamento FESR/FEASR, prevedendo riserve o premialità specifiche.</p>	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		2 - Inclusione Sociale											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
FIN_1	F	Spesa Certificata	€	FSE	Meno sviluppate			16.900.000,00			272.507.008,00	Sistema di Monitoraggio Regionale	
CO01	O	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Meno sviluppate			13.250,00			33.995,00	Sistema di Monitoraggio Regionale	
CO22	O	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate			358			1.244,00	Sistema Informativo Regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione Metodologia di calcolo degli indicatori

Indicatori di output: tenuto conto del carattere articolato della programmazione prevista, sono stati selezionati due indicatori “disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata” e “numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici” verificando che gli importi allocati sulle relative azioni superino, complessivamente, il 50% del valore dell’Asse II.

Per quanto riguarda l’indicatore “disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata”, per quelle azioni che avevano più categorie di potenziali destinatari, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte ai “disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata” in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle azioni ad utenza mista. Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al numero di “disoccupati, compresi quelli di lunga durata”, complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell’Asse II. Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento la certificazione prevista al 2018 per l’Asse II e quantificando il numero di “disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata” associati alla suddetta certificazione in funzione dei diversi interventi previsti.

Per quanto riguarda l’indicatore “numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici”, per quelle azioni che avevano più tipologie di interventi, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse associate al “numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici” in base al loro peso percentuale sul totale dei progetti previsti. Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al “numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici”, complessivamente attivati nell’ambito delle priorità di investimento dell’Asse II. Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento la certificazione prevista al 2018 per l’Asse II e quantificando il “numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici” associati alla suddetta certificazione in funzione dei diversi interventi previsti.

Nell’ambito della revisione del Programma, il target intermedio previsto al 31 dicembre 2018 per l’indicatore CO01 “Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata” è stato ridotto a 13.250 e per l’indicatore CO22 “Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici” è stato ridotto a 358. La variazione dei target 2018 dei succitati indicatori risulta proporzionale alla variazione registrata sulla dotazione finanziaria complessiva sull’Asse nell’ambito della revisione del POR Campania FSE 2014-2020 (- 9%).

Per le modalità con cui si è proceduto alla stima del numero dei destinatari e dei progetti si rimanda al documento allegato al PO relativo alla metodologia utilizzata per il calcolo degli indicatori inseriti nel Programma.

Indicatore finanziario: corrisponde all'importo totale che verrà certificato. Per individuare il target finanziario di Asse, è stato stimato che, al 2018, la capacità di certificazione potesse raggiungere il 10,09%, tenuto conto delle attività che connotano gli interventi dell'Asse e a seguito della revisione del Programma. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse ad una soglia superiore all'N+3. Si rappresenta che il target proposto al 2018 per l'Asse Inclusionione Sociale rappresenta un valore ambizioso per la Regione Campania soprattutto se rapportato all'andamento medio della spesa certificata nella programmazione 2007-2013 delle Regioni Convergenza.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		2 - Inclusionione Sociale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	109. Inclusionione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	71.805.448,00
ESF	Meno sviluppate	112. Miglioramento dell'accesso a servizi abordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	119.838.480,00
ESF	Meno sviluppate	114. Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	12.736.328,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		2 - Inclusionione Sociale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	204.380.256,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		2 - Inclusionione Sociale	

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	204.380.256,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		2 - Inclusione Sociale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Investimento territoriale integrato - urbano	5.500.000,00
ESF	Meno sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	2.200.000,00
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	196.680.256,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		2 - Inclusione Sociale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	08. Non pertinente	204.380.256,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	2 - Inclusione Sociale
Le attività di assistenza tecnica sono finanziate unicamente nell'ambito dell'asse dedicato.	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	Istruzione e Formazione

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe
- Per il FESR: L'intero asse prioritario è destinato a operazioni volte alla ricostruzione in risposta a catastrofi naturali di vasta entità o a carattere regionale
- Per il FESR: L'intero asse prioritario è destinato alle PMI (articolo 39)

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non applicabile al PO FSE 2014-2020 della Regione Campania.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	10i
Titolo della priorità d'investimento	Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	12
-----------------------------	----

Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica formativa (RA 10.1)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione Campania intende mettere in campo azioni finalizzate alla riduzione del numero di giovani che abbandonano prematuramente la scuola, soprattutto tramite i percorsi di istruzione e formazione professionale, ma anche con il ricorso a iniziative a carattere complementare, a titolarità delle scuole e/o della FP secondo un'ottica preventiva della dispersione.</p> <p>Attraverso questo sostegno, oltre all'obiettivo di contenere la dispersione, si ritiene di agire efficacemente nell'ambito del contrasto alla disoccupazione giovanile, dell'innalzamento del tasso di scolarizzazione superiore (grazie alla quota piuttosto significativa dei qualificati che scelgono la prosecuzione degli studi), della promozione dell'occupazione (un giovane qualificato ha certamente maggiori possibilità di entrare e permanere nel mercato del lavoro rispetto a un individuo in possesso del solo obbligo scolastico), della diffusione del lifelong learning (in relazione alla nota correlazione positiva tra livello di istruzione e propensione all'apprendimento permanente).</p> <p>In particolare saranno realizzate azioni di accompagnamento per i giovani a rischio di dispersione e di abbandono scolastico, percorsi finalizzati al rilascio della qualifica professionale ed al conseguimento del diploma di tecnico professionale. Sarà, inoltre, posta particolare attenzione agli interventi per l'attuazione dell'obbligo di istruzione e formativo e per la formazione professionale dei giovani entro il diciottesimo anno di età.</p> <p>Il raggiungimento di tale risultato comporta lo sviluppo di sistemi di istruzione e formazione professionale che tengano conto delle reali capacità e potenzialità dei soggetti e che si pongano in una logica inclusiva e di valorizzazione delle singole competenze e capacità individuali.</p> <p>L'indicatore di risultato indicato per monitorare l'efficacia degli interventi sarà la riduzione del numero di giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale.</p>

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
8	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruz. e formaz. prof. (quota 18/24 anni) con al più la licenza media e che non frequentano altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni) interessati dall'intervento sul totale	Meno sviluppate	Rapporto (%)		20,60	19,50	20,00	Rapporto (%)	2013	14,40	13,60	14,00	Sistema Monitoraggio Regionale Indagine	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
<p>L'Asse Istruzione e Formazione contribuisce alla definizione della filiera della conoscenza, concepita come circuito virtuoso di istruzione, formazione e lavoro, in grado di determinare l'attuazione dei processi di riforma dell'istruzione e del lavoro, incrementare l'acquisizione di conoscenze e competenze, riconoscere le competenze pregresse e acquisite a scuola e sul lavoro e contrastare, per mezzo dell'apertura dei sistemi della conoscenza, i fenomeni di esclusione culturale e sociale. Ciò in quanto un sistema scolastico- formativo equo e funzionale alla crescita umana, culturale e professionale di ciascun individuo costituisce non solo una condizione imprescindibile per il rilancio dello sviluppo economico e produttivo regionale ma anche un elemento determinante "benessere" nel senso più ampio del termine.</p> <p>Consapevole del carattere cruciale che rivestono gli investimenti nella filiera della conoscenza per lo sviluppo territoriale, la Regione Campania intende finanziare nella programmazione 2014-2020 specifiche azioni finalizzate a ridurre l'abbandono scolastico precoce, migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore, rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente ed infine favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, anche incentivando la motivazione dei ragazzi e valorizzandone le capacità e le attitudini ovunque e comunque apprese.</p> <p>In particolare, per quanto riguarda la priorità di investimento 10.i, tenuto conto dell'attuale contesto economico e sociale, particolarmente negativo per le opportunità offerte ai giovani, la Regione Campania intende intraprendere azioni mirate e coordinate per affrontare la sfida dell'abbandono scolastico precoce combinando prevenzione, interventi settoriali e misure compensative. Attraverso il Programma si intende, in primo luogo definire</p>	

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
--------------------------------	---

una cornice programmatica, in grado di assicurare la costanza nel tempo di azioni e provvedimenti di contrasto alla dispersione scolastica in coordinamento con la rete istituzionale territoriale.

In linea con le indicazioni fornite nelle Linee Guida per il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), la Regione intende avviare azioni di accompagnamento per i giovani a rischio di dispersione e di abbandono scolastico e prevedere l'offerta di percorsi di competenza regionale del sistema di IeFP, sia di quelli triennali finalizzati al rilascio della qualifica di operatore professionale, sia di quelli relativi al quarto anno finalizzati al conseguimento del diploma di tecnico professionale. Attraverso il nuovo sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale, la Regione intende inoltre garantire, promuovere e sostenere sul territorio regionale l'offerta, di percorsi a carattere professionalizzante in relazione a fabbisogni occupazionali e peculiari connotazioni ed esigenze del sistema economico, al fine di facilitare l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro nazionale ed europeo.

Altra azione strategica è l'implementazione dell'Anagrafe Regionale degli Studenti impegnati nei percorsi d'istruzione, formazione professionale e apprendistato, al fine di garantire il monitoraggio dei dati e favorire l'accesso alle informazioni da parte dei soggetti istituzionali (la Regione, l'Ufficio Scolastico Regionale, gli Uffici Scolastici Provinciali, i Comuni, ecc.). Tale strumento consentirà di raccogliere lo storico formativo (istruzione-formazione) di ciascun individuo, individuare l'assenza del giovane in uno dei tre canali (istruzione-formazione-apprendistato), di incrociare i dati e restituire report di monitoraggio sull'andamento del fenomeno della dispersione agli operatori della rete dei soggetti istituzionali regionale, soprattutto di permettere in tempi brevi la presa in carico dei drop out.

L'azione del PO FSE sarà svolta in stretto coordinamento con quanto verrà realizzato con il PON Scuola; in particolare, quest'ultimo sarà sostanzialmente diretto al rafforzamento del sistema di istruzione pubblica, mentre le azioni finanziate attraverso il Programma regionale saranno orientate prioritariamente a rafforzare il sistema della formazione professionale.

Sul piano metodologico si prevede quindi un confronto operativo con il MIUR al fine di evitare sovrapposizioni e garantire un efficace coordinamento, in continuità con quanto già realizzato in occasione degli incontri bilaterali avviati prima dell'invio formale dei PO, stabilendo le linee d'intervento e criteri di selezione da inserire nei bandi MIUR per indirizzare gli interventi del PON Istruzione verso priorità condivise dalla Regione Campania.

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
--------------------------------	---

In riferimento al contrasto alla dispersione scolastica, la complementarietà sarà garantita attraverso il raccordo con il MIUR su interventi selettivi e mirati diretti a privilegiare contesti che si distinguono per maggiori fabbisogni (aree interne, territori, scuole e destinatari con caratteristiche o esigenze specifiche).

I Beneficiari della priorità d'investimento 10.i sono prevalentemente organismi di formazione accreditati, istituzioni scolastiche, amministrazioni pubbliche e imprese, enti strumentali della Regione Campania.

I principali destinatari delle azioni sono studenti, famiglie e operatori del sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro. Le azioni di seguito elencate per obiettivo specifico si applicano su tutto il territorio regionale.

- *Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività*
- *Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità (azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extra scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.)*
- *Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro*
- *Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi*

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
--------------------------------	---

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, l'AdG applica la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Per l'affidamento di attività formative che non danno luogo ad appalti pubblici l'AdG adotta procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.

In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS .

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
--------------------------------	---

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

Al fine di garantire procedure di selezione di qualità, l'AdG assicura il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari adottando misure idonee a ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a meccanismi premiali nella selezione dei progetti coerenti con i settori strategici regionali esplicitandoli in apposite linee guida e/o nei documenti attuativi del PO Campania FSE 2014-2020.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
--------------------------------	---

L'AdG si riserva la possibilità di utilizzare le risorse stanziare sulla priorità anche per l'eventuale attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, in funzione del raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
--------------------------------	---

Non pertinente.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.								
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa	
					M	W	T			
CO04	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	Numero	FSE	Meno sviluppate	3.867,00	2.519,00	6.386,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale	
CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	Numero	FSE	Meno sviluppate	95.088,00	61.953,00	157.041,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale	
CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	FSE	Meno sviluppate	95.088,00	61.953,00	157.041,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale	
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate	0,00	0,00	1.005,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	10iii
Titolo della priorità d'investimento	Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	13
Titolo dell'obiettivo specifico	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta (RA 10.3)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione Campania si propone di incrementare il numero di adulti che frequentano un corso di studio o di formazione professionale promuovendo un'offerta formativa nell'ottica del lifelong learning.</p> <p>L'aggiornamento delle abilità e delle competenze degli adulti costituisce non solo uno strumento per lo sviluppo e l'aumento della competitività territoriale ma soprattutto un fattore irrinunciabile ed indispensabile per la definizione dell'identità stessa degli individui.</p>

	<p>In particolare saranno realizzati interventi formativi, anche a domanda individuale ed attraverso metodologie innovative, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo nei sistemi produttivi strategici regionali.</p> <p>L'indicatore di risultato indicato per monitorare l'efficacia degli interventi sarà l'aumento della percentuale dei partecipanti con oltre 54 anni di età che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.</p>
ID dell'obiettivo specifico	14
Titolo dell'obiettivo specifico	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo (RA 10.4)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>In misura complementare rispetto a quanto previsto nell'Asse Occupazione, la Regione Campania intende incrementare il numero di occupati, disoccupati ed inattivi che partecipano ad interventi formativi finalizzati all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni.</p> <p>Dall'analisi del mercato del lavoro e soprattutto dei trend che hanno caratterizzato gli ultimi anni emerge, infatti, la necessità di programmare interventi formativi e di reinserimento lavorativo strettamente coerenti con i fabbisogni professionali e territoriali al fine di contrastare l'incremento del tasso di disoccupazione. La Regione Campania, in particolare, mira all'accrescimento delle competenze di coloro che sono fuoriusciti dal mercato del lavoro, che spesso sono considerati poco preparati per le mansioni richieste dalle imprese, ostacolandone la riconversione lavorativa, ma che sono allo stesso tempo troppo giovani per andare in pensione.</p> <p>L'indicatore di risultato indicato per monitorare l'efficacia degli interventi sarà l'aumento della percentuale di partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.</p>

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	45,30	23,70	34,48	Rapporto (%)	2013	52,60	27,50	40,00	Monitoraggio Regionale; Indagine di Placement Agenzia Regionale per il Lavoro	Annuale
CR08	partecipanti con oltre 54 anni di età che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Numero	di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	26,90	14,10	20,50	Rapporto (%)	2013	34,10	17,90	26,00	Monitoraggio Regionale; Indagine di Placement Agenzia Regionale per il Lavoro	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
<p>In una fase storica in cui ogni attività lavorativa richiede un contenuto intellettuale qualificato, la padronanza di conoscenze scientifiche e tecnologiche in continua evoluzione, la capacità di apprendimento di nuovi linguaggi e riconversioni sempre più complesse, il potenziamento delle attività formative per tutte le fasce di età, la promozione di interventi duttili di aggiornamento e riqualificazione professionale attraverso una formazione dalle forme più flessibili, modulari, continue e personalizzate diventano fattori competitivi determinanti. La formazione permanente, quindi, si pone come fattore strategico di sviluppo della competitività e strumento chiave atto a garantire, rispetto alle esigenze del mercato, la diffusione di una cultura dell'eccellenza. In tale contesto la Regione Campania intende promuovere e valorizzare attività di formazione continua non intese come “pure attività scolastiche” o “semplici esercizi di addestramento rispetto ai fabbisogni operativi del sistema produttivo”. Obiettivo prioritario è promuovere una formazione permanente incentrata sul soggetto volta a collegare la dimensione educativa più legata alla domanda individuale alla prospettiva della dimensione di promozione sociale, in funzione di servizio allo sviluppo economico.</p> <p>Ne consegue la necessità per l'amministrazione regionale di tenere debitamente conto degli aspetti peculiari della formazione continua incentivando la definizione di percorsi professionali orientati coerenti e flessibili, l'implementazione di sistemi per la certificazione delle esperienze e il riconoscimento delle competenze acquisite nonché l'adozione di strumenti per il monitoraggio e la valutazione dei risultati. La Regione Campania intende, altresì, diffondere la pratica del lifelong learning intesa come strategia capace di trasformare pericoli, come quello dell'esclusione sociale, in rischi gestibili tramite la formazione e la facilitazione di tutti i processi di apprendimento, compresi quelli informali, innovativi ed auto-diretti,</p>	

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
--------------------------------	---

orientando quindi le persone coinvolte verso processi di inclusione e di integrazione. In tale ottica, la Regione Campania prevede l'istituzione ed il funzionamento dei "Centri provinciali per l'istruzione degli adulti" (CPIA), che di fatto costituiranno un nuovo punto di riferimento, ramificato sul territorio, per gli adulti che, usciti dai circuiti scolastici, hanno bisogno di manutenzione, integrazione, rafforzamento delle competenze di base. Allo scopo di favorire l'accrescimento delle competenze della forza lavoro la Regione Campania punta a promuovere interventi formativi, anche a domanda individuale ed attraverso metodologie innovative, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo nei sistemi produttivi strategici regionali. A tal fine, si porrà altresì, attenzione al riconoscimento delle competenze maturate anche in contesti non formali ed informali, avviando sistemi di certificazione utili alla spendibilità sul mercato del lavoro delle abilità e conoscenze comunque acquisite dai soggetti target.

Inoltre, particolare attenzione sarà rivolta a rafforzare le competenze connesse ai nuovi orizzonti della green economy, in particolare per la prevenzione dei rischi e della transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio:

- percorsi formativi rivolti agli adulti sui temi dell'efficienza energetica, dei metodi di produzione ecocompatibili, del riciclo e riuso dei materiali;
- percorsi formativi per soggetti con bassa e media scolarizzazione per lo sviluppo di figure professionali quali: installatori di pannelli solari, installatori di impianti di riscaldamento alimentati dall'energia solare, consulenti per aziende sul tema del risparmio energetico;
- formazione per lavoratori con titoli di studio alti (architetti, ingegneri) per la progettazione di quartieri a basso impatto ambientale (ad es. con edifici ad alta efficienza energetica, illuminazione pubblica con LED ecc);
- tirocini e iniziative di mobilità professionale per sviluppare figure professionali consulenziali in grado di trasferire metodi di produzione ecocompatibili nelle imprese.

In misura trasversale rispetto ai succitati obiettivi specifici, la Regione Campania prevede l'aggiornamento del Repertorio regionale dei titoli e delle qualificazioni istituito con DGR 223/2014, in coerenza e compatibilità con l'istituendo Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, di cui al D.Lgs. 13/13 e con i criteri metodologici di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 riguardante il quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF).

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
--------------------------------	---

Tra i beneficiari della priorità d'investimento 10.iii rientrano la Regione Campania, gli Organismi formativi, le istituzioni scolastiche, le Imprese, le Università e gli Istituti di Ricerca, le Comunità Montane e l'Adisurc.

I principali destinatari delle azioni sono adulti con basso livello di istruzione e/o qualificazione, popolazione in età lavorativa (inattivi, inoccupati, disoccupati, occupati), soggetti destinatari di voucher, buoni individuali ed incentivi. Le azioni di seguito elencate, per obiettivo specifico, si applicano su tutto il territorio regionale.

15. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta (RA 10.3)

- *Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali*
- *Azioni di orientamento e di bilancio delle competenze*
- *Alfabetizzazione e inclusione digitale per stimolare l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, della collaborazione e della partecipazione civica in rete (open government)*

16. Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo (RA 10.4)

- *Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento*
- *Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a*

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
<p><i>termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Interventi formativi per elevare le competenze a rafforzamento degli OT 4 (energia) e 6 (ambiente, cultura e turismo)</i> • <i>Interventi formativi mirati alla qualificazione di nuove figure professionali nei settori della green economy</i> • <i>Sostegno alla diffusione di dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale</i> • <i>Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione</i> • <i>Sostegno alla mobilità anche transnazionale dei ricercatori per la promozione di reti di collaborazione della ricerca anche con altre regioni europee</i> • <i>Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali</i> • <i>Definizione standard di servizio e applicazione del Piano Nazionale della qualità dell'Istruzione e della formazione</i> 	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
<p>Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, l'AdG applica la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.</p> <p>Per l'affidamento di attività formative che non danno luogo ad appalti pubblici, l'AdG adotta procedure di selezione per la concessione di finanziamenti in osservanza della legge sul procedimento amministrativo sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.</p> <p>Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la</p>	

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
--------------------------------	---

normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.

In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS .

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

Al fine di garantire procedure di selezione di qualità, l'AdG assicura il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari adottando misure idonee a ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a meccanismi premiali nella selezione dei progetti coerenti con i settori produttivi prioritari regionali esplicitandoli in apposite linee guida e/o nei documenti attuativi del PO Campania FSE 2014-2020.

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
--------------------------------	---

Ulteriori priorità saranno assicurati agli interventi che risulteranno coerenti con la strategia di Sviluppo Urbana e delle Aree interne, in particolare per il potenziamento dei servizi di istruzione, alla promozione di forme stabili di collaborazione tra soggetti della ricerca e le imprese, incentivazione all'alfabetizzazione informatica della popolazione, con l'obiettivo di favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e di ovviare a problemi di prossimità dei servizi. Infine, con riferimento al rafforzamento di alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio come ad esempio quelli posti dal cambiamento climatico, sarà riconosciuta priorità ai progetti che promuoveranno cambiamenti sotto il profilo comportamentale da parte dei cittadini, dotandoli delle competenze essenziali occorrenti per conseguire uno sviluppo sostenibile.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
--------------------------------	---

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal regolamento Disposizioni Comuni per l'attuazione di questa priorità di investimento previa valutazione ex ante dello strumento.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
--------------------------------	---

Non pertinente.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Meno sviluppate	12.698,00	8.243,00	20.893,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO02	i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Meno sviluppate	228,00	149,00	377,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO03	le persone inattive	Numero	FSE	Meno sviluppate	5.179,00	3.374,00	8.553,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Meno sviluppate	1.364,00	888,00	2.252,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO08	di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	Numero	FSE	Meno sviluppate	841,00	549,00	1.390,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	FSE	Meno sviluppate	12.536,00	8.168,00	20.704,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Numero	FSE	Meno sviluppate	5.206,00	3.392,00	8.598,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Numero	FSE	Meno sviluppate	422,00	274,00	696,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero	FSE	Meno sviluppate			39,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate			70,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero	FSE	Meno sviluppate			233,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	10iv
Titolo della priorità d'investimento	Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	15
Titolo dell'obiettivo specifico	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (RA 10.6)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione Campania intende incrementare il numero di giovani che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione a percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore.</p> <p>A tal fine si prevedono azioni di sistema finalizzate a rafforzare ed aggiornare il costituendo Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali, collegato al quadro europeo (EQF), contestualmente all'attivazione di percorsi integrati che favoriscano una forte sinergia tra la scuola, il sistema formativo e quello delle imprese.</p> <p>L'indicatore di risultato indicato per monitorare l'efficacia degli interventi sarà l'aumento della percentuale di partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della partecipazione all'evento.</p>
ID dell'obiettivo specifico	16
Titolo dell'obiettivo specifico	Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi (RA 10.8)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione Campania intende incrementare il numero degli studenti che accedono a nuove tecnologie, strumenti di apprendimento non tradizionali adeguati e a metodologie didattiche innovative.</p> <p>Per il conseguimento del risultato atteso sarà promossa la realizzazione di percorsi di e-learning e sviluppo di risorse di apprendimento on line (es. video lezioni) rivolti agli studenti e di percorsi di riqualificazione del personale della scuola e della formazione su tecnologie e approcci metodologici innovativi.</p> <p>L'indicatore di risultato utilizzato per monitorare l'efficacia degli interventi sarà l'aumento dei docenti che completano i corsi attraverso le iniziative avviate dal Programma sulle competenze digitali.</p>
ID dell'obiettivo specifico	17

Titolo dell'obiettivo specifico	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5).
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione Campania intende investire nel processo di crescita della scolarizzazione soprattutto universitaria e/o equivalente favorendone l'accesso e migliorandone la qualità. L'investimento nel processo di crescita della scolarizzazione universitaria e/o equivalente è funzionale al contrasto del fenomeno galoppante del precariato e dell'inoccupazione giovanile e deve essere accompagnato da interventi di raccordo tra i programmi di istruzione superiore e/o equivalente ed i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.</p> <p>Il conseguimento dell'obiettivo specifico prevede azioni a favore degli studenti capaci e meritevoli e/o con disabilità, quali: la promozione del diritto allo studio universitario, la promozione di borse per lo sviluppo di progetti di ricerca e interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi.</p> <p>Parallelamente si prevedono azioni di sistema per la promozione e la valorizzazione di reti tra università, imprese e centri di ricerca.</p> <p>L'indicatore di risultato indicato per monitorare l'efficacia degli interventi sarà il grado di soddisfazione dei partecipanti.</p>

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR03	partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Numero	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	67,00	63,00	65,00	Rapporto (%)	2013	82,00	78,00	80,00	Monitoraggio Regionale - Indagine	Annuale
3	Grado di soddisfazione dei partecipanti	Meno sviluppate	%		65,00	6.563,00	65,00	Rapporto (%)	2013	75,00	75,00	75,00	Indagine	Annuale
_3	Docenti che completano corsi attraverso le iniziative del Programma sulle competenze digitali	Meno sviluppate	%		70,00	72,10	71,80	Rapporto (%)	2013	77,00	76,80	75,00	Indagine - Sistema Monitoraggio Regionale	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>In un quadro economico contraddistinto dal perdurare della crisi e da veloci cambiamenti strutturali nella crescita economica ed industriale, risulta indispensabile attivare sul territorio regionale un circolo formativo virtuoso in grado di garantire, da un lato, la presenza di risorse umane caratterizzate da alto livello di istruzione e formazione a cui il sistema regionale nel suo complesso possa fare riferimento, dall'altro, l'operatività sul territorio di un sistema di alta formazione di livello universitario e post universitario di qualità.</p> <p>In coerenza con le indicazioni comunitarie e nazionali, la lotta alla disoccupazione giovanile si collega strettamente alla promozione di percorsi formativi che siano coerenti con le esigenze rappresentate dal mercato del lavoro.</p> <p>In continuità con la passata programmazione, la Regione Campania intende focalizzarsi su specifiche azioni strategiche volte a favorire una maggiore integrazione tra scuola, formazione professionale, Università e mondo del lavoro, con particolare riguardo alla qualificazione della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore.</p>	

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
--------------------------------	--

In tale ottica, la Regione Campania intende rafforzare i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore “IFTS” nonché le relative misure di sistema con l’obiettivo di individuare i fabbisogni formativi delle imprese di settore, potenziare il sistema di formazione superiore e promuovere l'integrazione tra i sistemi della formazione, della ricerca, del lavoro nonché l'inserimento lavorativo in ambiti produttivi dove non è richiesto il titolo accademico.

Si prevede, infatti, di rafforzare ed implementare il sistema del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) ed aggiornare il sistema regionale delle qualifiche professionali e della certificazione delle competenze, in piena coerenza con quello nazionale.

A tal proposito si intende favorire l’introduzione di contenuti innovativi nei curricula scolastici, in particolare sul tema dello sviluppo sostenibile, della prevenzione dei rischi ambientali e dei cambiamenti climatici, e promuovere azioni di educazione ambientale nelle scuole, in linea con i suggerimenti della EEA (European Environment Agency).

La Regione Campania, inoltre, mira a potenziare il ruolo dei Poli Tecnico Professionali quali organizzazioni flessibili in grado di coniugare in settori ritenuti strategici per l’apparato produttivo regionale, l’innalzamento delle competenze specialistiche e di base, la crescita del capitale umano e sociale con le esigenze espresse dai sistemi produttivi locali.

Al fine di massimizzare gli effetti delle azioni messe in campo la Regione Campania intende incentivare l’accesso a tecnologie e metodologie didattiche dal carattere fortemente innovativo garantendo la qualità di azioni formative non tradizionali attraverso azioni di accompagnamento e corsi di approfondimento e di aggiornamento rivolti a docenti e tutti gli operatori del sistema scolastico-formativo.

La programmazione e la realizzazione dei diversi interventi succitati consentirà di corrispondere organicamente alla richiesta di tecnici di diverso livello sapendo intercettare e rispondere in modo tempestivo ed efficace alle richieste di competenze del sistema produttivo nonché promuovere una formazione “stimolata” dalle imprese con una sempre più forte connessione tra conoscenze e competenze, formazione e lavoro. A tal fine, saranno

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>realizzati percorsi di IeFP nei settori innovativi della green economy (es. percorsi per certificatore energetico, uditor ambientale, esperto di risparmio energetico) e della blue economy (percorsi per la formazione di: periti meccanici, periti in tecnologie alimentari; periti nautici; tecnici-industriali della logistica; operatori/periti turistici).</p> <p>Occorre, altresì, rafforzare e qualificare l'offerta di percorsi di istruzione terziaria non universitaria con il concorso delle imprese per generare impatti positivi sullo sviluppo economico territoriale, soprattutto nell'ambito dei settori produttivi prioritari (aerospazio, trasporti e logistica avanzata, energia, ambiente e chimica verde, smart technology beni culturali, turismo ed edilizia sostenibile, biotecnologie, salute e agroalimentare, nuovi materiali e nanotecnologie).</p> <p>Tale obiettivo implica la costituzione di un sistema di offerta formativa per il lavoro in grado di intercettare e rispondere tempestivamente ed efficacemente alle richieste del sistema produttivo regionale nonché valorizzare le connessioni tra formazione ricerca e trasferimento tecnologico. In tal senso, un presidio fondamentale per sostenere la competitività del sistema produttivo regionale è quello dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) che in Regione Campania rappresenta l'anello di congiunzione tra imprese, università, sistema scolastico e formativo.</p> <p>L'articolata rete regionale degli ITS rappresenta per i giovani campani un'importante opportunità formativa di specializzazione tecnica di alto livello, strettamente connessa con il sistema produttivo regionale, universitario, scolastico, formativo ed universitario. In sintesi la Regione Campania intende intervenire sulle seguenti direttrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rafforzamento degli strumenti per il diritto allo studio universitario, a beneficio di studenti capaci e meritevoli e/o con disabilità, attraverso la promozione della collaborazione istituzionale fra Regione, Università e Comuni sedi di Ateneo, coerentemente a quanto previsto nelle "Linee di indirizzo e di programmazione del Diritto allo studio universitario – anno accademico 2013/2014" • rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente attraverso azioni di orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo; • potenziamento degli Istituti Tecnico Superiori (ITS), interpretati come una vera opportunità per dare vita ad un'autentica integrazione tra istruzione, formazione e lavoro nonché per creare un'offerta formativa di spessore, valida nel tempo e rispondente ai bisogni territoriali 	

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
--------------------------------	--

accertati e verificati attraverso la formazione di tecnici altamente specializzati;

- promozione e valorizzazione di reti tra università, imprese e centri di ricerca anche preesistenti per formare conoscenze e competenze tecniche e tecnologiche necessarie alla ripresa e alla innovazione dei sistemi produttivi prioritari regionali;
- promozione di borse per lo sviluppo di progetti di ricerca relativi a tematiche specifiche rientranti nei settori ritenuti strategici da Horizon 2020 a sostegno della trasformazione delle nuove conoscenze scientifiche in prodotti e servizi innovativi;
- promozione di borse per lo sviluppo di progetti di ricerca coerenti con le vocazioni imprenditoriali del territorio regionale tenendo in considerazione i fabbisogni di competenze qualificate delle imprese e del sistema economico locale;
- interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente;
- promozione di dottorati di ricerca anche in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca coerenti con le esigenze dei sistemi produttivi prioritari regionali;
- adozione di interventi sistemici per ridurre le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali incoraggiando gli studenti a scegliere carriere in settori nei quali sono scarsamente rappresentati, al fine di ridimensionare la segregazione di genere nel mercato del lavoro.

In maniera trasversale sarà valorizzato il collegamento con la green e blu economy attraverso partenariati con le Università per l'attivazione di percorsi di laurea specialistici (es. Laurea in Sicurezza e qualità agroalimentare, in Scienze Forestali e ambientali; in biotecnologia; Biologia Marina; ingegneria meccanica e navale), Master in Management e comunicazione per la Green Economy, percorsi di alta formazione per manager verde, quality manager, legali con profilo specialistico in tematiche ambientali ecc., promozione di partenariati con Università centri di ricerca e imprese per la formazione di ricercatori in grado di trasferire nelle aziende (in particolare quelle a maggior impatto ambientale quali quelle chimiche, le acciaierie e i porti ecc.) metodi di produzione a basso consumo energetico e a basse emissioni di gas serra.

La programmazione di tali interventi è funzionale al consolidamento del sistema regionale dell'innovazione; pertanto essi devono essere fortemente integrati con le azioni finanziabili dal FESR, in particolar modo nell'ambito dell'obiettivo tematico 1.

Tra i beneficiari della priorità d'investimento 10.iv rientrano gli organismi formativi, le imprese, le Università, le istituzioni scolastiche, i Istituti e i

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
--------------------------------	--

centri di ricerca, le Fondazioni ITS, le Comunità Montane e l'Adisurc.

I principali destinatari delle azioni sono inattivi, inoccupati, disoccupati, occupati, studenti docenti ed operatori del sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro. Le azioni di seguito elencate, per obiettivo specifico, si applicano su tutto il territorio regionale.

15. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (RA 10.6)

- *Interventi qualificanti della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore (Qualificazione della filiera dell'istruzione Tecnica e professionale, con particolare riguardo alle fasce più deboli; azioni di sistema per lo sviluppo e il coordinamento degli ITS e dei poli tecnico professionali)*
- *Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo*
- *Stage/tirocini (anche in altri Paesi), percorsi di alternanza e azioni laboratoriali*
- *Azioni di orientamento, di continuità, di integrazione e di sostegno alle scelte e sugli sbocchi occupazionali collegate ai diversi percorsi formativi*
- *Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali*
- *Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali*

16. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi (RA 10.8)

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
--------------------------------	--

- *Promozione di percorsi di e-learning e sviluppo di risorse di apprendimento on line (es. video lezioni)*
- *Formazione del personale della scuola e della formazione su tecnologie e approcci metodologici innovativi*

17. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5)

- *Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità*
- *Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo*
- *Interventi per migliorare l'offerta formativa con attenzione alle competenze trasversali e la fruibilità della didattica per gli studenti con particolare difficoltà, inclusivi di sviluppo di materiali didattici integrativi e azioni di tutoraggio*
- *Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale della Ricerca*
- *Azioni per il perfezionamento di corsi di studio inerenti aree disciplinari di particolare interesse nazionale e comunitario, anche finalizzate allo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito della ricerca scientifica anche finalizzate alla partecipazione allo sviluppo di ricerca innovativa*

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
--------------------------------	--

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, l'AdG applica la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
--------------------------------	--

Per l'affidamento di attività formative che non danno luogo ad pubblici appalti l'AdG adotta procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.

In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS .

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.</p> <p>Al fine di garantire procedure di selezione di qualità, l'AdG assicura il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari adottando misure idonee a ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.</p> <p>L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a meccanismi premiali nella selezione dei progetti coerenti con i settori produttivi prioritari regionali esplicitandoli in apposite linee guida e/o nei documenti attuativi del PO Campania FSE 2014-2020.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal regolamento Disposizioni Comuni per l'attuazione di questa priorità di investimento previa valutazione ex ante dello strumento.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>Non pertinente.</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato								
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati		Periodicità dell'informativa
					M	W	T			
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Meno sviluppate	192,00	125,00	317,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	Numero	FSE	Meno sviluppate	5.298,00	3.452,00	8.750,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	FSE	Meno sviluppate	4.239,00	2.761,00	7.000,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Numero	FSE	Meno sviluppate	21.192,00	13.808,00	35.000,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Numero	FSE	Meno sviluppate	6.104,00	3.977,00	10.081,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero	FSE	Meno sviluppate			124,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate			183,00	Sistema Regionale	Informativo	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	3 - Istruzione e Formazione
<u>Innovazione Sociale</u>	
Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai	

bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

Tra le sfide che l'innovazione sociale può contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente quelle della Strategia Europa 2020: la salute e l'invecchiamento della popolazione, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'innalzamento dei livelli di istruzione, la promozione di uno sviluppo sostenibile.

Il PO FSE della Regione può contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide di cui sopra, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione.

Saranno sostenute azioni rivolte alla formazione di competenze in grado di sviluppare idee progettuali innovative, in particolare, in settori emergenti come la green economy e la white economy; strategico sarà poi il supporto alle imprese sociali per lo sviluppo di servizi di cura alternativi. Il FSE potrà avere inoltre un ruolo nel rafforzamento del capacity building degli stakeholders e degli amministratori locali al fine di sviluppare la dimensione innovativa, nonché nel sostegno ad azioni transnazionali per lo scambio di esperienze e buone pratiche nel campo dell'innovazione sociale. In particolare, per l'asse di riferimento si intende promuovere il rafforzamento delle capacità manageriali, la professionalizzazione e la creazione di reti tra imprenditori innovativi, mondo accademico e della ricerca attraverso la formazione dei leader d'impresa e dei manager di organizzazioni no-profit per renderli idonei a svolgere ruoli nell'economia sociale, e l'offerta di servizi di consulenza e accompagnamento alla conduzione di un'impresa sociale.

Cooperazione transnazionale

La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socio-

economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

La Regione intende avviare la cooperazione prioritariamente nei settori dell'istruzione e della formazione al fine di contribuire al miglioramento dell'utilità dei sistemi di insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro nonché al miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'accesso all'istruzione terziaria e di livello equivalente.

Per contribuire a tali finalità la Regione si riserva di attuare - anche attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali - le seguenti azioni: stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro, tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali, sostegno alla mobilità anche transnazionale dei ricercatori per la promozione di reti di collaborazione della ricerca anche con altre regioni europee, azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali, azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità anche a potenziamento e complementarità con il Programma Erasmus.

La Regione nell'ambito della cooperazione transnazionale intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.

La Regione nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità coinvolgerà, in particolare, i seguenti stakeholders del territorio: province e altri enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di

Asse prioritario	3 - Istruzione e Formazione
<p>formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio.</p> <p>Tra i vari strumenti di attuazione la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.</p> <p>In riferimento alle specifiche azioni rivolte a beneficiari residenti in almeno un altro Stato Membro si rinvia alla sezione dedicata 4.4.</p> <p><u>Contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7</u></p> <p>L'Asse Istruzione e Formazione si contraddistingue per una forte complementarità con l'obiettivi tematico 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione". In particolare, le azioni selezionate nell'ambito dell'obiettivo specifico "innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoce degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente" sono funzionali al consolidamento del sistema regionale dell'innovazione; pertanto esse devono essere fortemente integrate con le azioni finanziabili dal FESR, in particolar modo nell'ambito dell'obiettivo tematico 1.</p>	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		3 - Istruzione e Formazione											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
FIN_1	F	Spesa Certificata	€	FSE	Meno sviluppate			98.000.000,00			299.800.453,00	Sistema di Monitoraggio Regionale	
CO09	O	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	FSE	Meno sviluppate			54.364,00			184.745,00	Sistema di monitoraggio Regionale	
CO10	O	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post	Numero	FSE	Meno sviluppate			4.100,00			43.598,00	Sistema Monitoraggio	

Asse prioritario		3 - Istruzione e Formazione								
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore	
		secondaria (ISCED 4)								Regionale

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione Metodologia di calcolo degli indicatori

Indicatori di output: a seguito delle modifiche al contesto socio-economico e della conseguente revisione del Programma che ha previsto una riduzione delle risorse finanziarie destinate alle priorità di investimento 10.i e 10.iii e un incremento della dotazione della priorità di investimento 10.iv, sono stati selezionati due indicatori “titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)” e “titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)” verificando che gli importi allocati sulle relative azioni superino, complessivamente, il 50% del valore dell’Asse III.

Per quelle azioni che avevano più categorie di potenziali destinatari, la verifica delle risorse finanziarie è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte ai “titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)” in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle azioni ad utenza mista. Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al numero di “titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)”, complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell’Asse III. Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento la certificazione prevista al 2018 per l’Asse III, quantificando il numero di “titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)” associati alla suddetta certificazione in funzione dei diversi interventi previsti ed arrotondando il dato ricavato per tener conto anche dei “titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)” collegati a progetti avviati ma non certificati.

Nell’ambito della revisione Programma è stato confermato il target intermedio fissato per l’indicatore in esame e quantificato in 54.364 destinatari

Lo stesso criterio è stato utilizzato per la verifica delle risorse finanziarie associate all’indicatore di output “titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)”, inizialmente non previsto nel Quadro delle Performance. Anche in questo caso, il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al numero di “titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)”, complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell’Asse III. Il target

intermedio al 2018 è stato quantificato in 4.100 destinatari ed è stato stimato ipotizzando di intercettare al 2018 il 10% della platea totale quantificando il numero di “titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)” associati alla certificazione sull’Asse in funzione dei diversi interventi previsti ed arrotondando il dato ricavato per tener conto anche dei “titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)” collegati a progetti avviati ma non certificati.

Per le modalità con cui si è proceduto alla stima del numero dei destinatari si rimanda al documento allegato al PO relativo alla metodologia utilizzata per il calcolo degli indicatori inseriti nel Programma.

Indicatore finanziario: corrisponde all’importo totale che verrà certificato. Per individuare il target finanziario di Asse, è stato stimato che, al 2018, la capacità di certificazione potesse raggiungere il 31,01%, tenuto conto delle attività che connotano gli interventi dell’Asse e a seguito della revisione del Programma. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse ad una soglia superiore all’N+3. Si rappresenta che il target proposto al 2018 per l’Asse Istruzione e Formazione rappresenta un valore ambizioso per la Regione Campania, basti considerare che il target finanziario proposto per l’asse in esame corrisponde da solo all’intero valore dell’N+3 del PO al 31 dicembre 2018 (€ 97 Mln).

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Table 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		3 - Istruzione e Formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	115. Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico prematuro e promozione della parità di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di qualità, inclusi i percorsi di apprendimento di tipo formale, non formale e informale, per il reinserimento nell'istruzione e nella formazione	74.253.976,00
ESF	Meno sviluppate	117. Miglioramento della parità di accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutte le fasce di età in contesti formali, non formali e informali, innalzamento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze della forza lavoro e promozione di percorsi di apprendimento flessibili anche attraverso l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite	26.223.313,00

Asse prioritario		3 - Istruzione e Formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	118. Adozione di sistemi di istruzione e di formazione maggiormente rilevanti per il mercato del lavoro, facilitando la transizione dall'istruzione al lavoro e potenziando i sistemi di istruzione e formazione professionale e la loro qualità, anche attraverso meccanismi per l'anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei piani di studio e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	124.373.051,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		3 - Istruzione e Formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	224.850.340,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		3 - Istruzione e Formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	224.850.340,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		3 - Istruzione e Formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Investimento territoriale integrato - urbano	8.000.000,00
ESF	Meno sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	3.200.000,00
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	213.650.340,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		3 - Istruzione e Formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	14.250.000,00
ESF	Meno sviluppate	05. Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	5.250.000,00
ESF	Meno sviluppate	08. Non pertinente	205.350.340,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	3 - Istruzione e Formazione
Le attività di assistenza tecnica sono finanziate unicamente nell'ambito dell'asse dedicato.	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	Capacità Istituzionale e Amministrativa

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe
- Per il FESR: L'intero asse prioritario è destinato a operazioni volte alla ricostruzione in risposta a catastrofi naturali di vasta entità o a carattere regionale
- Per il FESR: L'intero asse prioritario è destinato alle PMI (articolo 39)

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non applicabile al PO FSE 2014-2020 della Regione Campania.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	11i
Titolo della priorità d'investimento	Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	18
-----------------------------	----

Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento della qualità delle prestazioni delle pubbliche amministrazioni (RA 11.3)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Le azioni attivate in questo specifico campo d'intervento avranno la finalità di migliorare la qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione, agendo prioritariamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sull'introduzione “ordinaria” di processi di semplificazione applicati alle procedure amministrative, l'innalzamento misurabile dei livelli di efficienza ed efficacia degli stessi; l'implementazione di sistemi di e-government (<i>Semplificazione</i>); • il rafforzamento dei tavoli partenariali, in coerenza con gli indirizzi di Europa 2020-Codice di Condotta Europeo del Partenariato e la realizzazione di interventi di qualificazione ed empowerment delle istituzioni e degli attori economico-sociali (<i>Partecipazione</i>); • la sperimentazione, con particolare riferimento alle “aree di missione”, di azioni di supporto finalizzate allo sviluppo e al rafforzamento della collaborazione in rete tra le diverse filiere amministrative e tra pubblico e privato, ricorrendo, anche, all'implementazione di modelli di governance a rete per la gestione dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione (<i>Innovazione</i>). <p>Il risultato atteso è l'aumento del grado di utilizzo di servizi pienamente interattivi e gestiti in maniera associata, raccordati funzionalmente con altre articolazioni della PA, nonché con gli stakeholder rilevanti. Gli indicatori di risultato prescelti sono il grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della pubblica amministrazione locale e la quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste.</p>
ID dell'obiettivo specifico	19
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario (RA 11.4)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione Campania intende rispondere alla CSR n. 3 del Consiglio europeo che richiama l'attenzione sulla necessità di monitorare tempestivamente gli effetti delle riforme adottate per aumentare l'efficienza della giustizia civile, al fine di garantirne l'efficacia.</p> <p>In tal senso, gli interventi previsti dal Programma saranno orientati a supportare ed accompagnare le amministrazioni che operano nel sistema giudiziario civile e commerciale, al fine di reingegnerizzare le procedure di lavoro, rafforzare le</p>

	<p>competenze gestionali, in particolare dei responsabili degli uffici giudiziari. Si tenderà alla semplificazione del Sistema Giustizia, intraprendendo un percorso di riorganizzazione degli uffici giudiziari adeguandone la gestione ai nuovi bisogni delle imprese e delle famiglie, all'evoluzione dell'economia e delle tecnologie, amplificando e dando stabilità a quanto già realizzato con gli interventi programmati nella programmazione 2007 – 2013.</p> <p>Il risultato atteso è la riduzione dei tempi di attivazione dei servizi erogati dagli uffici giudiziari a favore dei cittadini, degli operatori e delle imprese. L'indicatore di risultato selezionato è la "giacenza media dei procedimenti civili negli Uffici interessati".</p>
ID dell'obiettivo specifico	20
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della pubblica amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso (RA 11.5)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione, in questo ambito d' intervento, intende amplificare, dare impulso e continuità alle iniziative di contrasto alla corruzione già delineate nelle azioni previste dal Protocollo d'Intesa del 17 maggio 2012, siglato con i Ministeri della PA e dell'Interno. In particolare si prevedono interventi finalizzati allo sviluppo di modelli differenziati per l'analisi, la valutazione e la gestione delle aree di rischio ed azioni mirate all'integrazione dei sistemi di risk management con i sistemi di pianificazione, programmazione, valutazione e controllo interno.</p> <p>Il risultato atteso è il contenimento della quota di risorse relative a interventi per i quali sono rilevati fenomeni di danno al patrimonio pubblico, con azioni di contrasto.</p> <p>L'indicatore di risultato prescelto fa riferimento alla quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste.</p>
ID dell'obiettivo specifico	21
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico anche per la coesione territoriale (RA 11.6)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione Campania, in questo particolare ambito, intende attivare azioni di miglioramento della capacità di governance multilivello. In particolare, le azioni previste in questo specifico ambito di intervento attengono:

- all'implementazione del PRA – Piano di Riassetto Amministrativo della Regione Campania. Il PRA è un piano operativo gestionale finalizzato a realizzare dei target di miglioramento amministrativo significativi, chiari, quantificabili e verificabili, non esclusivamente rivolti alla migliore gestione del PO ma al miglioramento della Pubblica Amministrazione in generale;
- al rafforzamento delle competenze della rete Nazionale di Valutazione e del Nucleo di Valutazione Regionale e alla diffusione della cultura della valutazione;
- all'accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali, attraverso azioni specifiche di riqualificazione del personale amministrativo.

Il risultato atteso è il miglioramento delle performance della Pubblica Amministrazione.

Gli indicatori di risultato prescelti sono il grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della pubblica amministrazione locale e la quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
9	Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della pubblica amministrazione locale	Meno sviluppate	Tasso		70,00	70,00	70,00	Rapporto (%)	2013	80,00	80,00	80,00	Indagine	Annuale
10	Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste	Meno sviluppate	Rapporto (%)		65,00	65,00	65,00	Rapporto (%)	2013	90,00	90,00	90,00	Monitoraggio regionale	Annuale
_11	Giacenza media dei procedimenti civili negli Uffici interessati	Meno sviluppate	Numero				742,00	Numero	2013			600,00	Indagine	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>L'investimento del POR FSE Campania in riferimento all' OT 11 è pari al 3% delle risorse finanziarie dell'intero Programma, che sono integrate da quelle specificatamente previste per il rafforzamento degli Ambiti territoriali/Distretti sanitari (l'OT9 Inclusionione sociale - rafforzamento ambiti territoriali) e dei Servizi per l'impiego-Sistema formativo-Centri di ricerca (l'OT 8 - inserimento lavorativo ed occupazione).</p> <p>Gli interventi programmati sono mirati a concentrare le risorse su obiettivi ed azioni chiaramente definite e delimitano, come espressamente specificato nell'AdP, il campo d'intervento alla sola priorità 11.i.</p> <p>Le risorse dedicate a questa priorità, in coerenza con la Raccomandazione Specifica Paese n° 3 del 2014 e in continuità con le misure avviate nel corso del periodo di programmazione 2007 – 2013, sono destinate in particolare a progetti di semplificazione del quadro normativo e burocratico a vantaggio delle imprese e a interventi organizzativi nell'ambito della giustizia civile, finalizzati ad una migliore efficienza e qualità. Ulteriori obiettivi, nell'ambito della stessa priorità, sono quelli connessi all'aumento della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici, attraverso il miglioramento dei sistemi informativi (dorsale informativa), con particolare riguardo al mercato del lavoro e alle politiche del lavoro, quello relativo all'innalzamento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della pubblica amministrazione, anche per il contrasto del lavoro sommerso e il miglioramento della</p>	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
--------------------------------	---

governance multilivello. Pertanto, al fine di migliorare le capacità amministrative della P.A. e di garantire la trasparenza e di facilitare e aumentare l'accesso ai dati da parte dei cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni nazionali, regionali e locali, la Regione Campania ha definito un set integrato di azioni per ognuno degli obiettivi specifici selezionati.

Migliorare le prestazioni della Pubblica Amministrazione

Concentrare l'attenzione sul miglioramento del livello delle prestazioni erogate ai cittadini dalla Pubblica amministrazione rappresenta una priorità per la Regione Campania, in quanto le varie amministrazioni pubbliche presentano ancora importanti carenze nella capacità amministrativa di concepire soluzioni più integrate a fronte di sfide economiche, sociali ed ambientali cogenti.

In particolare, sui temi ambientali quali: gestione dei cambiamenti climatici, mobilità sostenibile, blu e green economy, saranno avviate azioni di rafforzamento delle competenze e delle capacità istituzionali del personale impegnato nella pubblica amministrazione, con l'obiettivo di promuovere appalti verdi conformi alle strategie e alle azioni programmate con la politica e la legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente e di migliorare la qualità delle valutazioni ambientali.

Inoltre, in coordinamento con quanto previsto dal PON Governance, si proporranno interventi per lo sviluppo delle competenze digitali, la qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders nei settori dell'istruzione, della formazione, del lavoro e dei servizi sanitari. A titolo esemplificativo, si citano alcuni interventi:

- interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (e-skills) e di modelli per la gestione associata di servizi avanzati (in coerenza e sinergia con gli interventi previsti negli Assi 1, 2 e 3 del POR FSE);
- azioni di sistema volte alla definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e degli standard di servizio;
- interventi di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders anche attraverso la creazione di reti per la cooperazione e lo scambio di esperienze;

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<ul style="list-style-type: none"> • azioni di rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA, attraverso lo sviluppo di competenze mirate all'impiego del "pre-commercial public procurement"; • interventi di supporto all'innalzamento delle competenze funzionali all'implementazione dei processi d'innovazione e della filiera culturale creativa (in sinergia con l'OT 6 POR FESR); <p>Con particolare riferimento alla realizzazione dei processi di innovazione nella gestione dei servizi sanitari, la scelta strategica della Regione Campania di riorganizzare le cure primarie risponde alla necessità di razionalizzare la spesa del servizio sanitario, in termini sia di ristrutturazione dell'ordinamento sanitario territoriale, sia di ottimizzazione della spesa per beni e servizi. In tal senso il processo di innovazione nella gestione dei servizi sanitari, proposto dalla L. n. 189/2012 dell'8 novembre 2012 (Decreto Balduzzi) ed avviato sul territorio regionale, prevede la sperimentazione di modelli organizzativi quali le Aggregazioni funzionali territoriali (AFT) e le forme organizzative multiprofessionali denominate unità complesse di cure primarie (UCCP). Attraverso il Programma si intende favorire l'avvio di azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni e degli operatori, ivi compreso il personale coinvolto nella sperimentazione dei modelli sopra citati; azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative (PON Settoriali e degli altri Assi del POR).</p> <p>Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario</p> <p>La Regione intende rafforzare la capacità di intervento e la gestione di processi nel quadro degli assetti organizzativi e gestionali del sistema giudiziario, attraverso la realizzazione di azioni mirate al miglioramento dei processi organizzativi relativi all'integrazione e all'interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative. In particolare, la strategia prevede azioni per il miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari con l'accompagnamento e il supporto organizzativo all'innovazione tecnologica, all'informatizzazione e telematizzazione degli uffici riguardanti tutte le fasi e le procedure, civili e penali, del processo telematico. Si evidenzia, inoltre, che i risultati previsti dal Programma sono perfettamente allineati con il Codice dell'Amministrazione Digitale (DAC).</p> <p>Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso</p>	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
--------------------------------	---

La Regione, in questo specifico campo, attraverso la realizzazione di un insieme integrato di interventi intende contrastare i fenomeni di corruzione, migliorare la gestione dei beni confiscati e favorire l'emersione del lavoro sommerso. A titolo esemplificativo saranno realizzati:

- interventi per l'integrazione dei sistemi di risk management con i sistemi di pianificazione, programmazione, valutazione e controllo interno delle amministrazioni, attraverso la realizzazione di iniziative pilota e sviluppo di modelli differenziati per l'analisi, la valutazione e la gestione dei rischi e per l'integrazione con i sistemi di pianificazione e controllo; attività per lo sviluppo delle competenze per la gestione del rischio integrata con la programmazione e il controllo;
- interventi per lo sviluppo delle competenze per la prevenzione della corruzione negli appalti pubblici, con particolare riferimento a disegno e controllo dei bandi, gestione procedure online, metodologie di ispezione sulle attività di gestione degli appalti e per la gestione integrata degli strumenti di prevenzione della corruzione, codici di comportamento, whistleblowing, risk management;
- interventi per lo sviluppo delle competenze manageriali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e imprese confiscati, attraverso casi pilota, la creazione di network a livello territoriale e l'utilizzo della trasparenza relativamente a beni, imprese, attori, risorse finanziarie, capitale umano, ecc.;
- misure di supporto informativo e formativo per gli addetti ai controlli e ispettori e introduzione/attuazione di forme di razionalizzazione e sviluppo quanti-qualitativo dei controlli anche finalizzati al contrasto del lavoro sommerso.

Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle Pubbliche Amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale.

Al fine di favorire il miglioramento della governance, si prevede la realizzazione dei seguenti interventi, anche in sinergia con il POR FESR:

- scambio di esperienze volte alla diffusione e all'applicazione di metodi di valutazione appropriati (ex-ante, in itinere ed ex-post) e al rafforzamento delle competenze e delle capacità del Sistema Nazionale di Valutazione e dei Nuclei di Valutazione per la realizzazione di valutazioni e ricerche valutative e/o supporto alle valutazioni effettuate da altri soggetti;
- l'attivazione di *network* tra attori strategici selezionati, quali enti locali e Università presenti sui territori ed interventi finalizzati alla riduzione

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>la riduzione della asimmetria informativa tra gli attori coinvolti nei processi di programmazione ed attuazione di progetti complessi per dare piena attuazione al <i>Codice di condotta europeo sul partenariato</i>;</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali, con priorità per le “aree di missione”, anche, attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale (anche con l'obiettivo del migliore utilizzo dei fondi europei); • l'implementazione dei “Piani di miglioramento tecnico-amministrativo”, adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell' attuazione e gestione dei programmi cofinanziati. 	
<p>I beneficiari della priorità saranno prevalentemente pubbliche amministrazioni, Associazioni di comuni, enti strumentali e soggetti in house regionali.</p>	
<p>I destinatari delle azioni saranno cittadini, imprese, personale delle pubbliche amministrazioni attive sul territorio regionale e personale dei soggetti pubblici e privati che agiscono sul territorio (in sussidiarietà), autorità responsabili della protezione civile, magistrati, professionisti della giustizia.</p>	
<p>Nel dettaglio, le azioni che si intendono prioritariamente implementare, su tutto il territorio regionale, con riferimento ai singoli obiettivi specifici, si articolano come segue:</p>	
<p>18 Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione (RA 11.3)</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (e-skills) e di modelli per la gestione associata di servizi avanzati</i> • <i>Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders</i> • <i>Interventi di supporto allo sviluppo delle competenze funzionali all'implementazione dei processi d'innovazione nella gestione dei servizi sanitari</i> • <i>Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative</i> 	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
--------------------------------	---

19. Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario (RA 11.4)

- *Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari*

20. Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso (RA 11.5)

- *Interventi per lo sviluppo delle competenze per la prevenzione della corruzione negli appalti pubblici, e per la gestione integrata degli strumenti di prevenzione della corruzione*
- *Interventi per lo sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e imprese confiscati*

21. Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle Pubbliche Amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico (RA 11.6)

- *Implementazione dei "Piani di miglioramento tecnico-amministrativo" adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati*
- *Miglioramento, diffusione e applicazione di metodi di valutazione appropriati e rafforzamento delle competenze e delle capacità del Sistema Nazionale di Valutazione e dei Nuclei di Valutazione per la realizzazione di valutazioni e ricerche valutative e/o supporto alle valutazioni effettuate da altri soggetti.*
- *Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato*
- *Accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale*

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
--------------------------------	---

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Per l'affidamento di attività che non danno luogo ad pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.

In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 le Autorità di Gestione potranno avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS .

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
--------------------------------	---

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

Al fine di garantire procedure di selezione di qualità, il PO assicura il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari: la Regione Campania adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

Sono assicurate priorità agli interventi che risulteranno coerenti con la strategia di Sviluppo Urbano e delle Aree interne, in particolare per la realizzazione di progetti di investimento nella capacità istituzionale, alla ricerca di soluzioni di efficienza e sostenibilità economica, stimolando l'aggregazione di servizi su base intercomunale con l'obiettivo di favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e di ovviare a problemi di prossimità dei servizi. Infine, con riferimento al rafforzamento di alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio come ad esempio quelli posti dal cambiamento climatico, sarà riconosciuta priorità ai progetti che promuoveranno per i dipendenti delle amministrazioni comunali il rafforzamento di delle competenze essenziali occorrenti per conseguire uno sviluppo sostenibile.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
--------------------------------	---

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal regolamento Disposizioni Comuni per l'attuazione di questa priorità di investimento previa valutazione ex ante dello strumento.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
--------------------------------	---

Non pertinente.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Meno sviluppate	2.021,00	1.316,00	3.337,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero	FSE	Meno sviluppate			1,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate	0,00	0,00	68,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa
<p><u>Innovazione sociale</u></p> <p>L'innovazione sociale attiene ai cambiamenti nelle abitudini e nei valori, nelle strategie, nelle politiche nelle strutture e nei processi organizzativi, nei sistemi di erogazione dei servizi, nei metodi e nelle modalità di lavoro. La crisi economica e le pesanti ricadute che si sono prodotte sulla collettività hanno fatto, d'altra parte, emergere con maggior vigore la necessità di dar vita ad un processo di innovazione sociale in grado di proteggere i gruppi più vulnerabili dai cambiamenti negativi in atto, di prevenire le discriminazioni e al tempo stesso di accrescere la partecipazione dei cittadini. Il PO FSE della Regione può contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide di cui sopra, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione e l'innovazione sociale in alcune aree di policy nevralgiche come quella relativa alla governance della sostenibilità ambientale e dell'aumento dei livelli di integrità e legalità nell'azione della Pubblica amministrazione.</p> <p><u>Cooperazione transnazionale</u></p>	

La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

La Regione intende avviare la cooperazione prioritariamente nei settori della capacità istituzionale (art.3.1.d), al fine di contribuire al rafforzamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali (*art. 3.1 d*).

In particolare, la Regione intende attivare specifici interventi per rendere più efficace l'amministrazione pubblica.

Per contribuire a tali finalità la Regione prevede di attuare - anche attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali, Azioni di sviluppo e di rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.

La Regione nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità coinvolgerà, in particolare, i seguenti **stakeholders** del territorio: enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio [...].

Tra i vari **strumenti di attuazione** la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro

transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.

In riferimento alle specifiche azioni rivolte a beneficiari residenti in almeno un altro Stato Membro si rinvia alla sezione dedicata 4.4.

Contributo obiettivi tematici da 1 a 7

L'asse 4 contribuisce alla realizzazione dei risultati attesi dei seguenti OT:

Obiettivo tematico 2 “Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime”. Il supporto dell'Asse all'OT 2 si sostanzia attraverso il rafforzamento dei processi di modernizzazione del sistema amministrativo secondo le logiche dell'open government e dell'open data, nonché, attraverso la realizzazione di interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (e-skills) e di modelli per la gestione associata di servizi avanzati. Un altro campo di azione comune riguarda, il tema del supporto al sistema giustizia, volto a contenere i tempi di attivazione dei servizi erogati dagli uffici giudiziari a favore dei cittadini, degli operatori e delle imprese, operato, soprattutto, con interventi di reingegnerizzazione e di informatizzazione delle procedure di lavoro;

Obiettivo tematico 3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese”, il contributo dell'Asse 4 all'OT 3 si sostanzia nel campo d'azione relativo al miglioramento delle condizioni di nascita e consolidamento di nuove imprese attraverso la realizzazione di un insieme integrato di interventi volti al conseguimento della riduzione dei tempi e dei costi della regolazione con particolare riferimento a quelli riconducibili alle iniziative imprenditoriali e alla nascita di nuove imprese;

Obiettivo tematico 6 “tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse”, il contributo dell'Asse 4 all'OT 6 si sostanzia essenzialmente nell'ambito delle attività formative inerenti l'innalzamento delle competenze del capitale umano operante nella gestione di servizi culturali innovativi, nella filiera culturale creativa e nel campo della gestione delle risorse primarie.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
FIN_1	F	Spesa Certificata	€	FSE	Meno sviluppate			7.533.000,00			25.110.000,00	Sistema di Monitoraggio Regionale	
CO22	O	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate			24			68,00	Sistema Informativo Regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione Metodologia di calcolo degli indicatori

Indicatori di output: l'indicatore è stato selezionato verificando che l'importo allocato sui "progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici" superi, complessivamente, il 50% del valore dell'Asse IV. Per quelle azioni che avevano più tipologie di interventi, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse associate al "numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici" in base al loro peso percentuale sul totale dei progetti previsti. Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici", complessivamente attivati nell'ambito delle priorità di investimento dell'Asse IV. Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento la certificazione prevista al 2018 per l'Asse IV e quantificando il "numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici" associati alla suddetta certificazione, tenuto conto delle diverse attività che connotano gli interventi dell'Asse ed arrotondando il dato ricavato per tener conto anche del "numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici" collegati a progetti avviati ma non certificati. Per le modalità con cui si è proceduto alla stima del numero dei progetti si rimanda al documento allegato al PO relativo alla metodologia utilizzata per il calcolo degli indicatori inseriti nel Programma.

Indicatore finanziario: corrisponde all'importo totale che verrà certificato. Il target al 2018 è stato stimato individuando l'importo del PO corrispondente al target N+3 del 2018, rivisto in aumento fino ad una soglia intermedia rispetto all'importo derivante dall'applicazione della regola dell'N+2. Per individuare il target finanziario di Asse, è stato stimato che, al 2018, la capacità di certificazione potesse raggiungere il 30,00 %, tenuto conto delle attività che connotano gli interventi dell'Asse. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse alla soglia definita (superiore all'N+3). Si rappresenta che il target proposto al 2018 per l'Asse Capacità

Istituzionale e Amministrativa rappresenta un valore ambizioso per la Regione Campania soprattutto se rapportato all'andamento medio della spesa certificata nella programmazione 2007-2013 delle Regioni Convergenza.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Table 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	119. Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance	18.832.500,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	18.832.500,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	18.832.500,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa	

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Investimento territoriale integrato - urbano	1.000.000,00
ESF	Meno sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	400.000,00
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	17.432.500,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	1.200.000,00
ESF	Meno sviluppate	05. Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	525.000,00
ESF	Meno sviluppate	08. Non pertinente	17.107.500,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa
Le attività di assistenza tecnica sono finanziate unicamente nell'ambito dell'asse dedicato.	

2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	Assistenza Tecnica

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)

Non applicabile al PO FSE 2014-2020 della Regione Campania.

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FSE	Meno sviluppate	Pubblico

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
22	Rafforzare la capacità di gestione, l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo	<p>L'uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche ed il relativo impatto sul territorio dipendono fortemente dalla messa in atto di interventi di assistenza tecnica in grado di valorizzare e rafforzare la capacità amministrativa regionale connessa all'attuazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e controllo dei fondi strutturali. Ciò significa promuovere l'attuazione di azioni di accompagnamento dal carattere aggiuntivo e fortemente specialistico, orientate al soddisfacimento di fabbisogni amministrativi specifici e temporanei in termini di risorse umane e strumentali, evitando l'adozione di interventi di assistenza tecnica intesi come outsourcing o sostituzione della pubblica amministrazione.</p> <p>In continuità con la passata programmazione le risorse destinate all'assistenza tecnica potranno finanziare azioni di supporto all'Autorità di Gestione per la programmazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza del Programma operativo. Nello specifico le risorse saranno utilizzate per assicurare un efficiente sistema di monitoraggio rispondente alle disposizioni regolamentari ed in linea con i protocolli di colloquio concordati a livello nazionale. Le azioni programmate garantiranno, inoltre, la disponibilità di tutte le informazioni quali-quantitative rispondenti alle esigenze conoscitive del partenariato socio economico territoriale e del Comitato di sorveglianza. Le informazioni fornite dal sistema di monitoraggio del Programma potranno essere integrate da iniziative di studio e valutazioni finalizzate ad analizzare</p>

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
		<p>l'evoluzione del Programma Operativo in termini di efficacia delle politiche esaminate e delle procedure attuative adottate.</p> <p>Nell'ambito dell'Asse Assistenza Tecnica saranno, inoltre, finanziate azioni di sensibilizzazione, informazione e pubblicità del Programma Operativo, rivolgendo particolare attenzione ai risultati conseguiti e alle buone pratiche realizzate.</p> <p>Tanto premesso, il risultato atteso dall'obiettivo specifico esaminato sarà l'assegnazione della riserva di efficacia dell'attuazione del Programma che testimonierà l'efficace funzionamento del PO.</p>

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		22 - Rafforzare la capacità di gestione, l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			M	W	T		M	W	T		
11	Tasso di accessi diretti al sito istituzionale del POR Campania FSE 2014-2020	%			60,00	2013			80,00	Indagine interna	Annuale
12	Progetti di assistenza alla redazione di piani e programmi sul totale degli interventi realizzati	Rapporto (%)			20,00	2013			30,00	Indagine Interna - monitoraggio Regionale	Annuale
13	Quota di decisioni sulla revisione del Programma basate sull'esito di valutazioni condotte sul Programma	Rapporto (%)			30,00	2013			40,00	Indagine Interna	Annuale
14	Grado di conoscenza della popolazione dei risultati del PO FSE	Rapporto (%)			20,00	2013			30,00	Indagine interna	Annuale
15	Eventi pubblici di divulgazione sul territorio sul totale degli interventi di comunicazione	Rapporto (%)			50,00	2013			60,00	Monitoraggio Regionale	Annuale
16	Valutazione su ambiti strategici sul totale delle valutazioni tematiche	Rapporto (%)			20,00	2013			40,00	Monitoraggio Regionale	Annuale

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	5 - Assistenza Tecnica
L'Obiettivo specifico 22 viene perseguito attraverso le tipologie di azioni anticipate nel paragrafo 2.B.4, di seguito meglio specificate.	

- Azioni di supporto per la predisposizione dei documenti di programmazione
- Azioni di supporto nell'elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari
- Azioni di supporto all'attività di selezione delle proposte di operazioni
- Azioni di assistenza tecnica per valutazione, monitoraggio, controllo, rendicontazione, audit e ispezione delle attività ammesse a finanziamento
- Azioni di realizzazione di banche dati e sistemi informativi di supporto all'attuazione del Programma Operativo
- Azioni di adeguamento e supporto operativo dei sistemi per l'Implementazione di analisi quali-quantitative, osservatori, ecc.
- Assistenza tecnica nella preparazione dei Comitati di Sorveglianza, finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi
- Assistenza specialistica ai tavoli di raccordo e confronto tra le diverse autorità designate nel Programma Operativo in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi
- Assistenza tecnica per le operazioni di chiusura del POR FSE 2007-2013
- Assistenza per l'elaborazione di valutazioni strategiche e di natura operativa finalizzate ad esaminare l'evoluzione del Programma Operativo
- Assistenza tecnica nella predisposizione, attuazione e monitoraggio del Piano di Comunicazione del Programma Operativo
- Assistenza specialistica per la circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del Programma Operativo

Si precisa che le azioni sopra elencate sono enunciate a titolo esemplificativo e non esaustivo.

Infine, in continuità con le passate programmazioni, la Regione Campania si avvale del sostegno tecnico dell'Associazione Tecnostruttura delle Regioni che valorizza in termini operativi il confronto e lo scambio tra le amministrazioni, contribuendo così al miglioramento della efficacia della programmazione dei Fondi strutturali, anche grazie all'accompagnamento nell'interlocuzione con le istituzioni centrali ed europee. In tale ottica, l'assistenza dell'associazione consisterà nel supporto alla Regione per la preparazione e gestione della programmazione, facilitando l'applicazione condivisa delle regole e favorendo l'introduzione degli elementi di novità di questa programmazione. L'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

Tra i beneficiari del succitato obiettivo specifico rientrano la Regione Campania, gli Enti in house e gli Enti strumentali della Regione Campania, gli Organismi intermedi e gli altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del PO

Asse prioritario	5 - Assistenza Tecnica
<p>FSE.</p> <p>I principali destinatari delle azioni la Regione Campania, gli Organismi intermedi e gli altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del PO FSE.</p>	

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiranno al conseguimento dei risultati

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		5 - Assistenza Tecnica				
ID	Indicatore (denominazione dell'indicatore)	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			M	W	T	
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	0,00	0,00	5,00	Sistema Regionale informativo
1	Numero di studi e valutazioni condotte	Numero			4,00	Sistema Regionale Informativo
2	Numero di eventi organizzati	Numero			30,00	Sistema Regionale informativo
3	Realizzazione di banche dati e sistemi informativi di supporto all'attuazione del programma Operativo	Numero			2,00	Sistema Regionale Informativo

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Table 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	5 - Assistenza Tecnica
------------------	------------------------

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	Meno sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	8.269.540,00
FSE	Meno sviluppate	122. Valutazione e studi	1.386.870,00
FSE	Meno sviluppate	123. Informazione e comunicazione	2.311.450,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		5 - Assistenza Tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	11.967.860,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		5 - Assistenza Tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	Meno sviluppate	07. Non pertinente	11.967.860,00

3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FSE	Meno sviluppate	0,00	0,00	134.026.218,00	8.554.864,00	87.657.176,00	5.595.139,00	89.411.505,00	5.707.117,00	91.200.889,00	5.821.333,00	93.026.024,00	5.937.831,00	94.887.512,00	6.056.652,00	590.209.324,00	37.672.936,00
Totale		0,00	0,00	134.026.218,00	8.554.864,00	87.657.176,00	5.595.139,00	89.411.505,00	5.707.117,00	91.200.889,00	5.821.333,00	93.026.024,00	5.937.831,00	94.887.512,00	6.056.652,00	590.209.324,00	37.672.936,00

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	TASSO DI COFINANZIAMENTO DEL 100% PER IL PERIODO CONTABILE 2020-2021 (3)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione in percentuale del sostegno dell'Unione (l) = (j) / (a) * 100	
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)					Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * (l) / (a)		
1	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	167.851.304,00	55.950.435,00	55.950.435,00	0,00	223.801.739,00	74,999998883%	✓		153.510.692,00	51.170.231,00	14.340.612,00	4.780.204,00	8,54%	
2	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	204.380.256,00	68.126.752,00	68.126.752,00	0,00	272.507.008,00	75,0000000000%	✓		196.695.836,00	65.565.279,00	7.684.420,00	2.561.473,00	3,76%	
3	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	224.850.340,00	74.950.113,00	74.950.113,00	0,00	299.800.453,00	75,0000000834%	✓		210.354.342,00	70.118.114,00	14.495.998,00	4.831.999,00	6,45%	
4	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	18.832.500,00	6.277.500,00	6.277.500,00	0,00	25.110.000,00	75,0000000000%	✓		17.680.594,00	5.893.531,00	1.151.906,00	383.969,00	6,12%	
5	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	11.967.860,00	3.989.287,00	3.989.287,00	0,00	15.957.147,00	74,9999984333%	✓		11.967.860,00	3.989.287,00				
Totale	FSE	Meno sviluppate		627.882.260,00	209.294.087,00	209.294.087,00	0,00	837.176.347,00	74,999999701%			590.209.324,00	196.736.442,00	37.672.936,00	12.557.645,00	6,00%	
Totale generale				627.882.260,00	209.294.087,00	209.294.087,00	0,00	837.176.347,00	74,999999701%			0,00	590.209.324,00	196.736.442,00	37.672.936,00	12.557.645,00	

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

(3) Spuntando la casella lo Stato Membro chiede, ai sensi dell'articolo 25 bis, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013, che nel periodo contabile che corre dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021, si applichi un tasso di cofinanziamento del 100% alle spese dichiarate nelle domande di pagamento per tutti o alcuni degli assi prioritari del programma operativo.

Tabella 18b: Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG (where appropriate)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale	Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento
------------------	-------	----------------------	--	----------------------	-------------------------	---	----------------------	--------------------------

			(Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	(a)	(b) = (c) + (d)	Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)	(e) = (a) + (b)	(f) = (a)/(e) (2)
Totale				0,00	0,00	0,00	0,00		0,00%

Tasso	%
Tasso di FSE per le regioni meno sviluppate	0,00%
Tasso di FSE per le regioni in transizione	0,00%
Tasso di FSE per le regioni più sviluppate	0,00%

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
Occupazione	FSE	Meno sviluppate	Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	167.851.304,00	55.950.435,00	223.801.739,00
Inclusione Sociale	FSE	Meno sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	204.380.256,00	68.126.752,00	272.507.008,00
Istruzione e Formazione	FSE	Meno sviluppate	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	224.850.340,00	74.950.113,00	299.800.453,00
Capacità Istituzionale e Amministrativa	FSE	Meno sviluppate	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	18.832.500,00	6.277.500,00	25.110.000,00
Totale				615.914.400,00	205.304.800,00	821.219.200,00

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
1	15.000.000,00	2,39%
3	14.250.000,00	2,27%
4	1.200.000,00	0,19%
Totale	30.450.000,00	4,85%

4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

L'approccio integrato allo sviluppo territoriale intende fornire una risposta, a vari livelli, all'esigenza di ridurre le disparità tra i territori concentrandosi su quelli maggiormente in difficoltà. Esso contribuisce in particolare a ristabilire gli equilibri in seno agli stessi e ad accompagnarli nel loro processo di sviluppo. Tra le sfide cui la Regione Campania intende fornire una risposta, attraverso tale approccio, si possono annoverare l'esigenza di: favorire i processi di riconversione delle aree in crisi, attraverso politiche integrate di sviluppo industriale e ricollocazione lavorativa; promuovere i processi di innovazione nelle imprese, in particolare quelle artigiane e le p.m.i. rurali (individuate come prioritarie nel Position Paper), per favorirne lo sviluppo competitivo e l'internazionalizzazione; supportare la domanda di manodopera espressa dalle imprese nei settori emergenti dell'economia (green economy, blue economy, ICT ecc.); promuovere l'inclusione attiva dei gruppi marginalizzati.

Nell'ambito di tale quadro la politica regionale intende perseguire l'obiettivo generale di promuovere l'occupazione a livello locale e creare le precondizioni necessarie alla crescita del territorio. A tal fine, attraverso l'utilizzo degli strumenti di programmazione integrata, si agirà in primo luogo nella direzione dello sviluppo dell'imprenditorialità, in particolare femminile e giovanile, soprattutto nelle aree rurali e nelle zone collinari e montuose. Particolare attenzione sarà prestata alle aree industriali in crisi, laddove si interverrà per favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi. Percorsi integrati, che combinano misure di empowerment con iniziative di attivazione e accompagnamento anche all'autoimprenditorialità, potranno essere intrapresi nei territori caratterizzati da una significativa presenza di gruppi vulnerabili e/o a rischio di povertà al fine di favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro. Nei territori che presentano svantaggi competitivi potranno essere, altresì avviati processi di specializzazione della manodopera in ambiti emergenti (green economy, blue economy, ICT ecc.) anche al fine di favorire la nascita di nuove imprese innovative.

Obiettivo della politica regionale in questo ambito è consentire a livello territoriale un'articolazione differenziata degli interventi che sappia modularsi in base alle peculiarità, ai fabbisogni e ai punti di forza e di debolezza dei diversi sistemi territoriali di sviluppo, diversificati nelle caratteristiche morfologiche, nelle dinamiche demografiche, sociali, economiche, culturali e storiche. Saranno, dunque, privilegiate le soluzioni adatte ai luoghi e capaci promuovere il benessere duraturo dei residenti/lavoratori, sfruttando lo stimolo del mercato verso l'efficienza. In particolare, l'approccio che guiderà la programmazione attuativa sia direttamente, per gli obiettivi tematici di competenza del POR FSE, sia attraverso le opportunità di integrazione con i fondi SIE e con il FESR in particolare, avrà come focus due macro-aggregati: le città e le aree interne.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

Il Regolamento dell'Unione Europea recante disposizioni comuni sottolinea come la coesione territoriale, affiancata alla coesione economica e sociale sia un obiettivo sancito

dal Trattato di Funzionamento dell'Unione, rendendo necessario, in questo ambito, affrontare il ruolo delle città, delle aree geografiche funzionali e dei territori con specifici problemi geografici o demografici. L'Accordo di partenariato, a sua volta, sottolinea la dimensione territoriale del ciclo di programmazione 2014/2020 e, ispirandosi alle esperienze realizzate nei precedenti periodi di programmazione comunitaria e a quelle condotte a livello nazionale (GAL del Programma Leader, Patti territoriali, progetti urbani e territoriali promossi dalle Regioni), declina una impostazione di metodo ed una articolazione strategica che tiene conto dei diversi contesti territoriali, delle aree urbane e rurali.

Agenda Urbana. L'articolazione strategica generale per l'Agenda Urbana è finalizzata a rafforzare alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio e contestualmente volta ad affrontare temi cogenti come quelli posti dal cambiamento climatico alla sostenibilità dello sviluppo delle aree urbane. Le città sono le parti più sensibili del territorio, le più esposte di fronte ad un evento franoso o alluvionale, occorre quindi, essere capaci di costruire città resilienti in grado di resistere agli impatti del cambiamento climatico e capaci di proporre nuove forme di adattamento. La soluzione al cambiamento climatico passa quindi attraverso policy anticipatorie proiettate nella direzione della sostenibilità ambientale, economica e sociale con la piena partecipazione della cittadinanza che deve non solo comprendere l'urgenza dei provvedimenti, ma anche partecipare attivamente alla protezione del proprio territorio e della propria città. In tal senso il FSE rappresenta un valido strumento per avviare cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare i cittadini delle competenze essenziali occorrenti per conseguire uno sviluppo sostenibile. Nel contempo, si intende rafforzare competenze e capacità professionali degli operatori pubblici locali che insieme a centri di ricerca pubblici e privati dovranno immaginare e sperimentare soluzioni, tecniche per l'adattamento climatico.

Aree Interne. Ai fini della programmazione 2014 –2020, si definiscono aree interne quella parte maggioritaria del territorio italiano caratterizzata da una significativa distanza dai centri di offerta dei servizi. La Strategia Nazionale per le Aree Interne – parte integrante del Piano Nazionale di Riforma - è rivolta ai centri di piccole dimensioni, individuati quali aree distanti da centri di offerta dei servizi essenziali dell'istruzione, della salute e della mobilità, assai diversificati al loro interno e con un forte potenziale di attrazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila Comuni (Adp, punto 3.1.6 Aree interne). Una parte rilevante delle Aree Interne è attraversata da un profondo processo di marginalizzazione: calo della popolazione, invecchiamento della popolazione, riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio, desertificazione dei servizi pubblici e privati, fenomeni di dissesto idro-geologico e degrado del patrimonio culturale e paesaggistico. La strategia ha l'obiettivo di invertire i trend demografici in atto attraverso azioni di adeguamento della quantità e della qualità dei servizi di cittadinanza e progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio culturale e naturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato). La Strategia è avviata e governata dal Comitato Tecnico Aree Interne d'intesa con le Regioni ed in cooperazione con Anci e Upi. La Strategia Nazionale per le Aree Interne è stata declinata a livello regionale attraverso l'identificazione delle aree di intervento e dell'area prototipale. A tale proposito l'Ufficio Programmazione Unitaria della Regione Campania – referente interno della Strategia Aree Interne - ha coordinato, d'intesa con il Comitato Nazionale Aree Interne, l'individuazione di quattro aree progetto tra le quali selezionare quella destinata ad

“interventi pilota”. L’individuazione è avvenuta sulla base delle seguenti tipologie di dati: 1. dati di base (tipologie di aree e demografia) e prime informazioni disponibili a livello regionale (l’analisi è stata effettuata in collaborazione tra la Regione interessata e il Comitato nazionale aree interne); 2. dati elaborati ad hoc riguardanti i servizi dell’istruzione, della salute e della mobilità, le dotazioni agro-alimentari, turistiche, culturali e naturali; 3. ulteriori informazioni emergenti da incontri partenariali sul territorio della delegazione tecnica di Stato e Regioni con i Comuni e il partenariato socio-economico rilevante. L’istruttoria, supportata dall’utilizzo di un dataset di indicatori “Diagnosi Aree di progetto” completa è disponibile al link http://www.dps.gov.it/it/arint/Stato_di_attuazione/Regione_Campania/index.html.

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Se pertinente, l’importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all’articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

In linea con quanto suggerito dall’Accordo di Partenariato e dal Documento Strategico Regionale, il Programma Operativo sostiene lo sviluppo delle aree urbane attraverso il rafforzamento dei servizi per i cittadini, finalizzati al miglioramento della qualità della vita e la promozione dell’inclusione sociale. In particolare, la Regione intende realizzare per i segmenti di popolazione più fragile e per i quartieri disagiati delle aree urbanizzate, azioni mirate alla partecipazione all’istruzione, la riduzione dell’abbandono scolastico, la diffusione della legalità e la sicurezza degli spazi pubblici. Misure puntuali sono previste per il sostegno alle famiglie svantaggiate che vivono al di sotto della soglia di “povertà”, finalizzati a garantire i diritti essenziali alla vita come l’istruzione, la salute, la casa, la formazione e il lavoro.

In sinergia con il POR FESR e con modalità non pregiudiziali, saranno implementate azioni tese a sostegno delle filiere innovative di produzione che trovano collocazione nelle aree urbane ritenute particolarmente vulnerabili, in tale contesto saranno previsti interventi formativi diretti all’occupabilità nei settori indicati dalla RIS3 e nella green e blu economy.

Con riferimento al rafforzamento di alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio, come ad esempio quelli posti dal cambiamento climatico, il FSE rappresenta un valido strumento per avviare cambiamenti sotto il profilo comportamentale da parte dei cittadini, dotandoli delle competenze essenziali occorrenti per conseguire uno sviluppo sostenibile. Nel contempo, si ritiene strategico rafforzare le competenze e capacità professionali degli operatori pubblici locali che, insieme a centri di ricerca pubblici e privati, dovranno immaginare e sperimentare soluzioni tecniche per l’adattamento climatico.

L'allocazione delle risorse a valere sul FSE a supporto di azioni integrate per lo sviluppo urbano è stata quantificata in Meuro 25 quota UE come dettagliato di seguito.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FSE	25.000.000,00	3,98%
TOTALE FESR+FSE	25.000.000,00	3,98%

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

In coerenza con le priorità individuate e come previsto dall'Accordo di Partenariato, per l'attuazione della strategia nazionale per le Aree Interne – aree progetto - è programmato il coinvolgimento di tutti i Fondi ESI del Quadro Strategico Comune (FESR, FSE, FEASR) e delle risorse stanziare dalla Legge di Stabilità 147/2013. In particolare è previsto l'intervento dei Fondi FESR prioritariamente per obiettivi di sviluppo locale (OT3 e in alcuni casi OT4 e OT6), per gli interventi sull'assetto del territorio (OT5), oltre che per l'adeguamento dell'infrastruttura di connettività (OT2); per l'occupazione, la formazione e l'inclusione sociale (FSE); mentre la rivitalizzazione produttiva delle aree interne e il miglioramento delle condizioni di cittadinanza nelle comunità rurali saranno realizzati attraverso la cooperazione (FEASR). Per i servizi di base considerati (salute, mobilità/accessibilità e istruzione) il successo dei progetti nel medio termine rimane affidato a uno sforzo di ribilanciamento o supporto specifico delle politiche ordinarie. Saranno, inoltre, possibili altri interventi a valere sui fondi ESI in quanto compatibili con le azioni previste negli altri OT. Sarà fondamentale per il successo della Strategia, la previsione di interventi di rafforzamento della governance multilivello e della capacità amministrativa (OT 11).

L'individuazione/selezione delle aree di visita è avvenuta partendo dalla “zonizzazione” prevista dalla LR.13/08 di approvazione del Piano Territoriale Regionale, che ha suddiviso il territorio regionale in 45 STS (Sistemi territoriali di sviluppo), individuati come ambiti ottimali per la programmazione socio economica dei territori. Gli STS, all'epoca della loro definizione, sono stati oggetto di un confronto serrato con gli Enti Locali sia in termini di perimetrazione che per l'individuazione della vocazione dominante ad essi afferente (naturalistica, rurale culturale, urbana o manifatturiera).

Nel corso degli incontri bilaterali (tra Regione e Comitato Tecnico Aree Interne) preliminari alla missione di campo, sono state pre-selezionate tre macro aree, individuando i sistemi territoriali che presentano una prevalenza di comuni periferici, ultra periferici e di confine: l'area del Cilento Interno e Vallo di Diano, l'area Alto Matese, Alto Tammaro, Alto Titerno, e l'area Irpino – Sannio. Inoltre, per la zona Irpino - Sannio si è posta l'attenzione anche sotto il profilo dei trasporti per la realizzazione della linea Alta Capacità Napoli Bari.

Tale perimetrazione ha permesso di individuare un'area complessiva che comprende 178 comuni[1], di cui 161 classificati aree interne e di cui 109 classificati aree periferiche e ultra periferiche.

L'esito finale dell'istruttoria - con l'individuazione delle prime quattro aree progetto: Alta Irpinia, Cilento Interno, Vallo di Diano, e Titerno Tammaro - è disponibile al link: http://www.dps.gov.it/it/arint/Stato_di_attuazione/Regione_Campania/index.html. Trattasi di comuni in area C e D secondo la classificazione delle aree rurali della Campania per la programmazione 2014 – 2020.

Inoltre, al fine di assicurare la parità di trattamento dei beneficiari provenienti da altre zone rurali, potranno essere selezionate ulteriori aree progetto da individuare in coerenza con i criteri stabiliti nell'Accordo di Partenariato (paragrafo 3.1.6) e rispettando le norme specifiche che disciplinano l'attuazione di ciascun fondo SIE.

Dal punto di vista operativo, la Regione Campania intende ricorrere alla definizione di un unico ITI regionale per assicurare il perseguimento di priorità strategiche territoriali specifiche e l'integrazione delle diverse fonti finanziarie.

L'ITI sarà tendenzialmente gestito ed attuato dalle Autorità di Gestione, attraverso una struttura di coordinamento regionale. La Regione si riserva in ogni caso la possibilità di delegare specifiche attività che concorrono alla realizzazione dell'ITI ad altri organismi (es. autorità locali), fermo restando un ruolo di coordinamento della Regione allo scopo di garantire l'adeguatezza del soggetto delegato e che gli investimenti siano intrapresi in maniera complementare.

Sarà, altresì, garantita l'individuazione all'interno del sistema di monitoraggio del PO degli assi prioritari e degli interventi che contribuiscono all'ITI; così come la tracciabilità all'interno delle piste di controllo delle spese di ciascun asse che contribuisce all'ITI.

[1] La classificazione DPS (2012) individua in Campania 286 comuni "aree interne".

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
1 - Occupazione	FSE	4.200.000,00
2 - Inclusione Sociale	FSE	2.200.000,00
3 - Istruzione e Formazione	FSE	3.200.000,00
4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa	FSE	400.000,00
Totale		10.000.000,00

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

La Regione, tenendo conto della strategia dei programmi per la CTE e a partire dall'analisi del contesto socio-economico locale, ha previsto la realizzazione di azioni interregionali e transnazionali a favore di beneficiari situati in un altro Stato Membro.

Tenendo conto del contesto territoriale di riferimento la Regione Campania, attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali, prevede il coinvolgimento di soggetti/enti residenti in altri Stati Membri che possono contribuire, per le loro specifiche caratteristiche, alla promozione dello sviluppo territoriale prioritariamente nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione e del mercato del lavoro, aumentando in tal modo l'efficacia delle politiche sostenute dall'FSE.

La Regione, nello specifico, intende favorire e sostenere interventi per il rafforzamento delle relazioni con i Paesi transfrontalieri e transnazionali, per il miglioramento delle competenze (formazione iniziale, continua e linguistica), la diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive, il trasferimento delle innovazioni e il rafforzamento della competitività delle imprese in materia di ricerca e innovazione, gli scambi e le collaborazioni di carattere istituzionale, il trasferimento di buone pratiche.

La Regione, nell'ambito della cooperazione transnazionale e interregionale, promuoverà lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione ai progetti impegnati su tematiche legate all'adeguamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici, finalizzati ad assicurare una formazione innovativa alla ricerca e opportunità di scambio di conoscenze attraverso la cooperazione transfrontaliera e la mobilità intersettoriale dei ricercatori. L'obiettivo è di favorire lo sviluppo di competenze altamente qualificate per giovani ricercatori che saranno di supporto allo sviluppo delle strategie regionali perseguite dal POR FESR sui temi ambientali.

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

Non previsto

5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Non è disponibile, attualmente, una mappa della povertà in Campania, con dati puntuali sulla distribuzione geografica delle persone e delle famiglie in difficoltà.

In generale si può affermare che la descrizione si riferisce all'intera Regione Campania (livello NUTS 2 -cfr. All Reg. (CE) n. 1059/ 2003) ed interessa fasce di popolazione residenti nei diversi territori provinciali e comunali. I dati descritti sono stati attinti dall'elaborazione ISTAT "La povertà in Italia" (17/07/2013).

Nel 2012 in Italia sono stati rilevati 3 milioni 232 mila famiglie in condizione di povertà relativa, per un totale di 9 milioni 563 mila individui (il 15,8% dell'intera popolazione).

La Campania è tra le regioni più povere d'Italia (la quarta) preceduta solo dalla Basilicata, dalla Sicilia e dalla Calabria e l'incidenza della povertà relativa è superiore alla media nazionale. La percentuale di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà è passata dal 26,2 % nel 2011 al 30 % nel 2012, interessando oltre un milione e mezzo di persone (1.741.722, ISTAT 2012). Anche la percentuale di famiglie povere è passata dal 22,3 del 2011 al 25,8 % del 2012 (547.413,6, ISTAT 2012).

In generale sia a livello nazionale che regionale i nuclei familiari che presentano situazioni di maggiore difficoltà sono famiglie numerose, con persone non autosufficienti a carico, in particolare minori; famiglie con componenti disoccupati e con bassi livelli di reddito; famiglie monoparentali; famiglie con bassi livelli di istruzione. Naturalmente il livello di povertà aumenta quando gli elementi di debolezza si concentrano nello stesso nucleo familiare.

Nel Mezzogiorno, in particolare, quasi un terzo delle famiglie con tre o quattro componenti, è relativamente povero, con un incremento rispetto al 2011: si tratta di coppie con uno (l'incidenza dal 20,5% passa al 31,3%) o due figli (dal 27,5% al 30,9%), soprattutto se minori (in particolare tra le coppie con un figlio l'incidenza dal 26% sale al 32,7%). La condizione peggiora anche per le famiglie con due o più anziani, in cui l'incidenza di povertà è salita dal 27,6% al 32,6%. A livelli d'istruzione bassi (nessun titolo o licenza elementare) corrispondono, in generale, indici di povertà (19%) tre volte superiore a quelli tra le famiglie con a capo una persona che ha conseguito almeno la licenza media superiore (6,4%).

Anche la difficoltà a trovare un'occupazione si associa a livelli di povertà elevati: il 35,6% delle famiglie con a capo una persona in cerca di lavoro è relativamente povero, valore che sale al 49,7% nel Mezzogiorno. Le situazioni più difficili riguardano le famiglie in cui vivono persone escluse dal mercato del lavoro che vivono in coppia con figli o che sono genitori soli.

In sintesi, su 4 milioni 814 mila persone in povertà assoluta, 2 milioni 347 mila risiedono nel Mezzogiorno (erano 1 milione 828 mila nel 2011), 1 milione 058 mila sono minori (erano 723 mila- l'incidenza dal 7% è salita al 10,3%) e 728 mila anziani (erano 707 mila- l'incidenza è pari a 5,8% per entrambi gli anni). Oltre 1 milione 088 mila (erano 977 mila- l'incidenza dal 5,5% è salita al 6,2%) sono membri di famiglie con a capo un ritirato dal lavoro, 1 milione 506 mila di famiglie operaie (erano 1 milione 171 mila- l'incidenza dall'8,5% è salita all'11%) e 764 mila di famiglie con a capo una persona disoccupata (erano 422 mila- l'incidenza dal 18,6% è salita al 27,3%).

Dal quadro delineato, ed in considerazione dell'analisi descritta nella sezione I del PO, emerge la necessità di focalizzare gli interventi di sostegno a favore dei seguenti soggetti a rischio di discriminazione o di esclusione sociale: disoccupati di lunga durata, NEETS (Not in Education, Employment, or Training), famiglie svantaggiate con minori e/o anziani non autosufficienti a carico, immigrati e popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Le politiche di intervento effettuate negli anni passati, a livello nazionale e regionale, non hanno prodotto effetti incisivi sul livello di inclusione socio - lavorativa delle categorie svantaggiate e a rischio di esclusione. In particolare, si fa riferimento allo strumento del Reddito Minimo di Inserimento (RdC) e a quello della Social Card.

Il Reddito di Cittadinanza (Legge Regionale Campana n. 2 del 19 febbraio 2004), sperimentato in Campania nel triennio 2006-2008, prevedeva l'erogazione di un sussidio minimo mensile fisso, concesso sulla base di una soglia predefinita, a livello di reddito ISEE, alle famiglie più povere, incluso i cittadini stranieri e i senza fissa dimora. Il provvedimento non ha comportato un reale miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni più svantaggiate a causa degli elementi di rigidità della misura. I parametri stabiliti a livello nazionale, infatti, hanno impedito di flessibilizzare lo strumento in funzione delle diverse situazioni socio-economiche familiari, soprattutto perchè non hanno tenuto conto degli indicatori di povertà forniti dall'ISTAT, che sono rapportati ai livelli di consumo. L'individuazione dei soggetti beneficiari attraverso l'ISEE, ha, inoltre, generato situazioni di disparità tra le persone appartenenti ai diversi Ambiti Territoriali, che erano deputati a stilare le graduatorie dei beneficiari (*La valutazione del Reddito di Cittadinanza a Napoli*”, Dora Gambardella, Franco Angeli, 2012).

Anche lo strumento della Social Card, introdotta a livello nazionale, per la prima volta nel 2008, a favore degli anziani con oltre sessantacinque anni di età e delle coppie con figli da zero a tre anni, sulla base del reddito ISEE, finalizzata ad acquistare generi alimentari e ad accedere alla tariffa sociale per l'energia elettrica, ha solo contribuito a sostenere il reddito, senza intervenire a livello strutturale sul fenomeno del progressivo impoverimento delle famiglie (“*Prospettive assistenziali*”, Mauro Perino, n. 183 del 2013).

A valle delle esperienze passate ed al fine di rendere più efficaci gli strumenti di intervento delle politiche di sostegno a favore dei soggetti svantaggiati, la Regione

intende adottare un approccio integrato tra le azioni messe in campo, attraverso le diverse fonti di finanziamento disponibili, in coerenza con il Piano Sociale Regionale 2013-2015.

Di seguito si elencano i principali interventi programmati, nell'ambito del PO, per il sostegno dei gruppi target a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale: disoccupati di lunga durata, giovani (NEET) 15-24enni, persone e famiglie povere ed a rischio di esclusione sociale, famiglie svantaggiate con minori e/o anziani non autosufficienti a carico, disabili, immigrati, Rom, Sinti e Camminanti.

Disoccupati di lunga durata

Si prevede di realizzare misure di politica attiva e di mobilità professionale, anche attraverso il sostegno ad iniziative per l'autoimpiego e l'imprenditorialità, in particolare attraverso l'estensione della positiva esperienza in materia di microcredito maturata nel precedente ciclo di programmazione.

Giovani (NEET) 15-24enni non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo

Gli strumenti programmati puntano a facilitare l'accesso ai servizi ed alle opportunità di formazione e lavoro attraverso la personalizzazione degli interventi, in funzione dei fabbisogni individuali e delle diverse condizioni di svantaggio. Decisivo sarà il rafforzamento dell'accessibilità ai servizi di orientamento e formazione e il sostegno al rafforzamento delle competenze di base e specialistiche.

Persone e famiglie povere ed a rischio di esclusione sociale

Gli interventi saranno finalizzati a sostenere, da una parte, l'offerta di servizi specifici e specialistici e i percorsi di accompagnamento personalizzati, dall'altra il sostegno all'occupabilità attraverso percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo e rafforzamento delle competenze, in un approccio integrato con gli interventi di politica attiva del lavoro.

Le azioni saranno definite in una logica di complementarietà e integrazione con gli interventi attuati attraverso il Programma Operativo Nazionale "Inclusione" e con le azioni finanziate attraverso il FESR ed il FEASR.

Famiglie svantaggiate con minori e/o anziani non autosufficienti a carico

La strategia regionale prevede di raccordare le azioni previste nell'ambito della programmazione Europa 2020, finalizzate a sostenere i carichi familiari, con gli interventi già avviati nella precedente programmazione, al fine di evitare duplicazioni e favorire il completamento di progetti in corso. In particolare saranno realizzate azioni in sintonia con la strategia già delineata nel Piano Sociale Regionale 2013-2015, che raccorda le politiche socio-assistenziali e socio-sanitarie regionali, le azioni finanziate

attraverso il PAC “Programma Nazionale Servizi di cura alla prima infanzia e agli anziani non autosufficienti” e le risorse premiali del “Piano Obiettivi di Servizi”.

Le azioni programmate mirano, in particolare, a sostenere le famiglie attraverso forme di contributo economico (voucher e/o buoni servizi) per il pagamento dei servizi di cura: servizi educativi per l'infanzia, anche in forma flessibile (nidi e micronidi, servizi integrativi, sperimentali e ricreativi), con priorità al target bambini 0-36 mesi; servizi di care giver (rivolti ad ammalati cronici e agli anziani non autosufficienti); servizi di Assistenza Domiciliare Integrata.

Persone con disabilità

Le azioni definite intendono dunque favorire l'inclusione occupazionale, in forma stabile e qualificata, del target, attraverso l'erogazione di incentivi e misure di politica attiva che consentano di rimuovere le cause discriminatorie nel mercato del lavoro.

Si prevede di erogare il sostegno alle imprese socialmente responsabili che adottino un'organizzazione del lavoro che valorizzi le diversità, che preveda contratti di lavoro flessibili e che adatti gli ambienti di lavoro alle differenti necessità.

Rom, Sinti e Camminanti

L'intervento prevede azioni integrate da realizzarsi nell'ambito dei quattro assi di intervento delineati a livello nazionale (istruzione, lavoro, salute e casa) promuovendo, in particolare, azioni di sensibilizzazione, mediazione sociale e culturale e prevenzione socio-sanitaria.

Le azioni saranno realizzate attraverso il raccordo ed il coinvolgimento dei diversi soggetti componenti il “Tavolo regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle persone Rom, Sinti e Camminanti”.

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
Disoccupati di lunga durata	<ul style="list-style-type: none"> Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese; Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)"; 	1 - Occupazione	FSE	Meno sviluppate	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Giovani NEET	<ul style="list-style-type: none"> Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT); Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET; 	1 - Occupazione	FSE	Meno sviluppate	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
Famiglie svantaggiate con minori e/o anziani non autosufficienti a carico	<ul style="list-style-type: none"> Implementazione di buoni servizio, anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera; Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura; Implementazione di buoni servizio per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari 	2 - Inclusione Sociale	FSE	Meno sviluppate	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
	domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera, promozione dell'occupazione regolare;				
Persone con disabilità	<ul style="list-style-type: none"> Interventi di politica attiva per la presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità; 	2 - Inclusione Sociale	FSE	Meno sviluppate	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Persone e famiglie povere ed a rischio di esclusione sociale	<ul style="list-style-type: none"> Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione; Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, rimborsabili eventualmente in ore di lavoro da dedicare alla collettività; 	2 - Inclusione Sociale	FSE	Meno sviluppate	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Rom, Sinti e Camminanti	<ul style="list-style-type: none"> Interventi di presa in carico globale, interventi di mediazione sociale e educativa familiare, nonché di promozione della partecipazione e della risoluzione dei conflitti; Formazione professionale, promozione dell'autoimprenditorialità e mediazione occupazionale finalizzata all'inserimento lavorativo, sul modello della buona pratica riconosciuta a livello europeo denominata Programma Acceder 	2 - Inclusione Sociale	FSE	Meno sviluppate	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

In Regione Campania, le zone caratterizzate dai maggiori svantaggi naturali e demografici si collocano prevalentemente nella dorsale appenninica interna. L'attenzione alle zone più fragili del territorio - intendendo con fragili le aree rispondenti a precisi parametri, quali la lontananza da vie di comunicazione e dai servizi pubblici, dai poli dello sviluppo economico, con problemi di spopolamento e invecchiamento della popolazione, di declino economico ma anche caratterizzate da specifiche potenzialità di sviluppo - si concretizza, grazie alle risorse della nuova programmazione dei fondi europei, nell'individuazione delle aree e nella costruzione di strategie di rilancio.

Come già rappresentato, la Strategia Nazionale per le Aree Interne prevede che, per le aree distanti dai centri di offerta dei servizi di base, sia avviata una progettazione territoriale sui temi dello sviluppo che affronti, con azioni di cittadinanza, i fattori di criticità che ne determinano la condizione di perifericità, prima di programmare interventi per lo sviluppo economico del territorio, con azioni di mercato.

In coerenza con quanto stabilito dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne e con l'Accordo di Partenariato 2014-2020 adottato il 29 ottobre 2014, l'Ufficio Regionale Programmazione Unitaria, ha coordinato, d'intesa con il Comitato Nazionale Aree Interne, l'individuazione di alcune aree di particolare interesse per la Strategia Aree Interne, attraverso la sovrapposizione della mappatura fornita dal DPS con quella del Piano Territoriale Regionale (L.R. 13/2008) che individua 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) caratterizzati da visioni strategiche condivise e valenze territoriali predominanti.

Nel corso degli incontri bilaterali preliminari alla missione di campo, sono state pre-selezionate tre macro aree, individuando i sistemi territoriali che presentano una prevalenza di comuni periferici, ultra periferici e di confine: l'area del Cilento Interno e Vallo di Diano, l'area Alto Matese, Alto Tammaro, Alto Titerno, e l'area Irpino – Sannio. Inoltre, per la zona Irpino - Sannio si è posta l'attenzione anche sotto il profilo dei trasporti per la realizzazione della linea Alta Capacità Napoli Bari.

Tale perimetrazione ha permesso di individuare un'area che comprende 178 comuni, di cui 161 classificati aree interne e di cui 109 classificati aree periferiche e ultra periferiche.

Le aree individuate in coerenza con la strategia nazionale presentano un forte fenomeno di spopolamento nel periodo 1971 – 2011. Campania aree interne (-2.3%), aree di interesse (-5.5%, - 11,55 e -10,9%).

Le aree individuate presentano inoltre un più intenso fenomeno di invecchiamento delle popolazione, infatti le tre aree presentano valori della percentuale della popolazione ultra 65 enne superiori alla media regionale delle aree interne (vedi tabella seguente). Anche la percentuale di popolazione ultra 75enne è significativamente superiore alla media

regionale pari a 11,4%, facendo registrare rispettivamente percentuali pari a 12,9%, 12,2% e 12,6%. Sotto la media la percentuale di stranieri residenti.

Le aree presentano una accentuata specializzazione agricola e agro-alimentare con una diminuzione della Superficie agricola utilizzata tra il 1982 e il 2010 in media con i valori regionali delle aree interne (-15 %).

Attraverso un'attenta analisi e l'utilizzo di indicatori condivisi con il DPS, dopo gli incontri bilaterali del 5 dicembre 2013, del 7 febbraio 2014 e del 4 marzo 2014, sono state individuate quattro “Aree Progetto”, su cui concentrare, in forte coordinamento con il presidio nazionale di questa policy, due linee di intervento convergenti: una diretta a promuovere lo sviluppo attraverso progetti finanziati dai diversi fondi europei disponibili, l'altra diretta ad assicurare livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali (salute istruzione e mobilità), soprattutto, attraverso un ribilanciamento delle decisioni di politica ordinaria (per l'area pilota) e con fondi regionali per le restanti aree.

Ulteriori aree progetto da candidare alla Strategia Nazionale per le Aree Interne potranno essere individuate in coerenza con i criteri stabiliti nell'Accordo di Partenariato (paragrafo 3.1.6) e rispettando le norme specifiche che disciplinano l'attuazione di ciascun fondo SIE.

Lo strumento per inquadrare l'attuazione della Strategia d'area e per assumere impegni puntuali (nella descrizione progettuale, nel funzionamento e nelle scadenze) fra Regioni, Centro, Enti locali, è l'Accordo di Programma Quadro (APQ) – sottoscritto dalle Regioni, dagli Enti Locali, dall'Amministrazione Centrale di Coordinamento e dalle altre Amministrazioni competenti per materia. Il ricorso all'APQ è necessario per permettere di lavorare con i referenti e i presidi che a livello locale, regionale e centrale gestiscono i temi oggetto dell'intervento – e simultaneamente garantire il legame con i temi che costituiscono i pre-requisiti di riferimento.

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Nome della persona responsabile per l'autorità o l'organismo (qualifica o carica)	Indirizzo	Email
Autorità di gestione	Maria Somma	Dirigente pro-tempore della Direzione Generale Autorità di Gestione Fondo Sociale Europeo e Fondo Sviluppo e Coesione	Via Santa Lucia Napoli	adg.fse@regione.campania.it
Autorità di certificazione	Maria Caristo	Dirigente pro-tempore della UOD 50.13.05 Tesoreria, bilancio di cassa e autorità di certificazione - Direzione Generale Risorse Finanziarie	Centro Direzionale Isola C5 Napoli	adc.fse@regione.campania.it
Autorità di audit	Annia Giorgi Rossi	Dirigente pro-tempore della Direzione Generale Autorità di Audit	Centro Direzionale Isola C3 Napoli	ada.fse@regione.campania.it
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE	Dirigente pro-tempore Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE		carmine.dinuzzo@mef.gov.it

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Il tema del partenariato in Campania, a partire dalla fase finale del periodo di programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, ha sempre avuto una notevole rilevanza tanto che dal 2005 (a seguito di una intesa tra l'amministrazione regionale e 26 organizzazioni tra quelle sindacali, datoriali, ambientaliste, del terzo settore e del credito,

oltre che i rappresentanti regionali dell’Anci, dell’Upi e dell’Uncem) è attivo il Tavolo regionale del partenariato economico e sociale (PES). Nel 2008, il ruolo della concertazione è stato rafforzato nell’ambito di un Protocollo d’intesa attraverso il quale la Regione ha riconosciuto “l’importanza del pieno coinvolgimento del tessuto economico e sociale durante tutte le fasi della programmazione: dalla definizione delle strategie e dell’identificazione delle scelte prioritarie, alla loro traduzione in obiettivi e strumenti, dal monitoraggio e controllo alla valutazione degli interventi”[1].

L’Amministrazione e le parti sociali firmatarie si sono, pertanto, impegnate a sviluppare il processo partenariale per l’attuazione della programmazione regionale unitaria, **individuando nel Tavolo Regionale del Partenariato economico e sociale la sede naturale e privilegiata della concertazione.**

Il riconoscimento del ruolo fondamentale del partenariato “nella condivisione delle procedure e degli strumenti attuativi che rispondano meglio alle esigenze delle imprese, dei lavoratori e dei cittadini campani, nonché nel monitoraggio e nella valutazione, in itinere ed ex-post, della validità delle scelte adottate”[2] ha determinato l’adozione di regole di funzionamento chiare delle dinamiche partenariali e la realizzazione di interventi in grado di rafforzare le conoscenze e le competenze dei partner. Ciò al fine di favorirne la concreta partecipazione in considerazione del fatto che “l’efficacia del principio di partenariato dipende anche dalla capacità tecnica dei partner di dare un contributo sostanziale al processo”[3].

Di conseguenza, con riferimento all’art.5 comma 3 del Regolamento (CE) n, 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e in vista dell’avvio della programmazione dei fondi SIE 2014-2020, l’Amministrazione Regionale ed in particolare l’AdG del PO FSE 2007-2013, ha ritenuto opportuno attivare un processo di rafforzamento dell’efficacia della pratica partenariale, favorendo un’azione di supporto rivolta a sviluppare la partecipazione proattiva e responsabile del Tavolo PES nei processi di elaborazione dell’impianto programmatico dei fondi comunitari per il 2014-2020.

A tal fine, già a partire dalla fine del 2012 il PO FSE 2007-2013 ha sostenuto un’azione rivolta a:

- consolidare la consapevolezza dei componenti del Tavolo PES sul ruolo del Tavolo stesso e sulle modalità e le capacità necessarie per agire al meglio le proprie funzioni;
- rafforzare le conoscenze e le competenze tecniche dei componenti del Tavolo PES in materia di programmazione 2014-2020, al fine di favorire la l’effettiva mobilitazione nell’ambito dei processi programmatici in corso;
- implementare le occasioni di confronto e consultazione con tra PES e Amministrazione regionale.

Sono stati, pertanto, realizzati quattro laboratori di approfondimento, discussione e confronto che hanno coinvolto tutti i componenti del Tavolo PES, nonché diversi uffici della stessa Amministrazione regionale, tra i quali la Programmazione Unitaria nonché il Nucleo per la Valutazione e la Verifica degli Investimenti pubblici regionale:

- il primo incontro (**novembre 2012**) è stato finalizzato alla rilevazione del fabbisogno e alla presentazione dei nodi e delle innovazioni previste nelle proposte di regolamento comune dei fondi comunitari per il post 2013;
- il secondo incontro (**Aprile 2013**) è stato mirato a condividere il processo attivato a livello nazionale. A partire dall'analisi della ricognizione del "Position Paper dei Servizi della Commissione Europea per la predisposizione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020" e del Documento di Indirizzo Metodologico e Strategico sulle modalità di programmazione dei fondi comunitari per il post 2013 "Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020" è stato presentato e discusso lo stato di avanzamento del percorso di definizione dell'Accordo di Partenariato nazionale, anche con riferimento ai contributi della Regione Campania in termini di azioni proposte all'interno dei Tavoli tecnici;
- il terzo incontro (**Maggio 2013**) è stato finalizzato a focalizzare i risultati dei tavoli tecnici nazionali C (Inclusione sociale e qualità della vita) e D. Le priorità, gli obiettivi e le azioni previste nella bozza di Accordo di Partenariato sono state inquadrare nell'ambito del più ampio processo di programmazione e riprogrammazione in corso in Regione Campania in relazione al PAC, al PO FSE 2007-2013 e al Piano Sociale Regionale per il triennio 2013/2015;
- il quarto incontro (**giugno 2013**) è stato finalizzato ad approfondire gli esiti dei tavoli nazionali A (Lavoro, Competitività dei sistemi produttivi e innovazione) e B (Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente) e contestualmente ad analizzare le osservazioni della Commissione Europea alla prima bozza di Accordo di partenariato nazionale discussa negli incontri del 22, 23 e 24 aprile 2013 nonché le evoluzioni del processo di programmazione nazionale e regionale. In particolare, si è attivata una prima riflessione al tema dello sviluppo della capacità istituzionale e della possibilità di utilizzo delle risorse dedicate all'obiettivo tematico 11 al rafforzamento delle dinamiche partenariali ed al coinvolgimento nei processi di programmazione ed attuazione anche della società civile e delle organizzazioni non governative.

Il processo di condivisione così realizzato ha fornito al partenariato gli strumenti necessari per condurre una discussione consapevole e fornire un contributo effettivo alla definizione delle strategie, delle azioni e dei risultati attesi per il periodo di programmazione 2014-2020. La regolarità e la periodicità degli incontri ha favorito, infatti, la sedimentazione delle conoscenze, ma ancor più, l'attivazione di un confronto continuativo.

Nel contempo la Giunta Regionale, con la D.G.R. n. 142 del 27/05/2013, ha approvato il processo attuativo delle attività di concertazione con le strutture regionali e con le forze sociali ed economiche del partenariato, nella predisposizione e condivisione dei programmi, anticipando così il portato dei requisiti procedurali indicati dalla Commissione europea nel Regolamento relativo al "Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei". (Reg. delegato n. 240 del 07 gennaio 2014 pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'UE il 14.03.14).

Le attività di coinvolgimento del PES da parte dell'Amministrazione regionale sono proseguite nell'ambito dell'incontro del Tavolo PES del **21 giugno 2013**, durante il quale sono stati presentati i primi orientamenti strategici in materia di politiche da realizzare nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020

favorendo, in tal modo, il dibattito regionale e la possibilità di fornire contributi da parte del partenariato. Nell'ambito del successivo Comitato di Sorveglianza del PO FSE (28 giugno del 2013) è stato altresì presentato il documento "Primi indirizzi per la definizione di un documento di orientamento strategico alla programmazione operativa 2014-2020" nel quale erano indicate le direttrici strategiche relative alle policy collegate agli obiettivi tematici 8,9,10 e alle conseguenti opzioni di concentrazione delle risorse. Anche sulla base del lavoro presentato in tale sede, quindi, è stato elaborato il Documento Strategico Regionale (DGR 527 del 9 dicembre 2013) che fornisce uno schema generale di orientamento per l'elaborazione dei Programmi Operativi FESR, FSE, FEASR e FEAMP 2014-2020, declinando le politiche regionali di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in stretta connessione con la realtà territoriale e con il fabbisogno da essa espresso, attraverso tre linee strategiche specifiche:

- Campania Regione Innovativa;
- Campania Regione Verde;
- Campania Regione Solidale

Nello stesso periodo, inoltre, in linea con il contenuto del documento dei servizi della Commissione "Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del quadro strategico comune – elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato", sono state realizzate dal Tavolo PES attività di scambio e confronto con esperienze nazionali ed internazionali. A tal fine, è stato organizzato un seminario internazionale sul ruolo e sulle modalità di coinvolgimento dei partenariati, delle organizzazioni non governative e della società civile nella programmazione ed attuazione delle politiche comunitarie 2014-2020. A tale seminario, al quale hanno partecipato rappresentanti della Commissione europea e di diverse Amministrazioni regionali italiane e di esperienze di partenariato europee, sono state discusse e approfondite tematiche legate alle scelte di programmazione dei fondi SIE 2014-2020.

Nella seconda metà del 2013 le attività di confronto partenariale e di coinvolgimento di tutti gli stakeholder interessati alla programmazione 2014-2020 sono proseguite attraverso attività più generali di comunicazione. L'Amministrazione regionale è, difatti, intervenuta nell'ambito di due attività seminari di ampio rilievo direttamente finalizzate a rafforzare la riflessione e il dibattito sulle scelte strategiche nazionali e regionali relative alla programmazione 2014-2020. Si tratta dei seminari "Verso 2014-2020. Interventi e misure per l'occupazione giovanile" (Napoli, 10 ottobre 2013) e "Le aree interne nella programmazione 2014-2020" (Napoli - 17 dicembre 2014).

Il **26 febbraio 2014** è stato, invece, organizzato un ulteriore incontro ad hoc con il Tavolo PES della Campania mirato ad approfondire la riflessione sul Codice europeo di condotta sul Partenariato (approvato nel gennaio 2014), nonché ad aggiornare il PES relativamente alle versioni definitive dei regolamenti dei Fondi strutturali e all'avanzamento del processo di costruzione del PO FSE 2014-2020 della Campania.

Le attività di coinvolgimento e consultazione del Tavolo del partenariato sono, quindi, proseguite nell'incontro di preparazione al Comitato di Sorveglianza del PO FSE 2007-2013 del 20 giugno 2014 e nel successivo del 24 giugno 2014, attraverso la presentazione delle linee di programmazione, in attuazione del principio della concentrazione delle azioni e delle relative risorse finanziarie.

In tale occasione è stata ribadita la necessità e l'impegno di attivare un sempre maggiore coinvolgimento del Tavolo PES anche attraverso la revisione del Protocollo d'intesa del 2008.

Sempre nell'ottica di favorire la più ampia partecipazione alle scelte in corso di definizione, si evidenzia l'intervento della Regione Campania all'incontro del 10 luglio 2014 organizzato nell'ambito dell'"Azione di Sistema per il rafforzamento del ruolo delle Parti Economiche e Sociali (PES) nazionali e territoriali, componenti dei Comitati dei sorveglianza dei PON e dei POR FSE o comunque competenti in materia di politiche attive del lavoro e della formazione". Tale incontro, al quale hanno partecipato anche numerosi componenti del Tavolo del partenariato, è stata l'occasione per approfondire i principali documenti, le innovazioni e i contenuti relativi sia alla "Garanzia Giovani" e alla sua potenzialità di "moltiplicatore" di efficaci interventi per l'occupazione nella programmazione FSE 2014-2020, sia alla valenza strategica del processo di valutazione degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali e al ruolo che le PES possono e debbono in proposito esercitare nei processi di governance dei Fondi stessi e, in particolare, del FSE e delle politiche attive del lavoro e della formazione.

Infine, il Presidente della Giunta regionale, il Responsabile della Programmazione Unitaria e le AdG del PO FSE e del PO FESR hanno presentato i Programmi nel corso dell'incontro del Tavolo PES tenuto il 15 luglio 2014, al fine di condividerne le strategie e di recepire gli eventuali contributi.

Per quanto concerne le fasi di attuazione, gestione, controllo e valutazione del PO FSE l'Amministrazione regionale, in ottemperanza a quanto previsto nel codice europeo di condotta sul partenariato, intende proseguire ed implementare il coinvolgimento del Tavolo PES, già intrapreso nel periodo di programmazione 2007-2013, supportandone, inoltre, il processo di allargamento, la definizione di una configurazione organizzativa adeguata (anche nel rapporto con i Tavoli Settoriali) e garantendone la partecipazione responsabile ed efficace, assicurando un flusso delle informazioni completo, trasparente e adeguato con rispetto dei tempi di assunzione delle decisioni.

In particolare, nell'ambito del processo di allargamento del Tavolo, l'Amministrazione regionale intende coinvolgere segmenti della società civile, rappresentanti di interessi specifici trasversali (ambiente, pari opportunità, terzo settore, ONG, etc.) e/o di associazioni o comitati civici locali che siano espressione di un'effettiva cittadinanza attiva (dal mondo delle professioni a quello dell'associazionismo organizzato).

Una particolare attenzione sarà posta al coinvolgimento della Protezione Civile, in considerazione della sempre maggiore attenzione ai rischi ambientali.

[1] Cfr Protocollo d'intesa "Per l'attuazione della Programmazione Regionale Unitaria 2007/2013" - BURC n. 36 del 8 settembre 2008

[2] Cfr nota precedente

[3] Cfr Documento di lavoro dei servizi della Commissione “Il principio di partenariato nell’attuazione dei Fondi del quadro strategico comune – elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato” SWD (2012) 106 final

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

L’Autorità di Gestione si riserva la possibilità di utilizzare stanziati sulle singole priorità anche per l’eventuale attivazioni di sovvenzioni globali, in funzione del raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi.

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

L’Amministrazione regionale intende proseguire l’attività già intrapresa, volta al supporto della capacità di partecipazione responsabile del Partenariato Economico e Sociale nonché di tutti i soggetti portatori di interesse attraverso l’organizzazione e la realizzazione di attività ad hoc (seminari, laboratori di approfondimento, scambi di pratiche, ecc.), al fine di garantirne una partecipazione ampia, concreta, responsabile ed efficace nella fase di attuazione del Programma Operativo senza al contempo pregiudicare le esigenze di efficienza della Pubblica Amministrazione.

A sostegno di tale impostazione si evidenzia, inoltre, l’avvio di un’attività di analisi e di approfondimento al fine di supportare la definizione del nuovo protocollo del Tavolo del Partenariato Economico e Sociale, nonché dei suoi meccanismi di allargamento.

Le attività di rafforzamento della capacità del partenariato saranno realizzate in sinergia con il PO FESR co-titolare dell’attuazione degli interventi a valere sul Risultato Atteso 11.6 dell’Accordo di Partenariato nazionale “Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi” con particolare riferimento all’azione 11.6.7 “Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato [intensificando e migliorando la qualità e il grado di incisività della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse]”. In particolare nell’ambito dell’Asse 4 del presente PO si prevede, tra le diverse azioni, l’attivazione di *network* di attori strategici selezionati, che comprendano enti locali e università presenti sui territori ed interventi finalizzati alla riduzione della asimmetria informativa tra gli attori coinvolti nei processi di programmazione ed attuazione di progetti complessi per dare piena attuazione al Codice di condotta europeo sul partenariato.

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

Già in fase di definizione delle scelte strategiche e programmatiche, l'Amministrazione regionale ha provveduto ad implementare strumenti ed azioni volte al coordinamento territoriale e multi-livello in cui sono stati coinvolti gli stakeholders di riferimento, anche attraverso gli incontri del Tavolo regionale del partenariato economico e sociale, in quanto sede del processo concertativo.

Fin dal periodo di programmazione 2007-2013, ed in prosecuzione nell'attuale, la Regione Campania ha strategicamente improntato logiche, metodologie e assetti organizzativi sull'unitarietà della programmazione e ha stabilito, con il Documento Strategico Regionale (Delibera 1402, del 1 agosto 2006) di definire un unico programma di sviluppo della Regione, da realizzare integrando le varie fonti di finanziamento, comunitarie e nazionali. Ciò in ottemperanza della Delibera Cipe 166/07, che definisce i principi di governance della programmazione unitaria e stabilisce la creazione presso ogni Amministrazione, di strutture responsabili per il coordinamento della politica regionale unitaria.

Nella medesima logica ed operatività programmatico-attuativo, i Programmi Operativi 2014-2020 e gli altri strumenti di finanziamento concorrono insieme a realizzare le strategie di sviluppo individuate.

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (FESR, FSE, Fondo di coesione, FEASR, FEAMP, FEAD, FEG), gli altri strumenti dell'Unione (Orizzonte 2020, LIFE (in particolare i Progetti Integrati LIFE), Connecting Europe Facility, COSME, Erasmus per tutti, Fondo Asilo e migrazione, Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale), la BEI e gli strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del programma o ne completano gli interventi. L'Autorità di Gestione riferisce al Comitato di Sorveglianza l'andamento della programmazione e l'attuazione di interventi congiunti con l'utilizzo dei diversi strumenti per il raggiungimento degli obiettivi individuati.

In Regione Campania la funzione di programmazione unitaria è affidata ad una struttura dedicata, inserita organizzativamente nell'Ufficio di Gabinetto del Presidente. Tale struttura, definita Gruppo di Coordinamento per la Programmazione Unitaria è l'organismo che presidia l'unitarietà della programmazione e svolge funzioni di raccordo tra gli organismi di governo e le strutture di gestione. Ad essa spetta il compito di coordinare la combinazione del sostegno di diversi Fondi strutturali e di investimento europeo con altri strumenti nazionali, seppur garantendo le specifiche finalità e modalità attuative proprie di ogni fonte di finanziamento.

È opportuno evidenziare che la programmazione unitaria viene realizzata anche attraverso la collaborazione strategica e tecnica fra i Dipartimenti responsabili per i diversi settori di policy, coordinamento che tendenzialmente si amplierà fino a ricomprendere tutte le strutture dell'Amministrazione competenti su specifici temi, per conseguire una piena complementarità fra le azioni cofinanziate dai Fondi SIE e fra questi, i PON ed i Programmi tematici a gestione diretta della Commissione.

Nell'operatività del coordinamento tra i Fondi, la programmazione unitaria promuove approcci comuni tra le diverse fonti di finanziamento per l'implementazione di operazioni, bandi e procedure di selezione ad evidenza pubblica per facilitare l'accesso ai fondi, così come la definizione e la realizzazione di strumenti di coordinamento con le risorse e le attività di cooperazione interregionale e transnazionale dei Programmi di Cooperazione territoriale attuati sul territorio.

Un ruolo importante nel raccordo tra i vari fondi avviene attraverso meccanismi di collegamento fra le Direzioni Generali regionali che, per attinenza tematica diretta o trasversale, sono interessate allo sviluppo e alla condivisione di metodi/modelli unitari e innovativi, nella gestione dei servizi e dell'azione pubblica legati ai temi dell'istruzione, della formazione e del lavoro. Si prevede di istituire un tavolo di coordinamento, presieduto dalla Programmazione unitaria, al quale parteciperanno le Direzioni Generali che, per connessione diretta e trasversale, sono coinvolte nello sviluppo degli obiettivi specifici individuati nei vari Programmi di finanziamento. In particolare, il lavoro del tavolo servirà ad individuare le azioni di dettaglio dei futuri avvisi dei PO CTE e dell'introduzione di specifiche premialità legate ai temi dell'istruzione, formazione e lavoro. Inoltre, con la Delibera 142/2013, si è insediato il Gruppo di Programmazione regionale, con il compito di provvedere alla redazione dei documenti di programmazione e di monitorare l'intero processo di definizione dei PO relativi ai fondi SIE. Il Gruppo di Programmazione continuerà le sue attività di raccordo tra i fondi per l'intero periodo di programmazione 2014 – 2020.

A livello regionale le aree di complementarità tra il fondo sociale europeo e gli altri fondi SIE si riferiscono, in particolare ai temi meglio specificati nella Sezione II del Programma, quali il trasferimento dell'innovazione (OT 10; OT 8), la sostenibilità ambientale (OT 11; OT 10; OT 8), la gestione del cambiamento nel mondo del lavoro (OT8), la riduzione degli abbandoni scolastici (OT 10) e l'immigrazione (OT 9; OT 8).

Con riferimento al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, sono previste specifiche azioni di raccordo con gli interventi programmati nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale, a favore di persone occupate nel settore agricolo, alimentare e forestale, nella gestione del territorio e nelle PMI che operano nelle aree rurali. Sarà garantito un coordinamento operativo tra l'AdG FSE e l'AdG FEASR, per elevare il valore aggiunto degli interventi, in particolare nel sostegno al trasferimento delle informazioni e della conoscenza.

A livello nazionale il coordinamento degli interventi tra programmi cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo sarà assicurato anche mediante il Sotto Comitato FSE da istituire nell'ambito del Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020, nonché il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

La Regione Campania ha avviato da luglio 2012 un percorso puntuale di ricognizione e autovalutazione del soddisfacimento delle condizionalità ex ante in collaborazione con il DPS attraverso le attività di Gruppi di lavoro partecipati dalle Regioni e dalle Amministrazioni centrali responsabili degli adempimenti. Le autovalutazioni sono state successivamente aggiornate a seguito delle modifiche al testo negoziale del regolamento generale che ha avuto ufficialità con la pubblicazione in GUCE il 20 dicembre 2013 e della diffusione delle “*Guidance on Ex Ante Conditionalities for the European Structural and Investment Funds (ESI), PART I e PART II*”, del 13 Febbraio 2014.

L'aggiornamento delle autovalutazioni è stato eseguito per le condizionalità generali e tematiche pertinenti con le Priorità d'investimento indicate per l'attuazione del PO FSE Campania 2014 – 2020. Di seguito le condizionalità tematiche esaminate anche alla luce della nota ARES (2014) 646165 del 10/03/2014:

L'autovalutazione effettuata sulla condizionalità ex ante 8.1. “*Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione*”, ha evidenziato che in Campania esiste una regolamentazione integrata dei servizi per il lavoro basata sulla cooperazione tra pubblico e privato per la realizzazione di un mercato del lavoro efficiente e moderno, così come previsto dalla Legge 92/2012, ancorché essa non sia ancora pienamente operativa.

L'autovalutazione effettuata sulla condizionalità ex ante 8.2. “*Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove*”, appare soddisfatta a livello regionale considerato che la Regione si è dotata di una strategia organica in materia di competitività delle imprese con il Piano Regionale di Attuazione dello Statuto delle Imprese (PRASI). Il Piano rappresenterà la cornice strategica di riferimento nel settennio 2014/2020.

La condizionalità ex ante 8.3 appare soddisfatta poiché, è presente anche a livello locale una strategia di miglioramento dei servizi per l'occupazione, definita dalla L.R. n. 14/09 e resa operativa con il Masterplan regionale (DGR n. 482/11), che prevede fra l'altro la definizione dei Livelli Essenziali di Prestazione e di qualità dei servizi. Allo scopo di ottimizzare l'investimento già avviato in merito è previsto nel presente programma un obiettivo specifico dedicato nell'ambito dell'Asse 1, per sviluppare appieno la rete dei servizi a supporto del buon funzionamento del mercato del lavoro.

La condizionalità ex ante 8.5 appare soddisfatta a livello regionale considerato che la Regione si è dotata del Piano “Campania al Lavoro”, nella logica di superamento dell'emergenza occupazionale imposta dai mutamenti del mercato del lavoro. Inoltre, le misure previste dal Piano “Campania al Lavoro” sono state affiancate da interventi di formazione continua in attuazione della L. 236/93 che hanno quale finalità quella di anticipare i cambiamenti da parte del sistema produttivo attraverso il sostegno dei processi di trasferimento tecnologico e di utilizzo dei risultati delle attività di ricerca.

La condizionalità ex ante 9.1 appare parzialmente soddisfatta considerato che la Campania, con il Piano Sociale Regionale, si è dotata di un quadro strategico unico per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva. Il Piano costituisce lo strumento quadro che definisce i principi di indirizzo e coordinamento per la programmazione e la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, a valere sulle diverse fonti di finanziamento. Contiene le strategie che la Regione attua a favore delle persone svantaggiate in raccordo tra gli interventi di inclusione/inserimento lavorativo attuati direttamente o attraverso gli Ambiti Territoriali, da cui si originano le attività messe in campo.

Per quanto riguarda la condizionalità ex ante 9.3, la stessa non risulta applicabile in quanto nella priorità di investimento 9iv) *"Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale"*, relativamente all'Obiettivo specifico *"Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia"*, non si finanziano servizi sanitari.

La condizionalità ex ante 10.1 appare soddisfatta in considerazione dell'esistenza di una serie di banche dati nazionali e regionali che nel loro insieme costituiscono un valido strumento di supporto all'elaborazione di politiche e azioni mirate al contenimento del fenomeno dell'abbandono scolastico.

Con riferimento alla condizionalità ex ante 10.3, la Regione Campania sostiene l'apprendimento permanente con azioni e misure specifiche attuate attraverso il "Sistema integrato per l'educazione degli adulti", rappresentato da soggetti pubblici e privati nelle forme e con le modalità indicate nelle Linee-guida di cui alla DGR. 794/06. In tale cornice programmatica la Regione, le Province ed i Comuni svilupperanno, ciascuno nel proprio ambito di competenze, la massima integrazione delle politiche e degli interventi.

Anche la condizionalità ex ante 10.4 appare soddisfatta, in considerazione dei dispositivi resi disponibili dal quadro normativo nazionale e regionale vigente, finalizzati all'innalzamento della qualità e dell'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale.

Infine, con riferimento alla condizionalità ex ante 11 *"Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica"*, si rinvia agli adempimenti previsti a livello nazionale contenuti nell'Allegato A "Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014.

Con riferimento alle Condizionalità generali, a seguito della ricognizione presso le strutture regionali e della conseguente autovalutazione, si è riscontrato che per quelle relative alla "Antidiscriminazione", "Parità di Genere", "Disabilità", "Sistemi statistici e indicatori di risultato", il soddisfacimento è assolto.

Mentre, per l'adempimento delle condizionalità ex ante generali, "Appalti pubblici" e "Aiuti di Stato", il soddisfacimento è indicato come parzialmente assolto a livello nazionale.

Infine, la condizionalità generale "Normativa ambientale □ Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS" risulta non pertinente e non applicabile a questo Programma Operativo Regionale che prevede interventi finanziati a valere solo sul FSE.

Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Occupazione	Sì
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	1 - Occupazione	Sì
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	1 - Occupazione	Sì
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	1 - Occupazione	Sì
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - Inclusione Sociale	In parte
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - Istruzione e Formazione	Sì
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	3 - Istruzione e Formazione	Sì
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - Istruzione e Formazione	Sì
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione 2 - Inclusione Sociale 3 - Istruzione e Formazione 4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa 5 - Assistenza Tecnica	Sì
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione 2 - Inclusione Sociale 3 - Istruzione e	Sì

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
	Formazione 4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa 5 - Assistenza Tecnica	
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Occupazione 2 - Inclusione Sociale 3 - Istruzione e Formazione 4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione 2 - Inclusione Sociale 3 - Istruzione e Formazione 4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa	No
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione 2 - Inclusione Sociale 3 - Istruzione e Formazione 4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa	No
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Occupazione 2 - Inclusione Sociale 3 - Istruzione e Formazione 4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa	Sì

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	I - I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro, che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Sì	L.R. n. 14 del 18.11.2009, approva il Testo unico in materia di lavoro e formazione professionale per la qualità del lavoro, integrata con le modifiche apportate dalla L.R. 7 del 20.07.10 DGR n. 482 del 26 settembre 2011 Masterplan Campania DGR n. 242 del 22/07/2013 - Modello operativo di accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale e dei servizi per il lavoro in Regione Campania DGR 117 24.04.14 Garanzia Giovani	<p>La regolamentazione regionale definisce il quadro di indirizzo entro il quale si sviluppano le articolate relazioni che insistono sul funzionamento del mercato del lavoro. Il nodo di funzionamento della Rete è regolato dalla L.R. n. 14/09, la quale assegna compiti specifici alla Regione, alle Province, ai soggetti autorizzati (Dlgs 276/2003 e dalla Legge 4 Novembre 2010 n. 183) a svolgere attività di intermediazione per la ricerca di lavoro.</p> <p>Il documento che ha definito la prima strategia di azione dei servizi per l'occupazione, indicati nella L.R. n. 14/09, è il Masterplan, il quale porta a sintesi e mette in relazione finalità e rete partenariale. Il Masterplan si configura pertanto come un Accordo quadro.</p> <p>Di recente la Regione Campania ha proposto, con DGR n. 117/14, una nuova sperimentazione dei servizi per l'occupazione dei giovani che recepisce il nuovo quadro normativo in materia di servizi per il lavoro definito dalla Legge 28 giugno 2012 n. 92.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	Sì	www.cliclavoro.lavorocampania.it Sistema Seco - Statistiche e comunicazioni obbligatorie http://2.228.125.42/ARLAS/pages/it/homepage/8_4/	<p>Con riferimento allo scambio di informazioni trasparenti e sistematiche su nuove opportunità di lavoro, si rappresenta che i servizi per favorire l'occupazione, vengono organizzati e gestiti dal Sistema Informativo Regionale del Lavoro. Il SIRL diventa quindi l'infrastruttura tecnologica di gestione del Sistema regionale integrato dei servizi per l'impiego.</p> <p>Il SIRL si integra con la Rete dei Servizi per il Lavoro nazionale e con il sistema Cliclavoro, il portale ministeriale della borsa continua del lavoro che a partire dal 2014 gestisce anche in cooperazione con i sistemi regionali del lavoro l'elenco anagrafico dei lavoratori.</p> <p>Inoltre, la Regione Campania ha aderito alla rete EURES individuandola come strumento per favorire la mobilità transnazionale dei lavoratori.</p> <p>La Rete EURES (European Employment Services - Servizi europei per l'impiego) è formata dai servizi pubblici per l'impiego, a cui partecipano anche i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate.	Sì	DGR n. 482 del 26 settembre 2011 DGR n. 242 del 22/07/2013 - "Modello operativo di accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale e dei servizi per il lavoro in Regione Campania". DGR n. 117 del 24 aprile 2014 Garanzia Giovani 2014/2015.	I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione con le parti interessate attraverso il Tavolo regionale del Masterplan, istituito dalla Regione Campania già in fase di elaborazione. Al Tavolo regionale del Masterplan partecipano sia la Regione che le Province, all'occorrenza possono essere invitati anche rappresentanti di altri organismi che operano nel sistema dei servizi per l'impiego o che intrattengono rapporti di interscambio e di cooperazione con questi ultimi. Inoltre, l'adozione e l'attivazione del nuovo modello di accreditamento dell'istruzione, formazione e dei servizi per il lavoro della Regione Campania, approvato con DGR n. 242/13, ha aperto nuovi spazi alle interazioni e ai rapporti di cooperazione tra gli operatori del mercato del lavoro e delle politiche attive promuovendo e favorendo l'ampliamento dei servizi offerti e lo sviluppo delle sinergie per l'innalzamento della qualità e delle capacità realizzative dei servizi.
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese, recante i seguenti elementi:	Sì	Vedi punti successivi	Vedi punti successivi

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.				
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	2 - misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	Regolamento consiliare n. 11/2010 art. 7	In riferimento all'attivazione di misure per ridurre i tempi di costituzione di un'impresa, la Regione Campania, in conformità a quanto previsto dall'art 38 della Legge 6 agosto 2008 n.133, ha consentito la velocizzazione delle procedure per l'avvio di un attività imprenditoriale, permettendo l'espletamento delle procedure e delle formalità amministrative, per via telematica utilizzando gli Sportelli Unici territoriali competenti (art. 7 Regolamento consiliare n. 11/2010).
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	3 - misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	Piano Regionale di Attuazione dello Statuto delle Imprese (PRASI).	La Regione con la finanziaria del 2012/2013/2014 si è impegnata a promuovere misure per ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi richieste per l'avvio d'impresa, in attuazione della legge n. 180 dell'11.11.11 e della Comunicazione della CE del 25.06.08, 394 "Small Business Act per l'Europa", in conformità al Testo Unico delle attività produttive. La Regione, quindi, ha predisposto una strategia organica in materia di competitività delle imprese con il Piano Regionale di Attuazione dello

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				Statuto delle Imprese (PRASI), mediante la sperimentazione e l'implementazione di sistemi e procedure per la valutazione dell'impatto delle iniziative legislative e regolamentari sulle imprese, oltre all'attuazione delle altre previsioni della legge 180/2011, anche funzionalmente alla stipula degli accordi o intese in Conferenza Stato-Regioni previsti dall'articolo 19 della legge 180/11. Il Piano rappresenterà la cornice strategica di riferimento nel settennio 2014/2020.
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	4 - azioni per collegare i servizi per lo sviluppo delle imprese e i servizi finanziari (accesso al capitale), compresa l'assistenza a gruppi o aree svantaggiati, o ad entrambi, ove necessario.	Sì	Cofinanziamento del Fondo Jeremie con DGR 1892 del 26 novembre 2008 Istituzione del "Fondo Microcredito FSE" con DGR n. 733/11 Cofinanziamento del "Fondo centrale di garanzia" ex L. 662/96 Costituzione del "Fondo per lo Sviluppo delle PMI" ex DGR n. 378 del 24/09/2013 Costituzione di un "Fondo per la realizzazione di misure anticicliche e la salvaguardia dell'occupazione a favore delle imprese" ex DGR 497 del 22/11/2013	La Regione Campania per sostenere la nascita di nuove imprese o l'emersione delle esistenti ad opera di soggetti svantaggiati, quali giovani, donne, immigrati, disoccupati, lavoratori in mobilità, in CIG ordinaria e straordinaria, ha individuato diversi strumenti finanziari. In particolare, il 1 dicembre 2008, la Regione Campania e il FEI hanno firmato un accordo per la costituzione di un Fondo di Partecipazione JEREMIE (JEREMIE Holding Fund) per la Campania. In complementarietà con JEREMIE si pone la scelta di costituire un Fondo per il MICROCREDITO sul POR FSE 2007 - 2013, per rafforzare e ottimizzare il quadro di integrazione

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				<p>del Fondo JEREMIE rispetto alle azioni e ai destinatari degli interventi sopra richiamati.</p> <p>Con la DGR n. 52 del 7/3/2013 la Regione Campania ha stabilito l'incremento della dotazione del Fondo di garanzia, ai sensi di quanto disposto dal comma 5, articolo 11 del citato Decreto Legge n. 185/2008, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 2/2009.</p>
<p>T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.</p>	<p>1 - Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro, che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;</p>	<p>Sì</p>	<p>Masterplan Campania - DGR n. 482 del 26/09/2011 "linee guida per il potenziamento dei servizi per il lavoro"</p>	<p>Ad integrazione di quanto già indicato al punto 8.1, si precisa che la Regione con DGR n. 482/11, ha avviato un vero e proprio processo riformatore dei servizi per l'occupazione, introducendo elementi di progressiva graduazione del livello di specializzazione del servizio offerto. In particolare, si stanno: definendo i LEP e gli standard di qualità dei servizi a cui devono attenersi tutti i soggetti operanti nella rete; ridefinendo e completando la rete del sistema informativo regionale (SIRL); definendo, sulla base dei LEP e degli standard di qualità dei servizi, il sistema di accreditamento regionale; avvio di forme di collaborazione tra pubblico e privato attraverso modelli di convenzione da stipulare a livello territoriale con i soggetti accreditati;</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				realizzazione di azioni sinergiche tra i Direzioni provinciali delle politiche del lavoro, CPL e le APL; Azioni per la valorizzazione del capitale umano dei servizi all'impiego impegnati nelle attività di orientamento; Sistemi di M&V.
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	2 - Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	Sì	Vedi quanto riportato per la condizionalità 8.1 - criterio 2	Vedi quanto riportato per la condizionalità 8.1 - criterio 2
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	3 - La riforma dei servizi dell'occupazione comprende la creazione di reti di cooperazione formale o informale con le parti interessate.	Sì	Reti di eccellenza tra Università-Centri di ricerca promossa con la DGR n. 1114/09	Si integra quanto già riportato sotto 8.1. La Regione Campania ha rafforzato e proposto azioni di sistema finalizzate a una più efficace integrazione tra l'offerta formativa e la domanda di innovazione e di occupazione qualificata proveniente dal territorio. In particolare si fa riferimento allo sviluppo di Reti di eccellenza tra Università-Centri di ricerca promossa con la DGR n. 1114/09, con la quale si è inteso rendere più agevole l'occupazione dei ricercatori nelle imprese. Alle reti di eccellenza si aggiunge la creazione

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				di 4 "Centri Sperimentali di Sviluppo delle Competenze" in settori ritenuti strategici per l'economia campana: il turismo; l'Economia del mare e dei trasporti marittimi; il settore finanziario ed assicurativo e l'area dell'ICT. L'obiettivo dei Centri Sperimentali è di superare la dispersione e la frammentazione dell'offerta formativa regionale in questi 4 settori, attraverso una programmazione integrata tra istruzione, formazione e lavoro.
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	1 - Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui: misure volte a promuovere l'anticipazione del cambiamento;	Sì	D.G.R. n 133 del 19/02/2010 – D.G.R. n. 142 del 12/04/2011 - programmazione delle risorse ai sensi della L. 236/93	La Campania attua, accanto alle misure previste dal POR FSE, interventi di formazione continua indicati dalla L. 236/93 per anticipare i cambiamenti da parte del sistema produttivo, finalizzati a sostenere i processi di trasferimento tecnologico e di utilizzazione dei risultati delle attività di ricerca. La Regione utilizza i fondi, provenienti dai decreti attuativi della Legge 236/1993, per finanziare Avvisi finalizzati alla presentazione di piani di formazione continua per occupati. In particolare, con DGR n 133/10, la Regione Campania ha approvato la programmazione delle risorse finalizzate all'attivazione di iniziative di formazione continua a favore dei lavoratori dipendenti di

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				<p>imprese private.</p> <p>In attuazione della citata deliberazione, si è dato avvio ad una procedura pubblica di selezione di Piani Formativi mirati a sostenere e ad orientare piani formativi aziendali, al fine di aggiornare ed accrescere le competenze dei lavoratori e sviluppare la competitività delle imprese.</p>
<p>T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.</p>	<p>2 - Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui: misure volte a promuovere la preparazione e gestione del processo di ristrutturazione.</p>	<p>Sì</p>	<p>Accordo Stato-Regioni 12 febbraio 2009 sui trattamenti in deroga. DGR 256 13/02/2009 – DGR 397 del 06/03/2009 Programmazione interventi Anticrisi. Accordo Quadro Istituzionale del 27/04/2009 tra Regione Campania e OO.SS. Dei lavoratori , OO. SS. Dei datori di lavoro, INPS, Province, Italia Lavoro. DGR n. 892 del 14/12/2010 - Piano d’Azione per il lavoro Campania al lavoro D.G.R. n 133 del 19/02/2010 – D.G.R. n. 142 del 12/04/2011 - programmazione delle risorse ai sensi della L. 236/93</p>	<p>La Regione Campania, attraverso la programmazione delle Politiche Anticrisi (DGR 256/09 e 397/09 e successivi atti), in risposta a quanto definito nell'Accordo Stato-Regioni del 2009, ha implementato sul territorio un sistema integrato di politiche attive in favore di soggetti percettori di ammortizzatori in deroga.</p> <p>Con DD 110/2012 sono state approvate le “linee guida per l’attuazione degli interventi di politica attiva destinati ai beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga” per regolarne il funzionamento.</p> <p>Le attività sopra richiamate hanno trovato continuità nei dispositivi previsti dal Piano Campania al Lavoro, in considerazione della necessità di superare la logica dell’emergenza occupazionale</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				imposta dai mutamenti del mercato del lavoro. In particolare si fa riferimento alle misure "CigPiù" e all'inserimento dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga in percorsi formativi a Catalogo.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	No		
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	Sì	La programmazione in tema di riduzione della povertà è basata sulle seguenti principali basi informative: indagine ISTAT Reddito e condizioni di vita (EU SILC) indagine ISTAT I consumi delle famiglie ricerca sui senza dimora (ISTAT, Caritas, FIO.PSD e Ministero Lavoro e Politiche Sociali) Data warehouse (oltre 300 indicatori) delle statistiche ufficiali sul tema della coesione sociale (Inps, ISTAT e Ministero Lavoro e Politiche Sociali) Censimento ISTAT della popolazione 2011.	Gli indicatori di Europa 2020 sono calcolati con il dettaglio regionale al fine di consentire la verifica degli sviluppi della strategia in tema di contrasto alla povertà. Con riferimento al complesso delle misure messe in atto (non solo quelle cofinanziate dai fondi Europei) un importante strumento conoscitivo per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione è costituito dalla banca dati delle prestazioni sociali agevolate, di cui al decreto 8 marzo 2013 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente "Definizione

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				delle modalità di rafforzamento del sistema dei controlli ISEE". La banca dati costituisce l'anagrafe delle prestazioni sociali agevolate erogate. E' stato inoltre recentemente istituito il Casellario dell'Assistenza con il quale la banca dati ISEE viene estesa a tutte le prestazioni sociali, incluse quelle non agevolate.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	No		
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in	4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	Sì	La partecipazione degli stakeholder è normata a livello nazionale dalla L.328/2000 art. 3 lett. b. La concertazione e cooperazione tra i diversi livelli istituzionali e il terzo settore è prassi consolidata nella programmazione sociale degli ambiti territoriali. La partecipazione degli stakeholder è stata attuata anche nel PNR (ISEE e Carta Acquisti). Sono attivi organismi permanenti di	In merito all'attuazione del PON Inclusion, in particolare sul SIA sono previsti processi e strumenti di coinvolgimento permanente degli stakeholder rilevanti.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
materia di occupazione.			consultazione: - Osservatorio Nazionale sulla Disabilità - Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	5 - in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	Sì	L'approccio volto alla de-istituzionalizzazione è presente nell'ordinamento italiano in molti ambiti di policy inerenti l'inclusione sociale ed è già attivo su alcuni specifici ambiti. In particolare sui minori per prevenire l'allontanamento dalla famiglia e sostenere la genitorialità (D.P.R. 21/1/2011, L. 285/1997). Sulla disabilità e non autosufficienza per promuovere servizi e modelli organizzativi che favoriscano processi di deistituzionalizzazione (art. 5 com. 3 L. 181/ 2009, L. 162/1998).	Oltre ai provvedimenti normativi già presenti che regolano i temi sopra riportati (infanzia, disabilità e non autosufficienza) in materia di maggiore inclusione, di deistituzionalizzazione, di vita indipendente, sono in corso di elaborazione le linee guida per gli interventi territoriali rivolti ai senza dimora in un'ottica di welfare di comunità per la realizzazione di percorsi che favoriscano l'autonomia e l'inclusione sociale.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	No		
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165	1 - Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che:	Sì	Vedi punti successivi.	Vedi punti successivi.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
del TFUE.				
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi.	Sì	Anagrafe Nazionale studenti e altri sistemi informativi a supporto della conoscenza del fenomeno “dispersione”, istituita presso il MIUR dall’art 3, comma 1 del Dlgs 76/2005 Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (ISTAT) http://www.istat.it/it/archivio/16777	Attualmente la Regione Campania alimenta con i dati regionali le banche dati nazionali che utilizza per definire le esigenze e i fabbisogni di intervento di contrasto alla dispersione scolastica. Gli strumenti predisposti dal MIUR vanno a comporre un sistema di raccolta e analisi di dati e informazioni sull’abbandono scolastico a livello nazionale, regionale e locale. Il sistema nazionale sarà completato con l’attivazione dell’Anagrafe Regionale degli Studenti impegnati sia nei percorsi d’istruzione che di formazione professionale e apprendistato. Il collegamento con l’Anagrafe, che la Regione si impegna ad attivare, consentirà l’incrocio dei dati provenienti dai tre canali formativi dell’istruzione, della formazione professionale e dell’apprendistato, permettendo alla rete dei soggetti istituzionali Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Province, Uffici Scolastici Provinciali, Comuni di accedere online ad informazioni e servizi per monitorare i percorsi

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				scolastici in Campania.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:	Sì	Legge Regionale n. 4 del 1 Febbraio 2005 Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione. Approvazione D.G.R. n. 1871/2006 con pubblicazione delle "Linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica e per i nuovi percorsi integrati". Legge regionale. n. 11 del 23 ottobre 2007 - "Legge per la dignità sociale e la cittadinanza sociale, attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328".	Nelle sezioni successive viene evidenziata l'esistenza di una serie di interventi che nell'insieme costituiscono un quadro politico strategico di contrasto all'abbandono scolastico. Si parte innanzitutto dalla L.R. n. 4/2005 per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione, si prosegue con l'approvazione delle linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica approvata con DGR n. 1871/2006, ed infine con la L.R. 11/2007, che all'art. 2 inserisce tra i principi fondamentali delle politiche di welfare regionale l'integrazione fra politiche sociali, economiche e di sviluppo, con gli interventi sanitari, scolastici, formativi, di prevenzione e rieducazione e di sicurezza dei cittadini.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165	4 - si basi su dati di fatto;	Sì	Anagrafe Nazionale studenti e altri sistemi informativi a supporto della conoscenza del fenomeno "dispersione", istituita presso il MIUR dall'art 3, comma 1 del Dlgs 76/2005. Indagini nazionali INVALSI sugli apprendisti Banca dati "Scuola in chiaro" Indagini internazionali PISA, PIRLS e TIMSS Sistema Informativo Integrato e	Attualmente la Regione Campania elabora le proprie politiche di contrasto alla dispersione scolastica, basandosi sui dati provenienti dalle banche dati nazionali.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
del TFUE.			valutazione degli apprendimenti	
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	5 - copra i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione;	Sì	Accordo quadro del 01/08/2013 – prosecuzione “sezioni primavera” LR n. 11 del 23.10.07 DGR n. 694 del 16/04/2009 “Piano Sociale Regionale” Legge regionale n. 4/2005 – diritto all’istruzione e alla formazione D.G.R. n. 1871/2006 Linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica e per i nuovi percorsi integrati DGR 210/09 - Piano di Azione obiettivi di servizio 2007-2013 DRG 298/2012 – PAC - Priorità Istruzione DGR. 195/12 Linee Guida del sistema regionale (IeFP)	La Regione Campania con LR n. 4/2005, riconoscendo il sistema scolastico e formativo come strumento fondamentale per lo sviluppo complessivo del proprio territorio, indica gli interventi necessari per garantirne l’accesso anche a coloro che, per ostacoli di ordine economico, sociale e culturale, rischiano l’abbandono scolastico. Rientrano tra gli interventi che la legge regionale si propone di attuare, l’integrazione nel sistema scolastico e formativo di soggetti con disabilità e di persone che, a causa di deficit fisici, psichici o sensoriali, trovano difficoltà ed ostacoli al proprio percorso educativo e formativo. Infine, con DGR. n° 195/12 la Regione Campania ha approvato le Linee Guida per il sistema regionale IeFP, prevedendo l’avvio di azioni di accompagnamento per i giovani a rischio di dispersione e di abbandono scolastico e dei percorsi di formazione professionale per il rilascio delle qualifiche professionali presenti nel Catalogo Nazionale delle qualifiche professionali.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.</p>	<p>6 - coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico.</p>	<p>Sì</p>	<p>LR n. 4/2005 “Norme regionali per l’esercizio del diritto all’istruzione e alla formazione”. Approvazione della LR. n. 11/07 - “Legge per la dignità sociale e la cittadinanza sociale, attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328”. La L.R. n. 14 del 18.11.2009, approva il “Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro”, integrata con le modifiche apportate dalla LR n. 7/10.</p>	<p>Dal punto di vista del sistema delle responsabilità in materia di dispersione scolastica, si fa riferimento alla governance indicata dalle LR 4/2005, LR 11/2007 e dalla LR n. 14 del 18.11.2009. In particolare nel "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro", oltre ad indicare le modalità di coinvolgimento del partenariato istituzionale e territoriale, al Capo III, art. 21, nel definire le attività e la struttura dell'ARLAS le attribuisce un ruolo strategico di progettazione e supporto tecnico in materia di coordinamento ed attuazione degli interventi di politica del lavoro, della formazione e dell'istruzione. In particolare in materia di: M&V dell'impatto occupazionale delle politiche formative; progettazione, promozione e sviluppo di percorsi integrazione istruzione-formazione-lavoro; progettazione e coordinamento di iniziative ed azioni di contrasto alla dispersione scolastica.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'apprendimento permanente che preveda:	Sì	Vedi punti successivi.	Vedi punti successivi.
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	2 - misure a sostegno dello sviluppo e del collegamento di servizi per l'apprendimento permanente, compreso il miglioramento delle competenze (convalida, orientamento, istruzione e formazione), e che prevedano il coinvolgimento, anche tramite partenariati, delle parti interessate;	Sì	LR 4/2005 - programmazione in tema di educazione degli adulti; Linee-guida “Sistema integrato per l’educazione degli adulti” di cui alla DGR. 794 del 16/06/2006; Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali per l’avvio del Sistema nazionale sull’orientamento permanente.	La Regione Campania sostiene l'apprendimento permanente con azioni e misure specifiche attuate attraverso il “Sistema integrato per l’educazione degli adulti”, rappresentato da soggetti pubblici e privati nelle forme e con le modalità indicate nelle Linee-guida di cui alla DGR. 794/06. In tale cornice programmatica la Regione, le Province ed i Comuni sono chiamati a sviluppare, ciascuno nel proprio ambito di competenze, la massima integrazione delle politiche e degli interventi. Nel quadro delle concertazioni stabilite dalle Linee-guida, al punto 3.3, la Regione individua il rapporto con le Università ed i Centri di ricerca attraverso la collaborazione con il comitato di coordinamento regionale delle università campane, con il Centro Interuniversitario Campano. Con riferimento all’apprendimento

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				<p>permanente la Regione Campania ha aderito il 5 dicembre 2013 all'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'avvio del Sistema nazionale sull'orientamento permanente.</p>
<p>T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.</p>	<p>3 - misure per lo sviluppo delle competenze dei vari gruppi di destinatari qualora questi siano definiti prioritari nei quadri politici strategici nazionali o regionali (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsamente qualificati e anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità);</p>	<p>Sì</p>	<p>L.R. n. 20 del 10 luglio 2012 approva il Testo Unico dell'apprendistato</p>	<p>Con riferimento alle misure adottate per lo sviluppo delle competenze di gruppi di destinatari specifici, si illustra di seguito quanto definito per i giovani.</p> <p>La Regione Campania ha adottato con DGR n. 160/06, il contratto di Apprendistato professionalizzante come strumento per migliorare efficacemente le competenze dei giovani, riconoscendo il valore formativo dell'azienda. Nel luglio del 2012 con L.R. n. 20, è stato approvato il Testo Unico sull'apprendistato con nuove tipologie: apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale per i giovani che hanno compiuto i 15 anni e non abbiano raggiunto il venticinquesimo anno di età; apprendistato professionalizzante per i soggetti di età compresa tra i 18 e i 29 anni; apprendistato di alta formazione e ricerca, possono essere assunti con tale forma contrattuale i soggetti di età compresa tra i 18 anni e i 29 anni d'età; apprendistato per i</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				lavoratori in mobilità, per questi l'assunzione è prevista senza limite superiore di età
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	4 - misure per ampliare l'accesso all'apprendimento permanente, anche attraverso iniziative volte ad utilizzare efficacemente gli strumenti di trasparenza (per esempio il quadro europeo delle qualifiche, il quadro nazionale delle qualifiche, il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale, il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale);	Sì	La L.R. n. 14 del 18.11.09, approva il “Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro”, integrata con la LR 20.07.10, n. 7. Sottoscrizione dell’Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali per l’avvio del Sistema nazionale sull’orientamento permanente. DGR n.223 del 27/06/2014 - BURC n.44 del 30/06/2014 istitutiva del Repertorio regionale dei Titoli e delle Qualificazioni	Il Regolamento di attuazione di cui all'art. 54, comma 1, lettera b) della LR 14/09, approvato con DPGR n. 89 del 02.04.2010, dà una definizione degli standard professionali e del sistema regionale delle qualifiche. Ai sensi della L.R. 14/09 viene istituito il Repertorio dei titoli e delle qualificazioni con DGR n. 223 del 27/06/2014. La DGR n. 223/14 si garantisce la correlabilità e spendibilità dei titoli e delle qualificazioni autorizzati intra-regione anche a livello nazionale ed europeo. Al riguardo, si consideri in corso l’adeguamento del format delle schede di elaborazione dei titoli e delle qualificazioni (DD 687/2014) alle referenziazioni nazionali (ATECO 2006-2011, CP ISTAT 2007, livelli EQF ed articolazione delle competenze in termini di abilità e conoscenze).
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento	5 - misure per migliorare la pertinenza dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro e per adeguarle alle esigenze di gruppi mirati di destinatari	Sì	DGR n. 1368/2009 - creazione dei “Centri sperimentali di sviluppo delle competenze”. DGR n. 83 del 14/03/2013 - Approvazione “linee guida per la costituzione dei poli formativi tecnico professionali in Campania”.	La Regione Campania, attraverso la creazione di “Centri sperimentali di sviluppo delle competenze” (DGR n. 1368/2009), ha inteso rafforzare la pertinenza dell’istruzione e della formazione, per rendere più efficace

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	(ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsamente qualificati e lavoratori anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità).			<p>lo sviluppo delle competenze dei giovani, degli adulti, dei lavoratori scarsamente qualificati, anziani e altri gruppi svantaggiati.</p> <p>La finalità dei Centri di sviluppo delle competenze, è di superare la dispersione e la frammentazione dell'offerta formativa regionale in settori ritenuti strategici per l'economia campana, attraverso una programmazione integrata tra i sistemi regionali dell'istruzione, della formazione e del lavoro, stabilendo un continuum tra i sistemi.</p> <p>Altra misura adottata dalla Regione Campania per migliorare la pertinenza dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro, in particolare per i giovani, è stata la costituzione dei Poli Tecnico-Professionali avvenuta con la DGR. n. 83 del 14 marzo 2013.</p>
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE, che preveda i seguenti elementi:	Sì	Vedi punti successivi.	Vedi punti successivi.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	2 - misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme;	Sì	DGR n. 83 del 14/03/2013 - Approvazione “linee guida per la costituzione dei poli formativi tecnico professionali in Campania”; DGR n.223 del 27/06/2014 - BURC n.44 del 30/06/2014 istitutiva del Repertorio regionale dei Titoli e delle Qualificazioni.	La qualificazione del sistema di istruzione e formazione professionale IeFP e vede nella creazione dei poli tecnico-professionali una risposta innovativa che integra sul territorio istruzione, formazione, lavoro, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico. Con la DGR n.223/14 che prevede, tra l'altro, la definizione dei titoli e qualificazioni previa condivisione con le Parti sociali dei contenuti degli stessi, lavorati in attuazione della linea di attività “Maternage” da ARLAS ed ISFOL, e validati dagli esperti di settore prima della definitiva autorizzazione con atto amministrativo regionale. Si garantisce, in tal modo, la correlabilità e spendibilità dei titoli e delle qualificazioni autorizzati intra-regione anche a livello nazionale ed europeo. Al riguardo, si consideri l'adeguamento del format delle schede di elaborazione dei titoli e delle qualificazioni (DD 687/2014) alle referenziazioni nazionali (ATECO 2006-2011, CP ISTAT 2007, livelli EQF).
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di	3 - misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, anche mediante la	Sì	DGR n° 242 del 22/07/2013 - “Modello operativo di accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale e dei servizi per il lavoro in Regione	La Regione si è dotata di un nuovo modello di accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale e dei

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (ad esempio, conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento, ad esempio il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (EC-VET).		Campania"; Legge 28 giugno 2012, n. 92; D. Lgs. 16 gennaio 2013, n. 13; DGR n.223 del 27/06/2014 - BURC n.44 del 30/06/2014 istitutiva del Repertorio regionale dei Titoli e delle Qualificazioni.	servizi per il lavoro in Campania. Il Modello propone l'integrazione fra i sistemi di istruzione, formazione ed i servizi per il lavoro prevista dal vigente quadro legislativo regionale e nazionale. Inoltre, in attuazione del D. Lgs. 16 gennaio 2013, n. 13, la Regione Campania si impegnerà nel prossimo futuro ad allineare i servizi pubblici territoriali di istruzione, formazione e lavoro per la certificazione delle competenze riferibili al Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, costruito in coerenza con i criteri metodologici di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23.04.08 riguardante il quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF).
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza	Sì	Protocollo con Regione Campania – sottoscritto il 30/12/11 □ Rep 08 del 16/01/2012 Delibera della Giunta Regionale n. 682 del 06/12/2011 “Adozione carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro”	La Regione Campania ha sottoscritto con l'UNAR un Protocollo in materia di contrasto alle discriminazioni in data 30/12/11 per la sperimentazione sul territorio dei centri e osservatori antidiscriminazione. Il centro di coordinamento regionale della Rete Nazionale di Prevenzione e Contrasto delle Discriminazioni, è il punto di raccolta e coordinamento delle rappresentanze del mondo dell'associazionismo e del terzo

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.			settore che opera sul territorio regionale in tema di prevenzione e contrasto alle discriminazioni. Con riferimento alle fasi di attuazione dei PO, l'applicazione del principio della parità di trattamento sarà garantito con la presenza di un rappresentante dell'osservatorio antidiscriminazione all'interno del Tavolo PES. Attraverso la DGR 682/11 si è inteso promuovere i valori contenuti nella Carta sul territorio regionale, per contribuire alla lotta contro tutte le forme di discriminazione sul luogo di lavoro e valorizzare il lavoro femminile nel mondo del lavoro.
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Sì	Protocollo con Regione Campania – sottoscritto il 30/12/11 □ Rep 08 del 16/01/2012; Accordo DFP-Regione Campania del 5 giugno 2013.	La capacità amministrativa rispetto all'implementazione delle direttive in materia di non discriminazione è garantita dalla partecipazione della Regione Campania ai progetti finanziati dal POAT "Pari opportunità". Il programma ha fornito all'amministrazione regionale l'assistenza tecnica in materia di non discriminazione nell'attuazione di piani e politiche regionali. Inoltre, nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo e il rafforzamento della Rete Nazionale sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				operanti a livello locale. Ulteriori interventi di formazione e assistenza, sono stati forniti grazie alla sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione con il DFP il 5 giugno 2013. L'Accordo prevede una linea d'intervento dedicata allo sviluppo delle competenze regionali finalizzate al potenziamento delle strutture regionali maggiormente coinvolte nel recepimento e nell'attuazione delle sue direttive.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	L'Autorità per le Politiche di Genere del P.O.R. Campania FESR 2007-2013 e del P.O.R. Campania FSE 2007-2013 è stata designata con D.P.G.R. n. 52 del 27 febbraio 2008 "Piano Strategico Triennale per l'Attuazione delle Politiche delle Pari Opportunità e dei Diritti per Tutti" approvato con DGR 661/2008 Accordo DFP-Regione Campania del 5 giugno 2013	La Regione Campania ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità fin dall'avvio della programmazione 2000 – 2006. Tale azione ha dato vita ad indirizzi ed orientamenti per il rispetto del principio di pari opportunità di genere in tutte le fasi di programmazione e valutazione dei Fondi strutturali, dalla ex ante alla ex post, utilizzati dai diversi contesti territoriali durante le ultime due programmazioni, anche con un'attenzione all'utilizzo delle risorse finanziarie in chiave di genere. L'Autorità per le Politiche di Genere del P.O.R. Campania FESR 2007-2013 e del P.O.R. Campania FSE 2007-2013, designata con DPGR

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				52/08, rappresenta il centro di responsabilità delle politiche di genere e di pari opportunità, pertanto, interviene a supporto di tutte le fasi di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi regionali.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Sì	Accordo DFP-Regione Campania del 5 giugno 2013	Nell'ambito dell'Accordo di collaborazione sottoscritto con il Dipartimento della Funzione Pubblica il 5 giugno 2013, sono previsti specifici percorsi formativi in materia di parità e integrazione della dimensione di genere a favore del personale che opera nell'ambito delle autorità di gestione responsabili dell'attuazione dei Programmi Operativi dei Fondi SIE.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Sì	Protocollo d'intesa "Per l'attuazione della Programmazione Regionale Unitaria 2007/2013"; Deliberazione n. 502 del 04/10/2011, istituzione di un gruppo intersettoriale di lavoro sulle disabilità; Legge regionale n. 15 del 6 luglio 2012: "Misure per la semplificazione, il potenziamento e la modernizzazione del sistema integrato del welfare regionale e dei servizi per la non autosufficienza"; Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328.	La Regione Campania nel 2008 ha rafforzato il ruolo della concertazione nell'ambito delle diverse politiche di occupazione, istruzione, formazione, protezione sociale, salute ed accessibilità sottoscrivendo con le parti sociali un Protocollo d'Intesa con il quale ha individuato nel Tavolo Regionale del Partenariato economico e sociale, la sede naturale e privilegiata della concertazione. La partecipazione al Tavolo degli organismi/organizzazioni incaricate della tutela dei diritti dei disabili alla definizione ed attuazione dei programmi, è garantita attraverso il

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				<p>Forum del Terzo Settore.</p> <p>Con DGR 502/2011, è stato istituito un gruppo intersettoriale di lavoro sulle disabilità, con il compito di provvedere alla ricognizione della normativa e dello stato di applicazione delle misure adottate in Campania, e di proporre interventi per il miglioramento della condizione dei disabili, sia in termini di adeguamento di leggi regionali, sia in termine di istituzione di nuove misure ad hoc.</p>
<p>G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.</p>	<p>2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.</p>	<p>Sì</p>	<p>Legge regionale n. 15 del 6 luglio 2012: “Misure per la semplificazione, il potenziamento e la modernizzazione del sistema integrato del welfare regionale e dei servizi per la non autosufficienza”.</p>	<p>La Regione Campania prevede di attivare un Piano di formazione specifico per il personale coinvolto nell'attuazione dei Fondi SIE, in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale.</p> <p>La legge n. 15 del 6 luglio 2012, contribuisce all'elaborazione, di intesa con le province, dei piani per la formazione e l'aggiornamento professionale del personale degli enti locali, delle istituzioni e aziende pubbliche.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	Deliberazione n. 502 del 04/10/2011 “Istituzione di un gruppo intersettoriale di lavoro sulle disabilità”. Decreto Presidente Giunta n. 264 del 23/11/2011 “Comitato consultivo regionale per il pieno inserimento nella vita sociale dei portatori di handicap.	A livello regionale, la deliberazione n. 502/2011, ha istituito un gruppo intersettoriale di lavoro sulle disabilità, costituito da rappresentanti di ciascuna direzione regionale in ragione delle proprie competenze. Con DPGR 264/11 è stato ricostituito il Comitato consultivo regionale per il pieno inserimento nella vita sociale dei portatori di handicap. Il Comitato è costituito da rappresentanti delle istituzioni, dei comuni, delle associazioni dei cittadini portatori di handicap, delle famiglie, dei sindacati e dell'USR. A seguito della costituzione del Comitato la Regione ha istituito l'Osservatorio regionale sui diritti delle persone con disabilità con l'obiettivo di favorire lo studio e l'analisi dei fabbisogni dei disabili; la rilevazione dei servizi e degli interventi per la piena soddisfazione dei diritti della Convenzioni ONU; la formulazione di pareri e proposte agli organi regionali in materia di disabilità; la realizzazione di iniziative a favore dei disabili.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante	No	Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006). La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella	Come riportato nell'Accordo di Partenariato, questa condizionalità è parzialmente soddisfatta. Il raggiungimento del pieno soddisfacimento della stessa sarà

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	opportuni meccanismi.		pubblica amministrazione” e il rafforzamento delle funzioni dell’Autorità nazionale anticorruzione anche nel settore degli appalti pubblici costituiscono strumenti efficaci ad avversare i fenomeni corruttivi e l’illegalità nella pubblica amministrazione.	assicurato nell'ambito di un'iniziativa promossa dai competenti Servizi della Commissione europea nel quadro della quale, è stato, pertanto, avviato un percorso comune avente come obiettivo il pieno soddisfacimento della suddetta condizionalità entro il 2016 e più in generale un effettivo e duraturo rafforzamento del sistema. A tal fine, è stato costituito un Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici (SM/CE), al quale partecipano le Amministrazioni centrali ed un rappresentante del Tavolo istituzionale incaricato del recepimento delle nuove direttive, in maniera tale da incidere, a vario titolo e livello amministrativo ai fini del raggiungimento dei suddetti obiettivi.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	Il D.lgs. 163/2006 e il D.lgs 33/2013, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.” contengono procedure che garantiscono la trasparenza nell’aggiudicazione degli appalti pubblici.	Il D.lgs 163/2006 e il D.lgs 33/2013 impongono una serie di obblighi a carico delle Pubbliche Amministrazioni in materia di trasparenza delle procedure. Inoltre, si osserva che il corretto utilizzo degli strumenti di e-procurement forniti dalle nuove direttive è uno degli ambiti di azione del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici e del Tavolo istituzionale incaricato

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				<p>della riforma del Codice dei contratti pubblici.</p> <p>Il Piano d'azione sugli appalti sarà volto a dare piena ed effettiva esecuzione a quanto previsto dalle nuove direttive in tema di e-procurement, individuando gli strumenti tecnologici più adatti ed efficaci. Pertanto, sarà possibile ottenere il pieno conseguimento di un mercato elettronico degli appalti in Italia entro la scadenza fissata dalle nuove direttive sugli appalti, mercato che potrà costituire l'ambito prioritario di aggiudicazione degli interventi cofinanziati dai fondi comunitari.</p>
<p>G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.</p>	<p>No</p>		<p>Come riportato nell'AdP, in generale, a livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici e concessioni, del quale ogni amministrazione è responsabile. Inoltre, il DPS, nell'ambito delle sue competenze istituzionali e del suo ruolo di coordinamento nazionale della politica di coesione, fornisce continuamente e costantemente tutte le informazioni necessarie ad un'attuazione efficace degli interventi cofinanziati dai SIE, attraverso l'invio a tutte le Autorità di gestione dei PO - con l'indicazione di diffondere le informazioni a loro</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				<p>volta a tutti i soggetti beneficiari dei programmi e coinvolti nell'attuazione degli stessi - di note, pareri, disposizioni comunitarie nuove o in via di adozione, buone e cattive prassi, ecc.</p> <p>Inoltre, in tale ambito si colloca il progetto OpenCoesione, definito dal portavoce del Commissario europeo alle politiche regionali come un "buon esempio" di trasparenza per l'Europa.</p>
<p>G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.</p>	<p>No</p>		<p>Tutte le amministrazioni centrali, regionali e le province autonome coinvolte nella gestione dei fondi SIE usufruiscono di un'assistenza tecnica specialistica, scelta a seguito di una procedura ad evidenza pubblica esperita ai sensi della normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici e concessioni, finanziata con apposite risorse a valere su specifici programmi operativi o linee di programma dedicati a tale necessità di affiancamento tecnico delle amministrazioni. Inoltre, a livello centrale e per tutto il territorio nazionale, il DPS nell'ambito delle sue competenze istituzionali e del suo ruolo di coordinamento nazionale della politica di coesione, assicura assistenza e supporto nell'applicazione del diritto</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				comunitario sugli appalti pubblici e le concessioni nei confronti delle Amministrazioni centrali, regionali, locali e agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Legge 234/2012 e, art. 14 comma 2 della Legge 5 marzo 2001 n. 57 e decreto MAP 18/10/2002.	Si rileva che il raggiungimento del pieno soddisfacimento della condizionalità in esame scaturirà dall'adempimento di determinati obblighi richiamati anche dalla stessa Commissione europea, che tuttavia sono contenuti nel nuovo Regolamento generale di esenzione (GBER), appena pubblicato in GUUE e per molti dei quali il legislatore comunitario ha previsto l'obbligatorietà a decorrere dal 2016. Infine, si osserva che l'articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sancisce che gli Stati membri accertano il soddisfacimento delle condizionalità ex ante "conformemente ai rispettivi quadri istituzionali e giuridici." In Italia, il sistema per la concessione e la gestione degli aiuti di Stato è decentrato. Ciascuna amministrazione è responsabile, quindi, della concessione degli aiuti di Stato, nelle materie per le quali risulta istituzionalmente competente. Il rispetto della regola Deggendorff, in materia di aiuti illegali è assicurata dall'art. 46 della Legge 24 dicembre

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				2012, n. 234.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	D.lgs n.33 del 14 marzo 2013.	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato. La pubblicazione on line di atti e documenti, come da D.Lgs n. 33/2013, favorisce "forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".Il provvedimento chiarisce che le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere reperibili on line come open data. In particolare, in tale ambito si colloca il progetto OpenCoesione.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti nell'applicazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.	Il DPS fornisce, supporto giuridico continuo alle amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto dell'Ue, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari. Il DPS svolge attività di assistenza tecnico-giuridica di tipo specialistico con specifico riferimento all'applicazione della

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				<p>normativa nazionale e comunitaria della concorrenza, del mercato interno e alla disciplina sugli aiuti di Stato, sui SIEG. L'AdG POR FSE Campania 2007-2013, indirettamente attraverso i ROO, mediante l'assistenza tecnica ad essi fornita, supporta i Beneficiari divulgando le procedure attuative e diffondendo metodi per la loro corretta applicazione, pubblicando tra le altre, sul sito www.fse.regione.campania.it, tutti i documenti inerenti le procedure di attuazione e di controllo degli interventi finanziati dal fondo, accessibili a tutti gli organismi coinvolti nell'attuazione degli interventi con appalti pubblici.</p>
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.</p>	<p>Sì</p>	<p>Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali. La Regione Campania, oltre ad essere membro del SISTAN, ha in corso un appalto per la realizzazione del Sistema Informativo dell'Amministrazione Regionale volto all'istituzione di un sistema informativo comune.</p>	<p>Il SISTAN, istituito dal decreto legislativo n. 322/89, comprende: l'Istituto nazionale di statistica; gli enti e organismi pubblici d'informazione statistica (Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali del Governo, delle Regioni e delle Province, delle Camere di commercio, dei Comuni e gli uffici di statistica di altre istituzioni che svolgono funzioni di interesse pubblico. Il SISTAN produce triennialmente il Programma Statistico Nazionale che contiene la</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				<p>lista di lavori e di rilasci ad essi collegati, in base alla seguente classificazione: Statistiche da indagine, Statistiche da fonti amministrative organizzate; Statistiche derivate o rielaborazioni; Sistema informativo statistico e Studio Progettuale. Il Sistema Informativo dell'Amm.ne della Regione Campania prevede un componente che si occuperà della catalogazione di tutti i dati gestiti dai vari applicativi costituenti il SIAR, compresi di OpenData.</p>
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.</p>	<p>Sì</p>	<p>A livello nazionale e regionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale sui seguenti siti: www.istat.it/it/archivio/16777 www.istat.it/it/archivio/41899 www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/ www.opencoesione.gov.it www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp Oltre che dai suddetti siti, la Campania soddisfa tale criterio attraverso il sito di statistica regionale: www.statistica.regione.campania.it</p>	<p>L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse Banche dati è differenziato tra indicatori in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale.</p>
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e</p>	<p>3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per</p>	<p>Sì</p>	<p>A livello nazionale la condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del SISTAN e delle istruttorie effettuate per tutti gli indicatori dell'AP</p>	<p>Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.</p>		<p>volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale.</p>	<p>produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale. A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema statistico nazionale. L'appartenenza della Regione Campania al SISTAN garantirà comuni standard di qualità dei dati. Il sub-criterio può, pertanto, considerarsi totalmente soddisfatto.</p>
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.</p>	Sì	<p>Vedi punto precedente.</p>	<p>Vedi punto precedente.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	Sì	Vedi punti precedenti.	Vedi punti precedenti.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	Sì	Il Sistema di Monitoraggio Unitario utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di PO e garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto ai relativi indicatori e per collegarlo al set di indicatori del Programma stesso. Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS.	La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014-2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori.

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Si rimanda alle azioni specificate nell'accordo di partenariato.	31-dic-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Si rimanda alle azioni specificate nell'accordo di partenariato.	31-dic-2016	Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip), Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Si rimanda alle azioni specificate nell'accordo di partenariato.	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Si rimanda alle azioni specificate nell'accordo di partenariato.	31-dic-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica e Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip).
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Il piano di azione per il soddisfacimento della condizionalità è intrapreso a livello nazionale.	31-dic-2016	Dipartimento per le politiche europee Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dello sviluppo economico, Ministro semplificazione e pubblica amministrazione, Regioni in raccordo con CE.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Il piano di azione per il soddisfacimento della condizionalità è intrapreso a livello nazionale.	31-dic-2016	Dipartimento per le politiche europee Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dello sviluppo economico, Ministro semplificazione e pubblica amministrazione, Regioni in

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
				raccordo con CE.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Il piano di azione per il soddisfacimento della condizionalità è intrapreso a livello nazionale.	31-dic-2016	Dipartimento per le politiche europee Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dello sviluppo economico, Ministro semplificazione e pubblica amministrazione, Regioni in raccordo con CE.

Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Definizione del Piano strategico per la riduzione della povertà	30-giu-2016	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Messa a punto delle misure di sostegno al reddito e di potenziamento dell'accessibilità dei servizi, secondo i principi della inclusione attiva, e delle misure di integrazione tra interventi di sostegno all'occupazione e azioni volte a favorire lavoro di cura e conciliazione (previste dal PNR). La sperimentazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva, già avviata nelle 12 città con più di 250 mila abitanti verrà estesa nel corso del 2014 alle Regioni del Mezzogiorno(Dlgs 76/2013). E' prevista la riorganizzazione dei flussi informativi per rendere più efficiente ed efficace il sistema delle prestazioni sociali, in particolare è stata recentemente realizzata la riforma dell'ISEE e riorganizzazione dei flussi informativi per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali.	30-giu-2015	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		Infine è stato adottato il Casellario dell'Assistenza, che prevede tra l'altro l'attuazione del Sistema informativo dei servizi sociali.		
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	E prevista la predisposizione di strumenti efficaci per sostenere gli stakeholder sia in merito agli ambiti tematici che ai regolamenti e alle procedure dei fondi europei. In particolare si prevede l'istituzione di un desk/portale dedicato con possibilità di assistenza e consulenza; seminari ad hoc; formazione continua e specialistica per il personale. Il sostegno riguarderà tutte le fasi della programmazione comunitaria: presentazione di proposte di progetti, attuazione e gestione dei progetti selezionati.	15-dic-2015	Regioni e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

L'eccessivo onere amministrativo a carico dei beneficiari per l'accesso, l'utilizzo e la rendicontazione dei Fondi Strutturali e d'investimento europei costituisce una criticità generalmente riconosciuta. In particolare, il rapporto tra Amministrazione e beneficiari che riguarda la presentazione delle proposte e manifestazioni di interesse, valutazione, attuazione, monitoraggio, informazione e pubblicità, rendicontazione, richiede una particolare attenzione per l'individuazione di misure di riduzione dei relativi oneri amministrativi.

L'analisi delle procedure di attuazione dei Fondi strutturali nel 2007-2013 (GDL Semplificazione del 23/05/2013), ha evidenziato come i principali oneri per i beneficiari discendano dalle seguenti attività:

- raccolta e trasmissione alla PA dei dati di attuazione per la predisposizione dei RAE (monitoraggio);
- materiale probatorio (fatture e ricevute di pagamento) da trasmettere in allegato alla domanda di pagamento (gestione finanziaria);
- iniziative che i beneficiari devono realizzare per informare il grande pubblico sulle opportunità di finanziamento dei Programmi (informazione e pubblicità);
- predisposizione della documentazione richiesta per il controllo finanziario del progetto, assistenza alle verifiche ispettive, rettifiche da apportare alla documentazione a seguito dei rilievi mossi dall'organo di controllo (fase di controllo).

Proprio a livello comunitario, fin dalla Strategia di Lisbona, l'UE ha fermamente posto ai primi punti della propria agenda l'impegno a ridurre gli oneri amministrativi collegati alla normativa comunitaria, esortando gli Stati membri ad adottare anch'essi, a livello nazionale, strumenti di semplificazione. L'Unione Europea ha, infatti, adottato prima il Programma per legiferare meglio nell'UE (2006) e successivamente la Comunicazione del 2007 relativa al Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nel territorio comunitario.

A livello nazionale, l'Italia ha fatto la sua parte, in un percorso che parte dall'accordo Stato-Regioni del 2007 in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione, alla definizione di un Piano di azione per la semplificazione e la qualità della regolazione (PAS 2007) fino al Decreto "Semplifica Italia" del 2012 che ha definito un target più ambizioso di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari.

Per quanto riguarda specificamente le attività cofinanziate, la Commissione Europea ha emendato nel 2009 il Regolamento Generale, prevedendo nuove opzioni di semplificazioni dei costi allo scopo di limitare gli oneri informativi per i beneficiari e ridurre i controlli delle amministrazioni. Sulla stessa falsariga si procederà anche per la programmazione 2014-2020, periodo rispetto a cui la Commissione ha definito un Programma di semplificazione per il quadro finanziario pluriennale - dove ha individuato e descritto i principali elementi di semplificazione per ogni settore d'intervento - che estende l'utilizzo delle opzioni di semplificazione dei costi.

La Regione contribuisce, negli ambiti di competenza, a promuovere e realizzare una riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari, mediante due macro-aree prevalenti di intervento: la modellizzazione e standardizzazione di strumenti e procedure, e l'ampliamento e il miglioramento della digitalizzazione dei procedimenti in una logica di open data.

Nella prima macro-area di intervento rientrano tutte quelle azioni volte a razionalizzare il coinvolgimento del beneficiario nell'attuazione delle attività cofinanziate, strutturando strumenti e procedure in maniera standard e predisponendo modelli fruibili e riproducibili, evitando così duplicazioni e sovrapposizioni, creando un effetto positivo da economia di scala.

Nella seconda macro-area di intervento rientra l'implementazione, sia in termini di diffusione che in termini di miglioramento qualitativo, di strumenti digitali di relazione e gestione, per l'abbattimento dei costi e dei tempi delle procedure amministrative.

Nel merito, si segnalano alcune delle azioni che si intendono adottare ed avviare per la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari:

- adozione di strumenti di supporto nella fase attuativa circa gli adempimenti richiesti, per rendere chiari procedure e carichi amministrativi (orientamenti, guide, manuali) a loro assegnati;
- adeguamento del sistema informativo regionale, in linea con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato, al fine di garantire che tutti gli scambi di informazioni tra Beneficiari e Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione, Autorità di Audit e Organismi Intermedi possano essere effettuati mediante sistemi di scambio elettronico di dati, in linea con quanto previsto dalle direttive dell'IGRUE. Il sistema informativo coprirà tutte le fasi progettuali, dall'invio della proposta progettuale, la gestione, la rendicontazione, il controllo, la certificazione della spesa e la valutazione degli interventi proposti;
- estensione della semplificazione dei costi prevista dall'art. 67, lett. b), c) e d) del Reg. (UE) 1303/2013, al fine di agevolare le procedure di rendicontazione e monitoraggio degli interventi e ridurre di conseguenza gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari;
- adozione del Sistema Informativo Sociale (SIS) – a supporto della lettura dei bisogni potenziali ed espressi dalle comunità locali per una migliore programmazione degli interventi a livello territoriale;
- attivazione dell'Anagrafe Regionale degli Studenti impegnati sia nei percorsi d'istruzione che di formazione professionale e apprendistato. Il collegamento con l'Anagrafe, che la Regione si impegna ad attivare, consentirà l'incrocio dei dati provenienti dai tre canali formativi dell'istruzione, della formazione professionale e dell'apprendistato, permettendo alla rete dei soggetti istituzionali Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Province, Uffici Scolastici Provinciali, Comuni di accedere online ad informazioni e servizi per monitorare i percorsi scolastici in Campania.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

Lo sviluppo sostenibile rappresenta una delle tre keyword della Strategia Europa 2020, che promuove la crescita sostenibile dei Paesi membri dell'UE attraverso la riduzione degli sprechi energetici, lo sviluppo di un'economia più verde grazie a fonti rinnovabili di approvvigionamento energetico e l'adozione e diffusione di misure di contrasto ai cambiamenti climatici.

Nel periodo di Programmazione 2014-2020, il Regolamento (UE) n. 1303/2013 stabilisce all'art. 8 il principio di sviluppo sostenibile come principio trasversale dei fondi SIE. Tale disposizione normativa viene integrata dalla legislazione vigente nell'UE e ampiamente ripresa negli Stati Membri, in base a cui viene costantemente e regolarmente valutata la sostenibilità ambientale di piani e programmi: si tratta della Valutazione Ambientale Strategica, disciplinata alla Direttiva 2001/42/CE.

Senza dubbio le azioni che si realizzeranno con il supporto finanziario del FESR avranno un più significativo impatto di quelle cofinanziate dal FSE sulle componenti ambientali. Infatti, per sua natura, il Fondo Sociale Europeo riguarda interventi di natura immateriale rivolti allo sviluppo delle risorse umane.

Pertanto, il FSE non costituisce un quadro riferimento utile per operazioni suscettibili di produrre significativi effetti ambientali diretti e non rientra tra i programmi per i quali la VAS è vincolante, ai sensi dell'articolo 3(2) della Direttiva 2001/42/CE e come specificato anche al paragrafo 1.5.3 dell'AdP "Un ruolo rilevante è svolto dalle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), cui sono sottoposti, ove previsto, i Programmi Operativi (*ad eccezione quindi dei Programmi cofinanziati dal FSE, o quelli dove sono previste solo azioni immateriali, quali il PON Governance*).

Ciononostante, anche in considerazione dei meccanismi di flessibilità e di integrazione con il FESR e con altri strumenti finanziari, il PO FSE recepisce le indicazioni della Strategia rinnovata dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile e si propone conseguentemente di realizzare un'azione informativa verso i cittadini nella assoluta consapevolezza dell'importanza che riveste la qualità dell'educazione allo sviluppo sostenibile a tutti i livelli di istruzione e in tutti i contesti sociali per l'inversione di tendenze non virtuose per la salvaguardia dell'ambiente.

Nell'ambito del PO, dunque, trovano collocazione azioni di promozione e educazione allo sviluppo sostenibile, di diffusione e informazione sulle tematiche ambientali all'interno delle azioni formative rivolte al mondo dell'istruzione, della formazione professionale e del lifelong learning, e di diffusione fra la forza lavoro delle competenze necessarie per operare in sicurezza e nel rispetto delle norme di igiene e di salvaguardia ambientale e per identificare e prevenire le situazioni di rischio personale, collettivo e ambientale.

Inoltre, il PO tiene in considerazione criteri da adoperare per la selezione delle operazioni beneficiarie del sostegno comunitario che contribuiscano al perseguimento del principio di sostenibilità ambientale e prevede appositi strumenti di monitoraggio e valutazione che consentano di verificare in modo puntuale i risultati qualitativi e quantitativi che l'attuazione del Programma Operativo produce sulle componenti ambientali. In tale contesto, il Programma Operativo Regionale, per quanto possibile, perseguirà il green public procurement e rafforzerà il sistema degli appalti verdi.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

L'Unione Europea, nella definizione e attuazione di tutte le sue politiche, si impegna a rispettare principi di parità e di non discriminazione. In particolare, la programmazione e l'attuazione fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) garantisce il rispetto dell'articolo 7 del Regolamento (UE) 1303/2013 durante tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione del Programma, con particolare riferimento alla fase di accesso ai finanziamenti, promuovendo le pari opportunità, l'integrazione della prospettiva di genere e il contrasto a tutte le forme di discriminazione fondate su sesso, razza, origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

A partire dalle fasi prodromiche di strutturazione del PO, segnatamente le analisi di contesto e le matrici SWOT, si è coinvolto il partenariato in un'ottica di rappresentatività anche sulle questioni di parità di genere e non discriminazione. In questo senso, il Tavolo regionale del partenariato è rappresentativo delle istanze di parità e non discriminazione. Tale ottica ha contrassegnato anche la successiva fase di definizione degli obiettivi strategici del POR e di costruzione del sistema degli obiettivi e dei relativi risultati attesi.

Ne risulta che il Programma Operativo garantisce il rispetto del principio di parità e non discriminazione nei propri Assi prioritari e, a cascata, sul dettaglio operativo degli stessi. Il rispetto dei principi orizzontali viene monitorato in tutto il ciclo di vita del PO, dalla programmazione all'attuazione, alla sorveglianza e valutazione.

Vengono inoltre previste nel Programma azioni specifiche a sostegno dei target di riferimento per i principi enunciati, in particolare nell'area dello svantaggio e della disabilità, supportando così nell'attuazione i principi orizzontali comunitari. Principi che sono un saldo riferimento nelle procedure di selezione delle operazioni oggetto di cofinanziamento. Anche con riferimento alla procedura di selezione delle operazioni che verranno finanziate, il Programma Operativo assicura in tutte le fasi della selezione il rispetto dei principi orizzontali comunitari.

Con le suddette finalità, il PO garantisce la valorizzazione degli indicatori in termini di pari opportunità e non discriminazione e si propone l'eventuale utilizzo di indicatori specifici per misurare i risultati quantitativi e qualitativi realizzati, con esplicita attenzione rivolta agli impatti diretti o indiretti degli interventi. Tale azione trova nel Comitato di Sorveglianza la sede per la diffusione dei propri esiti, con particolare rilievo

alla condivisione con i portatori di interessi significativi nel campo delle pari opportunità e non discriminazione.

L'azione del Programma nel rispetto dei principi orizzontali di parità e non discriminazione viene supportata dalla strutture regionali istituite ad hoc per tali finalità.

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

Il Programma Operativo sostiene azioni volte a eliminare le ineguaglianze e promuovere la parità tra uomini e donne e a integrare l'ottica di genere in tutta la programmazione. Innanzitutto, in linea con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato, mediante l'implementazione di azione dirette alla promozione della parità di genere e l'adozione di un approccio mainstreaming oriented.

Inoltre, in applicazione delle disposizioni sancite all'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e agli artt.7-8 del Regolamento (UE) n.1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo, secondo cui gli Stati membri promuovono la parità tra uomini e donne, le pari opportunità e la non discriminazione sostenendo azioni mirate specifiche nell'ambito di tutte le priorità di investimento indicate all'art.3 dello stesso regolamento, al fine di:

- aumentare la partecipazione sostenibile e i progressi delle donne nel settore dell'occupazione;
- lottare contro la femminilizzazione della povertà;
- ridurre la segregazione di genere nel mercato di lavoro;
- lottare contro gli stereotipi di genere nel mercato del lavoro e nell'istruzione e nella formazione;
- lottare contro tutte le forme di discriminazione;
- promuovere la riconciliazione tra vita professionale e privata per tutti;
- implementare una uguale suddivisione delle responsabilità di cura tra uomini e donne;
- migliorare l'accessibilità per le persone con disabilità per accrescere l'integrazione nell'occupazione, nell'istruzione e nella formazione.

L'Amministrazione ha deciso di investire nella realizzazione di interventi finalizzati a favorire l'occupabilità femminile, attraverso una priorità specifica, la 8.iv, in continuità con quanto già realizzato nelle passate programmazioni, a partire dal 2000-2006. Tale scelta nasce dalla consapevolezza che le disuguaglianze di genere si accentuano in presenza di tassi elevati di disoccupazione femminile e perché le donne trovano maggiori ostacoli nell'accesso al lavoro, in considerazione dei carichi di cura familiare a cui spesso sono chiamate e soprattutto in assenza di un consolidato ed efficiente sistema regionale di servizi per l'infanzia e per i non autosufficienti (anziani, disabili).

In generale, l'Amministrazione regionale e le sue strutture di gestione delle attività cofinanziate promuovono l'uguaglianza tra uomini e donne in modo trasversale in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma. I

diversi Assi prioritari del PO supportano il rispetto dei principi in questione mediante azioni in ambito di conciliazione vita-lavoro, servizi socio-educativi per la prima infanzia e di presa in carico della non auto-sufficienza, incremento dell'occupazione femminile, inclusione sociale anche con specifiche misure indirizzate alla componente femminile, formazione informazione per il superamento degli stereotipi di genere.

A tal proposito la Regione Campania, con DPGR n 52 del 27 febbraio 2008, ha istituito l'Autorità per le Politiche di Genere del POR Campania FESR 2007-2013 del POR Campania FSE 2007-2013 , con il compito di favorire la piena integrazione delle pari opportunità e delle politiche paritarie in tutti gli interventi messi in atto, in una prospettiva di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di donne e uomini nell'ambito di uno sviluppo equo e sostenibile del territorio. L'Autorità per le Politiche di Genere assicura, altresì, la conformità degli interventi del POR con la politica e la legislazione comunitaria in materia di pari opportunità e mainstreaming di genere. E' intenzione dell'Amministrazione confermare la presenza di tale figura al fine di favorire la trasversalità delle azioni positive a favore della parità di genere.

12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio previsto dell'attuazione (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
----------	--	---	--	--

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - Occupazione	FSE	Meno sviluppate	FIN_1 - Spesa Certificata	€			46.000.000,00			223.801.739,00
2 - Inclusione Sociale	FSE	Meno sviluppate	FIN_1 - Spesa Certificata	€			16.900.000,00			272.507.008,00
3 - Istruzione e Formazione	FSE	Meno sviluppate	FIN_1 - Spesa Certificata	€			98.000.000,00			299.800.453,00
4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa	FSE	Meno sviluppate	FIN_1 - Spesa Certificata	€			7.533.000,00			25.110.000,00
1 - Occupazione	FSE	Meno sviluppate	CO01 - i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero			10.548,00			30.844,00
2 - Inclusione Sociale	FSE	Meno sviluppate	CO01 - i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero			13.250,00			33.995,00
1 - Occupazione	FSE	Meno sviluppate	CO05 - i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero			2.867,00			26.500,00
3 - Istruzione e Formazione	FSE	Meno sviluppate	CO09 - i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero			54.364,00			184.745,00
3 - Istruzione e Formazione	FSE	Meno sviluppate	CO10 - i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Numero			4.100,00			43.598,00
2 - Inclusione Sociale	FSE	Meno sviluppate	CO22 - numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero			358			1.244,00
4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa	FSE	Meno sviluppate	CO22 - numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero			24			68,00

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

I partner coinvolti nella preparazione del Programma Operativo Regionale FSE, sono stati:

- CGIL
- CISL
- UIL
- UGL
- CIDA
- CONFINDUSTRIA
- CONFAPI
- CONFCOMMERCIO
- CONFESERCENTI
- CNA
- CLAAI
- CASARTIGIANI
- CONFARTIGIANATO
- COLDIRETTI

- CIA
- CONFAGRICOLTURA
- LEGA COOP
- AGCI
- CONFCOOPERATIVE
- UNCI
- ABI
- CONFSERVIZI
- LEGAMBIENTE
- WWF
- ACLI
- TERZO SETTORE
- ANCI
- LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI
- UPI
- FEDERFAUNA
- ARLAS
- Provincia di Napoli
- UNIMPRESA
- ANCE
- USB
- CONFPROFESSIONI
- UNIONE INDUSTRIALE
- UNION CAMERE
- UNAR

DOCUMENTI

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
----------------------	-------------------	----------------	--------------------	-------------------------------	------	---------------	------------

Allegati presentati secondo il regolamento di esecuzione della Commissione che istituisce il modello del programma

Titolo del documento	Tipo di documento	Versione del programma	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
Draft valutazione ex-ante	Relazione della valutazione ex ante	1.4	19-dic-2014		Ares(2015)1261719	Draft Valutazione ex-ante	23-mar-2015	npirrons
Programme Snapshot of data before send 2014IT05SFOP020 3.0	Istantanea dei dati prima dell'invio	3.0	14-set-2020		Ares(2020)4801133	Programme Snapshot of data before send 2014IT05SFOP020 3.0 it	14-set-2020	namianna

RISULTATI DI CONVALIDA PIÙ RECENTI

Gravità	Codice	Messaggio
Info		La versione del programma è stata convalidata.
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "In transizione" e per l'anno "2018" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "236.162.535,00", "234.886.419,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "In transizione" e per l'anno "2019" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "240.928.418,00", "239.586.556,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "In transizione" e per l'anno "2020" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "254.521.827,00", "244.380.379,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "Più sviluppate" e per l'anno "2017" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "1.179.782.208,00", "1.115.343.630,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "Più sviluppate" e per l'anno "2018" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "1.165.893.581,00", "1.137.664.445,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "Più sviluppate" e per l'anno "2019" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "1.194.189.919,00", "1.160.431.228,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "Più sviluppate" e per l'anno "2020" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "1.372.110.181,00", "1.183.651.581,00".
Attenzione	2.41	L'indicatore 10 ha sia un valore di riferimento totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore di riferimento totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "4" e la priorità d'investimento "11i".
Attenzione	2.41	L'indicatore 2 ha sia un valore di riferimento totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore di riferimento totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "1" e la priorità d'investimento "8vii".
Attenzione	2.41	L'indicatore 3 ha sia un valore di riferimento totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore di riferimento totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "3" e la priorità d'investimento "10iv".
Attenzione	2.41	L'indicatore 4 ha sia un valore di riferimento totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore di riferimento totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "2" e la priorità d'investimento "9iv".
Attenzione	2.41	L'indicatore 5 ha sia un valore di riferimento totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore di riferimento totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "2" e la priorità d'investimento "9iv".
Attenzione	2.41	L'indicatore 8 ha sia un valore di riferimento totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore di riferimento totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "3" e la priorità d'investimento "10i".
Attenzione	2.41	L'indicatore 9 ha sia un valore di riferimento totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore di riferimento totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "4" e la priorità d'investimento "11i".
Attenzione	2.41	L'indicatore CR03 ha sia un valore di riferimento totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore di riferimento totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "3" e la priorità d'investimento "10iv".
Attenzione	2.41	L'indicatore CR05 ha sia un valore di riferimento totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore di riferimento totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "2" e la priorità d'investimento "9i".
Attenzione	2.41	L'indicatore CR06 ha sia un valore di riferimento totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore di riferimento totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "1" e la priorità d'investimento "8i".

Gravità	Codice	Messaggio
Attenzione	2.42	L'indicatore CR06 ha sia un valore obiettivo totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore obiettivo totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "1" e la priorità d'investimento "8i".
Attenzione	2.42	L'indicatore CR06 ha sia un valore obiettivo totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore obiettivo totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "1" e la priorità d'investimento "8ii".
Attenzione	2.42	L'indicatore CR06 ha sia un valore obiettivo totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore obiettivo totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "1" e la priorità d'investimento "8iv".
Attenzione	2.42	L'indicatore CR06 ha sia un valore obiettivo totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore obiettivo totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "2" e la priorità d'investimento "9i".
Attenzione	2.42	L'indicatore CR06 ha sia un valore obiettivo totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore obiettivo totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "3" e la priorità d'investimento "10iii".
Attenzione	2.42	L'indicatore CR07 ha sia un valore obiettivo totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore obiettivo totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "1" e la priorità d'investimento "8v".
Attenzione	2.42	L'indicatore CR08 ha sia un valore obiettivo totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore obiettivo totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "3" e la priorità d'investimento "10iii".
Attenzione	2.42	L'indicatore CR09 ha sia un valore obiettivo totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore obiettivo totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "2" e la priorità d'investimento "9i".
Attenzione	2.42	L'indicatore CVR1 ha sia un valore obiettivo totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore obiettivo totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "1" e la priorità d'investimento "8v".
Attenzione	2.42	L'indicatore _3 ha sia un valore obiettivo totale/qualitativo che una ripartizione per genere, oppure non ha alcun valore obiettivo totale/qualitativo nella tabella 4 per l'asse prioritario "3" e la priorità d'investimento "10iv".
Attenzione	2.88	In Table 18a, the Union Support (A) (167.851.304,00) for priority "1", fund "FSE", category of region "Meno sviluppate" should not decrease by more than 8% (18.756.360,00) compared to the value (234.454.500,00) existing in the last adopted programme version (2.0) existing at 01.02.2020.
Attenzione	2.89	In Table 18a, the Union Support (A) (167.851.304,00) for priority "1", fund "FSE", category of region "Meno sviluppate" should not decrease by more than 4% (25.115.290,40) of the Programme Total Union Support (A) (627.882.260,00) in the last adopted programme version (2.0) existing at 01.02.2020.